



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

DVR

1/30

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

(in conformità all'art. 28, del D.Lgs. 81/08)

Ditta:
SOCIETA' AGRICOLA BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. Società Semplice
Via Marzabotto, 1
37054 NOGARA (VR)

Unità Produttiva oggetto della Valutazione
Via Argine Vela, 471
44012 – ZERBIMATE di BONDENO (FE)

ALLEVAMENTO SUINI DA INGRASSO

r_emiro.Giunta - Prot. 26/04/2022.0404700.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da CASCONE LUIGI



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.M. 10/03/1998.

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

D.M. 15/07/2003 . 388.

Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale.

Legge 03/08/2007 n. 123.

Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia.

Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto Legislativo 03 Agosto 2009 n. 106

Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto Legislativo 27 Gennaio 2010, n. 17

Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori.

Accordo Stato Regioni 21 Dicembre 2011.

Formazione dei Lavoratori, Preposti e Dirigenti.

Accordo Stato Regioni 21 Dicembre 2011.

La formazione dei datori di lavoro per lo svolgimento diretto dei compiti di Prevenzione e Protezione.

Accordo Stato Regioni 22 Febbraio 2012.

Formazione per i lavoratori incaricati all'uso delle attrezzature.

Decreto Interministeriale 27/03/2013.

Semplificazione in materia di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori stagionali del settore agricolo.

Decreto Ministeriale 03/08/2015.

Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n. 139.

Decreto Legislativo 19/02/2019 n.17.

Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del consiglio.

NORME CEI.

In materia di impianti elettrici.

NORME UNI.

In materia di attrezzature di lavoro ed altro.



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

DVR

3/30

PREMESSA

Il seguente documento di valutazione dei rischi è stato redatto con la consultazione e collaborazione delle seguenti figure:

IL DATORE DI LAVORO (DL)

CASCONE LUIGI

FIRMA 

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)

CASCONE CIRO

FIRMA 

IL MEDICO COMPETENTE (MC)

dott. VALENZA DARIO

FIRMA 

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

FRACCAROLI ROMINA

FIRMA 

	DATA	Documenti emessi/aggiornati
Prima emissione	28-02-20	DVR - RUMORE – VIBRAZIONI - CHIMICO PIANO EMERGENZA



ANAGRAFICA DELLA DITTA

Rag. Sociale: **SOCIETA' AGRICOLA BIOPIG ITALIA di Cascone Luigi & C. s.s.**

Sede legale: **Via Marzabotto, 1 – 37054 Nogara (VR)**

Unità prod. : **Via Argine Vela, 471 – 44012 ZERBINATE di BONDENO (FE)**

Tel: **0442/58649**

Fax: **0442/578128**

C.F. e P.I.: **0172703 038 7**

Codice ATECO: **01.46.00 – Allevamento di suini.**

Macrocategoria di rischio (ATECO): **A – Agricoltura, silvicoltura e pesca – rischio MEDIO**

Classificazione Primo Soccorso: **GRUPPO A**

Classificazione Rischio Incendio: **RISCHIO MEDIO**

Legale rappresentante: **CASCONE LUIGI**

R.S.P.P.: **CASCONE CIRO**

R.L.S.: **FRACCAROLI ROMINA**

Medico Competente: **dott. VALENZA DARIO**

Numero Totale addetti unità produttiva: **n. 1 addetto allevamento**

n. 1 addetto allevamento e lavorazioni varie (*)

(*) personale che lavora presso tutte le unità produttive dell'azienda.

Orario di lavoro:

- L'orario di lavoro è, mediamente, di otto ore al giorno per cinque giorni la settimana; durante i giorni festivi cura solamente l'alimentazione ed esegue il controllo delle stalle.

PERSONALE ADDETTO ALLE EMERGENZE UNITA' PRODUTTIVA

Antincendio

CASCONE GABRIELE

Primo Soccorso

CASCONE GABRIELE



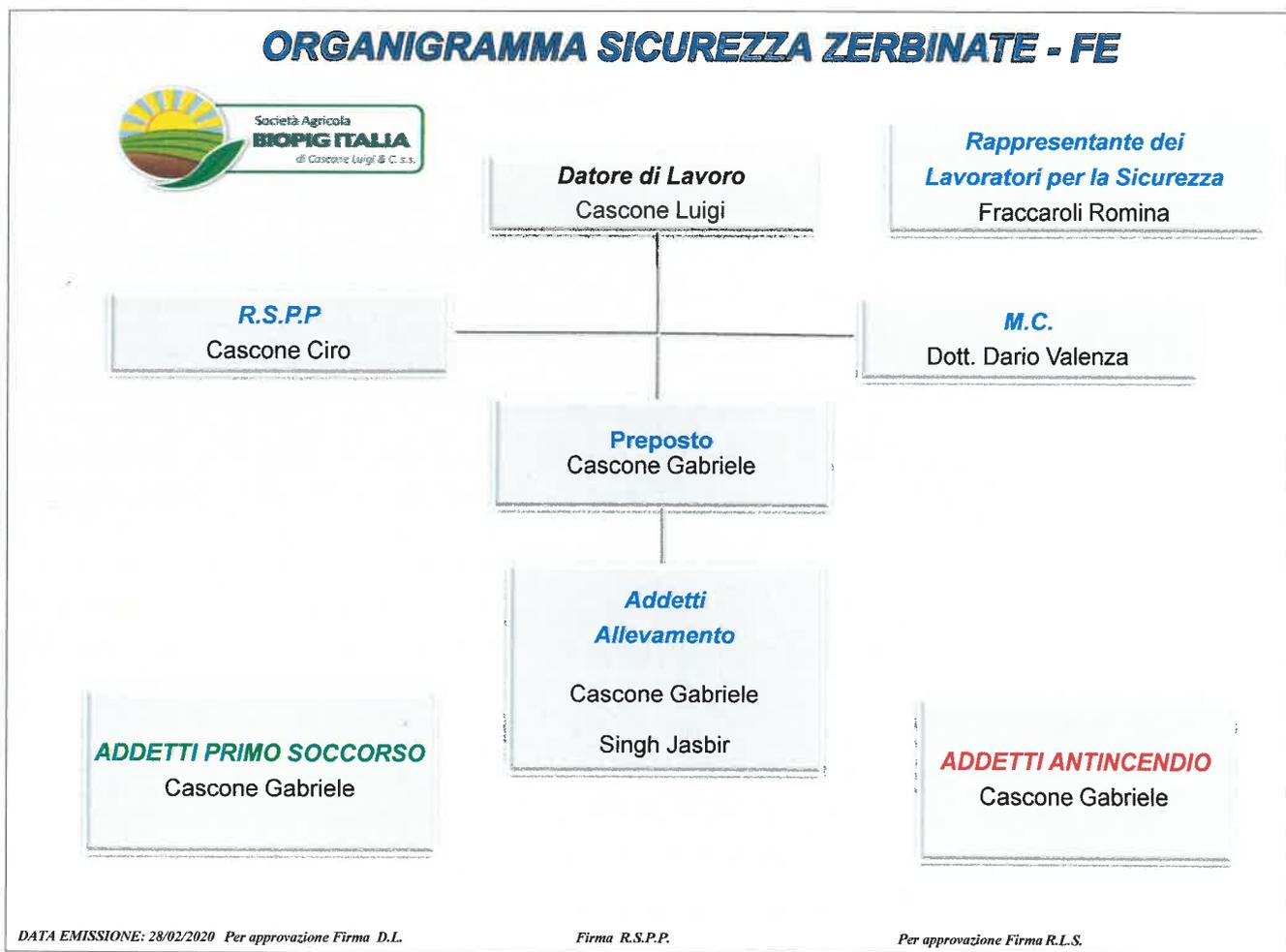
Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

DVR

5/30

ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER LA SICUREZZA





DESCRIZIONE DELL'AZIENDA E DEL CICLO PRODUTTIVO

La Ditta esegue l'allevamento di suini da ingrasso.

L'allevamento di **Zerbinate (FE)** è composto da:

- n. 1 stalla per il ricovero dei suini;
- n. 1 edificio dove è il locale alimentazione, (dove avviene la preparazione dei cibi per i suini) i servizi igienici ed alcuni locali adibiti ad uffici;
- n. 1 capannone per ricovero attrezzi e materiale essiccato.
- silos esterni per lo stoccaggio dei prodotti per l'alimentazione.
- prevasche e vasche di raccolta liquame.

Gli impianti di alimentazione degli animali che di pulizia dei liquami sono automatici.

Due volte l'anno viene eseguita la disinfezione delle stalle ed il carico/scarico degli animali dai camion.

Sia l'impianto di alimentazione degli animali che di pulizia di liquami sono automatici.

Presso l'unità produttiva lavora stabilmente n. 1 addetto, che si occupa prevalentemente del controllo dei suini della gestione degli impianti a servizio dell'allevamento stesso. Due volte l'anno esegue la disinfezione della stalla ed aiuta a caricare e scaricare gli animali dai camion.

Un addetto coordina le attività di carico/scarico degli animali fra le varie unità produttive dell'azienda ed esegue lavorazioni varie (sfalcio, taglio erba, spostamento animali morti, ecc....).

Il sig. CASCONI CIRO, esegue il controllo e la direzione dei vari allevamenti di proprietà della Ditta.

DESCRIZIONE MANSIONI

Addetto allevamento suini e lavorazioni varie.

Esegue il controllo dei suini e la gestione degli impianti a servizio dell'intero allevamento. Coordina le attività di carico/scarico degli animali fra le varie unità produttive dell'azienda. Esegue lavorazioni (sfalcio, taglio erba, rimozione animali morti ecc....) presso l'insediamento.

E' possibile che per alcune lavorazioni lavori in solitario all'interno degli allevamenti. Durante questa fase vengono messe in atto le disposizioni di sicurezza descritte nella relativa scheda di valutazione della mansione.

Addetto allevamento suini.

Esegue il controllo dei suini e la gestione degli impianti a servizio dell'intero allevamento. Due volte l'anno esegue la disinfezione delle stalle ed aiuta a caricare e scaricare gli animali dai camion.

E' possibile che per alcune lavorazioni lavori in solitario all'interno degli allevamenti. Durante questa fase vengono messe in atto le disposizioni di sicurezza descritte nella relativa scheda di valutazione della mansione.



RIEPILOGO ATTREZZATURE UTILIZZATE E MANSIONARIO PERSONALE DIPENDENTE

Cognome e Nome	Attrezzature Utilizzate						Mansione	
	Utensili elettrici portatili	Idropultrice	Scale semplici portatili	Utensili ed attrezzature manuali	Decespugliatore	Carrello telescopico	Addetto allevamento suini e lav. varie	Addetto allevamento suini
Singh Jasbir		X	X	X	X			X
Cascone Gabriele	X	X	X	X	X	X	X	



ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

1.1 - Premessa

Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, il decreto 81/08 introduce da un lato l'obbligatorietà di figure aziendali che si affiancano a quella del Datore di lavoro, assegnandovi competenze e responsabilità, dall'altro chiari obblighi di valutazione, prevenzione e gestione dei rischi per la salute dei lavoratori associati alle attività svolte.

In particolare, oltre al Datore di Lavoro le figure di riferimento sono:

- il Responsabile del servizio di protezione e prevenzione in Azienda; eventualmente coadiuvato da un servizio di prevenzione e protezione,
- i Preposti;
- il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza;
- la squadra dei lavoratori incaricati dell'attuazione in generale delle misure di emergenza
- il Medico Competente.

1.2 - Soggetti interessati in materia di sicurezza

Il D.Lgs. 81/08 definisce compiti ed obblighi per ciascuna delle figure sopra menzionate. Essi vengono di seguito riassunti

1.2.1 - Il Datore di lavoro

Con il termine «Datore di lavoro» viene definito il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o comunque il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa (o unità produttiva), in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa.

In generale il Datore di Lavoro ha l'obbligo di proteggere i lavoratori dai rischi per la salute in cui occorrono durante le loro attività, in maniera commisurata alla gravità ed alla probabilità di accadimento dei rischi medesimi.

Il decreto attribuisce al Datore di lavoro i seguenti compiti e responsabilità:

- a) valutare i rischi presenti in azienda, elaborando un documento di relazione;
- b) eliminare il rischio o contenerlo, individuando le misure da adottare ed elaborando un programma che garantisca il miglioramento continuo;
- c) organizzare la sicurezza e la gestione delle emergenze;
- d) designare il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, gli addetti al Servizio di Pronto Soccorso, gli addetti al Servizio Antincendio e, nei casi previsti dalla legge, nominare il Medico Competente;
- e) informare e formare i lavoratori sui rischi aziendali e sulle misure adottate per la prevenzione e sicurezza;
- f) tenere un registro degli infortuni
- g) partecipare alle riunioni periodiche per la sicurezza.
- h) per queste attività il Datore di lavoro, pur potendosi avvalere della collaborazione di consulenti esterni e/o di preposti, conserva sempre la responsabilità delle attività di prevenzione e protezioni dai rischi.

1.2.2 - Il servizio di prevenzione e protezione

Il Datore di Lavoro, quando previsto, organizza per l'azienda e per l'unità produttiva il servizio di prevenzione e protezione designando una o più persone a ricoprire i ruoli di servizio prevenzione e protezione dai rischi professionali. Il Datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione (di seguito SPP) le informazioni necessarie allo svolgimento dei compiti, quali:

- natura dei rischi
- descrizione degli impianti
- informazioni in merito agli infortuni e malattie professionali
- prescrizioni degli organi di vigilanza

I compiti cui il SPP provvede sono:

- 1) individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- 2) elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive ed i sistemi di controllo di tali misure.
- 3) elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- 4) proporre i programmi d'informazione e formazione dei lavoratori;
- 5) partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza sul lavoro;
- 6) fornire ai lavoratori le adeguate informazioni su:
 - a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'azienda;
 - b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
 - c) i rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - e) le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
 - f) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed il medico competente;
 - g) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, evacuazione dei lavoratori e pronto soccorso.
- 7) verificare i Dispositivi di Protezione Individuale adottati;
- 8) a consultare il Medico competente ed il Rappresentante dei lavoratori circa l'uso dei DPI e le modalità di rinnovo degli stessi;
- 9) a tenere uno scadenario delle varie incombenze della Ditta circa la sicurezza;
- 10) a segnalare alla Direzione le varie scadenze con congruo anticipo;
- 11) ad impartire direttive per l'attuazione di disposizioni sulla sicurezza;
- 12) a raccomandare ai lavoratori l'applicazione delle disposizioni sulla sicurezza adottate;
- 13) ad informare i lavoratori sulla necessità delle misure adottate e sull'uso dei DPI;
- 14) a catalogare, aggiornare ed archiviare tutta la documentazione sulla sicurezza.

Il SPP è tenuto al segreto in ordine ai processi lavorativi.

Il datore di lavoro utilizza il SPP.



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

**Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)**

DVR

10/30

Per lo svolgimento di ruoli di cui sopra sono necessari:

- a. Capacità e requisiti professionali devono essere adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo e relativi alle attività lavorative.
- b. Titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore
- c. Attestato di frequenza con verifica dell'apprendimento a specifici corsi di formazione adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.
- d. Corsi di aggiornamento con cadenza almeno quinquennale.
- e. Attestato di frequenza a specifici corsi di formazione in materia di prevenzione e protezione dei rischi anche di natura ergonomia e psicosociale di organizzazione e gestione delle attività tecnico-amministrative e di tecniche di comunicazione in azienda.

Il datore di Lavoro designa inoltre il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) in base alle capacità ed ai requisiti professionali indicati nell'art. 32 del D.Lgs. 81/08.

1.2.3 - I lavoratori

Ciascun lavoratore deve prendersi cura della propria sicurezza, della propria salute, e della sicurezza e salute delle altre persone su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni ed ai mezzi forniti dal Datore di Lavoro.

Il decreto attribuisce al lavoratore i seguenti compiti e responsabilità:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 737.10 euro)

In ogni caso i lavoratori devono contribuire assieme al datore di lavoro ad applicare le norme ed allo sviluppo e miglioramento continuo delle condizioni di sicurezza e salute. I lavoratori devono divenire partecipi ed autori della prevenzione nei luoghi di lavoro. Ciò si concretizza nell'esercizio del loro diritto all'informazione e formazione e nel ruolo del loro rappresentante per la sicurezza, eletto o designato dai lavoratori stessi.

I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto. (Sanzioni: ammenda da 61.43 a 368.56 euro).

1.2.4 – Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)

In tutte le aziende o unità produttive è eletta una o più persone, per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza viene eletto dai Lavoratori durante l'assemblea generale.

1. Fatto salvo quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:
 - a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
 - b) è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;
 - c) è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;
 - d) è consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;
 - e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
 - f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
 - g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;
 - h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
 - i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
 - l) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
 - m) fa proposte in merito alla attività di prevenzione;
 - n) avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
 - o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.
2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.
3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale.
4. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a).
5. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3.



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

**Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)**

DVR

13/30

6. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.
7. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

1.2.5 - Il Medico competente

Il medico competente svolge il ruolo di sorveglianza sanitaria, ossia svolge accertamenti preventivi volti a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui i lavoratori sono destinati e accertamenti periodici per monitorare lo stato di salute dei lavoratori e valutare l'idoneità alla mansione specifica.

Il medico competente può svolgere la propria opera in qualità di libero professionista, dipendente di una struttura esterna convenzionata con l'azienda, o dipendente del Datore di lavoro ed ha i seguenti compiti e responsabilità riferite a ciascun lavoratore:

- a) Collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione, alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione dell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e all'organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre all'attuazione e valorizzazione dei programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale; (Sanzioni: Arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1965.61 euro).
- b) Programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati; (Sanzioni: Arresto fino a 2 mesi o con l'ammenda da 368.56 a 1474.21 euro)
- c) Istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, di cui alla lettera f), aggiorna e custodisce sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori, il medico competente concorda con il datore di lavoro, il luogo di custodia; (Sanzioni: Arresto fino a 2 mesi o con l'ammenda da 368.56 a 1474.21 euro)
- d) Consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. del 30/06/2003 n.196 e con salvaguardia del segreto professionale; (Sanzioni: Arresto fino a 1 mese o con l'ammenda da 245.70 a 982.81 euro).
- e) Consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione; (Sanzioni: Arresto fino a 1 mese o con l'ammenda da 245.70 a 982.81 euro)
- f) Fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. (Sanzioni: Arresto fino a 2 mesi o con l'ammenda da 368.56 a 1474.21 euro)
- g) Informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria. (Sanzioni: ammenda da 737.10 a 2475.02 euro)
- h) Comunica per iscritto, in occasione delle riunioni periodiche, al datore di lavoro, al R.S.P.P., al R.L.S., i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria, effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini dell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori. (Sanzioni: ammenda da 737.10 a 2475.02 euro).
- i) Visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; l'indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi. (Sanzioni: Arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1965.61 euro)

Partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria.

Qualora a seguito degli accertamenti si rilevi l'inidoneità del lavoratore, il medico competente è tenuto ad informare per iscritto il Datore di lavoro; in questo caso il Datore di lavoro è tenuto a cambiare di mansione il lavoratore.

1.2.6 - Il Preposto

Il preposto è colui che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali, sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

In particolare, il preposto, secondo le proprie attribuzioni e competenze, deve:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
(Sanzioni: Arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1.474.21 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 982.81 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
(Sanzioni: Arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1.474.21 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 982.81 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
(Sanzioni: Arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1.474.21 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
(Sanzioni: Arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 491.40 a 1.474.21 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37;
(Sanzioni: Arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245.70 a 982.81 euro con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze)

1.3 - Le Squadre di Pronto Soccorso e di Emergenza

Tra i compiti del Datore di lavoro rientra anche l'organizzazione delle attività di emergenza, necessarie in caso di incendi o di evacuazione, e delle attività di Pronto Soccorso. A tale fine devono essere designati lavoratori e responsabili opportunamente formati e forniti di attrezzature adeguate per lo svolgimento delle attività di Emergenza e di Pronto Soccorso.

I compiti della Squadra di Emergenza sono quelli di individuare e proporre:

- a. misure strutturali ed impiantistiche volte ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
- b. criteri per la gestione delle emergenze;
- c. modalità e frequenza di esercitazioni simulanti emergenze;
- d. un piano di soccorso, in accordo con il piano di emergenza;

i medesimi provvedono inoltre a

- a. gestire il kit di pronto soccorso previsto dalla legislazione vigente (pacchetto o cassetta), controllando che l'attrezzatura ed il materiale in esso contenuti siano sempre in buone condizioni;
- b. attuare le misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio e pronto soccorso

1.4. La Riunione periodica per la sicurezza

Per verificare l'efficacia del programma di prevenzione, ai fini del conseguimento dell'obiettivo comune della sicurezza in azienda, almeno quando previsto per legge, deve essere indetta apposita riunione periodica dal Datore di lavoro o dal responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Gli argomenti da trattare sono:

- a. esame del documento per la valutazione dei rischi, al fine di verificare lo sviluppo del programma ed i risultati conseguiti ed individuare eventuali necessari aggiornamenti al programma, in particolare a seguito di variazioni delle condizioni di esposizione al rischio;
- b. l'idoneità delle attrezzature di protezione e dei dispositivi di protezione individuale;
- c. il programma di informazione e formazione dei lavoratori;
- d. l'introduzione di nuove tecnologie per la sicurezza e salute dei lavoratori.

Alla riunione partecipano:

- il Datore di lavoro (o un suo rappresentante);
- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- il Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori;
- il Medico competente (ove previsto)

Al termine della riunione deve essere redatto un verbale, a disposizione per la consultazione di tutti i partecipanti alla riunione.



1.5. Organizzazione della Sicurezza

I soggetti interessati alla gestione della sicurezza in azienda sono di seguito elencati

RUOLO	INCARICATO
Datore di lavoro	CASCONE LUIGI
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	CASCONE CIRO
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)	FRACCAROLI ROMINA
Medico Competente Aziendale (MC)	Dott. VALENZA DARIO
Preposti	CASCONE GABRIELE
Squadra aziendale per l'emergenza incendio	CASCONE GABRIELE
Squadra aziendale per l'emergenza primo soccorso	CASCONE GABRIELE
Persone abilitate all'utilizzo del carrello telescopico	CASCONE GABRIELE
Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro competente per territorio	A.U.S.L. FERRARA UO PSAL Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro Via Fausto Beretta, 7 44121 - FERRARA 0532/235266
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	FERRARA

(*) Il mansionario aziendale è tenuto su supporto informatico presso la sede aziendale. Viene aggiornato in base ai cambiamenti relativi all'organico aziendale.

1.6 Qualifiche e compiti delle figure aziendali e dei lavoratori in merito all'organizzazione aziendale per la sicurezza

Commento sull'organizzazione

A livello generale si ritiene che l'organizzazione aziendale sia adeguata in quanto è strutturato un sistema organizzativo e gestionale che seppure non basato su procedure specifiche è formato da figure professionali adeguatamente formate per la migliore gestione di tutti gli aspetti riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro dei vari ambiti produttivi.

Riportiamo di seguito i compiti svolti dalle varie figure all'interno dell'organizzazione dell'unità produttiva.

Il Datore di lavoro

- Svolge i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.1 del presente documento.
- In caso di segnalazioni di non conformità, inconvenienti o anomalie, si attiva per risolvere il problema nel più breve tempo possibile, avvalendosi se necessario di tecnici o professionisti esterni.
- Rielabora e/o riesamina, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, col Medico Competente e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza il documento di valutazione dei Rischi:
 - in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
 - in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione;
 - a seguito di infortuni significativi^(*);
 - nel caso i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Nel caso non si verificassero le situazioni di cui sopra, è previsto comunque un riesame del DVR ogni 3 anni.

- Rielabora e/o riesamina, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, col Medico Competente e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure.
- E' responsabile dell'Osservatorio degli Infortuni (comma 3 art. 29 D.Lgs. 81/08); in particolare:
 - viene immediatamente informato dal preposto o da un addetto dell'unità produttiva in caso di infortuni;
 - provvede ad analizzare l'infortunio, individuando se questo può essere definito un infortunio significativo;
 - nel caso di infortunio significativo provvede ad attivare una serie di verifiche sull'accaduto e sul DVR, in modo da stabilire se il DVR risulta adeguato o se necessita di modifiche/integrazioni.



- Nel caso risultasse che il DVR necessita di rielaborazioni, si attiva immediatamente per la rielaborazione.

(*) per infortunio significativo si intende:

- infortunio con prognosi superiore ai 40 giorni
- infortunio, anche se con prognosi < 40 giorni, ma che per la dinamica avrebbe potuto causare delle conseguenze molto più gravi alla persona coinvolta;
- infortunio, anche lieve, che si ripete spesso (più di 3 casi in un anno)

Responsabile Servizio Prevenzione E Protezione (RSPP)

- Svolge i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.2 del presente documento.
- Rielabora e/o riesamina, in collaborazione con il Datore di Lavoro, col Medico Competente e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza il documento di valutazione dei Rischi:
 - in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
 - in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione;
 - a seguito di infortuni significativi(*);
 - nel caso i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Nel caso non si verificassero le situazioni di cui sopra, è previsto comunque un riesame del DVR ogni 3 anni.

- Rielabora e/o riesamina, per quanto di competenza, in collaborazione con il Datore di Lavoro, col Medico Competente e con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, le misure preventive e protettive e i sistemi di controllo di tali misure.

(*) per infortunio significativo si intende:

- infortunio con prognosi superiore ai 40 giorni;
- infortunio, anche se con prognosi < 40 giorni, ma che per la dinamica avrebbe potuto causare delle conseguenze molto più gravi alla persona coinvolta;
- infortunio, anche lieve, che si ripete spesso (più di 3 casi in un anno)

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)

- Svolge i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.4 del presente documento.
- Segnala qualsiasi non conformità, inconveniente o anomalia, anche potenziale che riscontra durante i sopralluoghi che svolge presso l'unità produttiva.
- Viene consultato in caso di rielaborazione e/o riesame, per quanto di competenza, del documento di valutazione dei rischi e/o delle misure preventive e protettive.



Medico Competente (MC)

- Svolge i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.5 del presente documento.
- Segnala qualsiasi non conformità, inconveniente o anomalia, anche potenziale che riscontra durante i sopralluoghi che svolge presso l'unità produttiva.
- Partecipa in caso di rielaborazione e/o riesame, per quanto di competenza, del documento di valutazione dei rischi e/o delle misure preventive e protettive.

Preposto – (PRE)

- Svolge i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.6 del presente documento.
- Esegue le lavorazioni secondo le Istruzioni Operative impartite.
- Segnala qualsiasi non conformità, inconveniente o anomalia.
- Osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro e dai Dirigenti.
- Segnala al datore di lavoro o al R.S.P.P. le eventuali condizioni di pericolo cui venga a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, per eliminare o ridurre tali pericoli.

Addetti emergenze antincendio e primo soccorso

- Svolgono i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.3 del presente documento.

I lavoratori

- Svolgono i compiti previsti dal D.Lgs. 81/08 descritti nel punto 1.2.3 del presente documento.
- Osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di Lavoro, dai Dirigenti e dai Preposti.
- Segnalano al datore di lavoro, ai Dirigenti o ai Preposti le eventuali condizioni di pericolo cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e responsabilità, per eliminare o ridurre tali pericoli.

CONTRATTI D'APPALTO E D'OPERA

(art. 26 D.Lgs. 81/08)

Per gli interventi di manutenzione del sito produttivo e delle attrezzature, l'azienda si avvale di imprese e professionisti esterni.

Il datore di lavoro provvede a contattare le Ditte esterne e ad assegnare gli incarichi. Una volta assegnato l'incarico provvede ad organizzare e programmare l'intervento con la Ditta o il professionista incaricato.

In caso di affidamento di lavori, servizi o forniture all'interno dell'unità produttiva ad un'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi, l'appalto viene gestito direttamente dal Datore di Lavoro, secondo quanto indicato di seguito:

- Il Datore di lavoro provvede personalmente alla scelta dell'appaltatore in base ai requisiti tecnici professionali ed in base all'offerta economica ricevuta;
- Prima dell'affidamento definitivo dell'appalto, il Datore di Lavoro provvede a verificare l'idoneità tecnico/professionale dell'appaltatore acquisendo dall'appaltatore la seguente documentazione:
 - Certificato d'iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
 - Autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445
- Prima dell'inizio dei lavori fornisce all'appaltatore dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate in relazione alla propria attività.
- Elabora un documento di valutazione dei rischi di interferenza (D.U.V.R.I.) che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze tra le attività della ditta committente e le ditte appaltatrici. Una copia di tale documento viene consegnata alla/e ditta/e appaltatrice/i. Una volta visionato e approvato anche dalla/e ditta/e appaltatrice/i il DUVRI viene allegato al contratto di appalto e possono iniziare i lavori.

Il DUVRI non viene elaborato in caso di:

- servizi di natura intellettuale;
- servizi di sole forniture di materiali o attrezzature;
- servizi la cui durata non è superiore ai 5 uomini-giorno e che non comportino rischi di incendio elevato, di attività in ambienti confinati, di presenza di agenti cancerogeni mutageni o biologici, di amianto, di atmosfere esplosive o rischi particolari di cui all'allegato XI del D.Lgs. 81/08.

Durante la permanenza all'interno dell'unità produttiva, il personale delle Ditte appaltatrici deve sempre essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro (comma 8 art. 26 D.Lgs. 81/08).

Prima di ogni intervento è obbligatorio un sopralluogo tra il responsabile della ditta appaltatrice, il datore di Lavoro della ditta committente ed il responsabile dell'unità produttiva per verificare i lavori da eseguire e valutare le condizioni di sicurezza del luogo in cui si dovrà eseguire l'intervento. A seguito del sopralluogo, e prima di iniziare i lavori dovranno essere concordati i metodi e le disposizioni di sicurezza da adottare.



PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO (Legge 107/2015)

L'alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica innovativa, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchirne la formazione ed a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro, grazie a progetti in linea con il piano di studi.

L'azienda aderisce al progetto, come struttura ospitante per gli studenti/studentesse degli ultimi tre anni delle scuole superiori.

Come struttura ospitante, l'azienda è in grado di garantire:

- **capacità strutturali**, ovvero spazi adeguati per consentire l'esercizio delle attività previste in alternanza scuola lavoro e, in caso di studentesse e studenti con disabilità, il superamento o l'abbattimento delle eventuali barriere architettoniche;
- **capacità tecnologiche**, ossia la disponibilità di attrezzature idonee per l'esercizio delle attività previste nella convenzione, in regola con le norme vigenti in materia di verifica e collaudo tecnico, tali da garantire, per ogni studentessa e studente, un'esperienza adeguata e diretta del processo di lavoro in condizioni di sicurezza;
- **capacità organizzative**, consistenti in adeguate competenze professionali per la realizzazione delle attività; a tal fine deve essere garantita la presenza di un tutor incaricato dalla struttura ospitante, anche esterno alla stessa, a supporto delle attività di Alternanza scuola lavoro, dotato di competenze professionali e di affiancamento formativo, con oneri a carico del soggetto ospitante.

L'azienda ha provveduto a nominare un tutor interno, adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, che supporta gli studenti durante la loro attività presso l'azienda.

Gli studenti, (come previsto al comma 10, art.4 della carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza), sono tenuti a:

- garantire l'effettiva frequenza delle attività formative erogate dal soggetto ospitante, che sono parte del curriculum scolastico,
- rispettare le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- ottemperare agli obblighi di riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni e conoscenza acquisiti durante lo svolgimento dell'esperienza in alternanza.

Gli studenti impegnati nei percorsi in regime di alternanza ricevono preventivamente dall'istituzione scolastica una formazione generale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (ai sensi art 37, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08). Tale formazione è certificata e riconosciuta a tutti gli effetti, ed è integrata con la formazione specifica che gli studenti ricevono all'ingresso nella struttura ospitante. (art 5, comma 1 della carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza).

Agli studenti in regime di alternanza è garantita la sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 del D.Lgs. 81/08, tramite l'azienda sanitaria locale (art. 5, comma 5, della carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza).

Gli studenti impegnati nelle attività di alternanza, in presenza di requisiti oggettivi e soggettivi, rispettivamente previsti dagli artt. 1 e 4 del DPR 1124/65, sono assicurati presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e coperti da un'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, con relativi oneri a carico dell'istituzione scolastica.



**Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)**

DVR

23/30

Gli studenti in attività di alternanza sono adibiti ad eseguire esclusivamente le seguenti mansioni:

- Sopralluoghi per controlli e verifiche dei lavori in atto, in affiancamento ad un responsabile aziendale.

TUTELA DEL LAVORO MINORILE

Nel caso l'alternanza scuola-lavori riguardi studenti minorenni, sarà rispettata la normativa sulla tutela del lavoro minorile.

In particolare saranno adibiti all'alternanza solamente studenti con età non inferiore a 15 anni.

I minorenni con età compresa tra 15 e 18 anni non saranno adibiti ad eseguire lavori che potenzialmente arresterebbero il pieno sviluppo fisico.

Nello specifico, in base all'attività svolta presso l'azienda, ai minori sarà vietato:

- utilizzare sostanze tossiche, corrosive, esplosive, cancerogene, nocive o che esporrebbero loro a particolari rischi per la salute;
- compiere lavori utilizzando martelli pneumatici, pistole sparachiodi, strumenti vibranti e apparecchi di sollevamento meccanici;
- operare in ambienti con livelli di rumore superiori a 87 dB(A).
- svolgere dei lavori durante le ore notturne (arco di tempo tra le 22 e le 6 o tra le 23 e le 7).



GESTIONE DELLE EMERGENZE

DISPOSIZIONI GENERALI PER LE EMERGENZE

In vari punti dell'unità produttiva sono installati dei dispositivi antincendio quali:

- estintori portatili;
- idranti;
- pulsanti si sgancio impianto elettrico
- valvole intercettazione gas
-



Il datore di lavoro ha provveduto a nominare gli addetti alle emergenze, come previsto dall'art. 18, comma 1 lett. b del D.Lgs. 81/08.

I compiti di tali addetti sono quelli indicati al punto 1.3. dell'organizzazione aziendale.

L'azienda ha predisposto un piano con le procedure e le disposizioni da adottare in caso di emergenza (vedi allegati).

NUMERO UNICO DI TELEFONO PER LE EMERGENZE

Indicazioni da fornire durante la chiamata dei soccorsi

- percorso per accedere al luogo delle emergenze per i mezzi di soccorso;
- numero delle persone coinvolte nell'emergenza (es.: n. feriti);
- tipo di emergenza verificatosi (incendio, crollo, incidente, fuga di gas, allagamento, ecc..).
- informazioni su eventuali feriti (tipo di ferite e come si sono verificate).



Quando chiami il

112

risponderà una persona che ti aiuterà e provvederà ad attivare il servizio di soccorso più adeguato:

- CARABINIERI
- POLIZIA DI STATO
- SOCCORSO SANITARIO
- VIGILI DEL FUOCO

Inoltre sarete collegati

alle PROTEZIONI CIVILI REGIONALI
e alle POLIZIE LOCALI

PRONTO SOCCORSO

CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA

In base all'art. 1 del D.M. 388/03 la Ditta è classificata:

GRUPPO A: azienda o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno.

La ditta ha provveduto ad effettuare la comunicazione all'Azienda unità sanitaria locale dell'appartenenza al GRUPPO A, come indicato nel comma 2, art. 1 del D.M. 388/03.



DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA

Il datore di lavoro ha provveduto a:

- predisporre una cassetta di pronto soccorso presso l'unità produttiva;
- predisporre un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio sanitario nazionale (telefono). A tutti gli addetti è stato fornito un elenco con i numeri di emergenza.
- designare gli addetti al pronto soccorso. Tali addetti hanno frequentato un apposito corso di formazione teorico/pratico per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso. Tali corsi devono essere ripetuti con cadenza triennale, almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Descrizione	Quantità
Guanti sterili monouso	5 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro	1
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0.9%) da 500 ml	3
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole	10
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole	2
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso	2
Rotoli di cerotto alto cm 2.5	2
Un paio di forbici	1
Lacci emostatici	3
Ghiaccio pronto uso	2 confezioni
Sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa	1

Periodicamente gli addetti alle emergenze provvedono a controllare che il contenuto della cassetta di pronto soccorso e dei pacchetti di medicazione corrispondano agli elenchi soprariportati e che tutti i presidi siano in buono stato di efficienza.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dal D.Lgs. 81/08, si è proceduto alla stesura del presente documento seguendo i criteri sottoriportati:

- 1) Analisi delle lavorazioni che possono essere eseguite dagli addetti.
- 2) Individuazione delle varie figure presenti.
- 3) Individuazione delle **sorgenti** di rischio presenti nei vari cicli lavorativi
- 4) Individuazione dei conseguenti **potenziali rischi di esposizione** in relazione allo svolgimento delle lavorazioni stesse.
- 5) Valutazione dell'**entità del rischio** di esposizione connesse con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

In merito a ciò si è provveduto a:

1. Identificare le varie lavorazioni svolte dagli addetti
2. Individuare le attrezzature che possono essere utilizzate dagli addetti durante le lavorazioni.
3. Individuare eventuali sostanze pericolose che possono essere utilizzate.
4. Identificare i rischi derivanti dalle lavorazioni e dalle attrezzature utilizzate.
5. Esaminare l'organizzazione aziendale per accertarne la funzionalità e verificare che siano state attuate le disposizioni necessarie al fine di ridurre al minimo i rischi per gli addetti

In seguito si è proceduto ad individuare le soluzioni e gli interventi tecnici possibili per eliminare o ridurre ulteriormente i rischi riscontrati. Si è stilato un programma d'intervento nel tempo al fine di migliorare le condizioni di sicurezza durante le lavorazioni. Il programma privilegia gli interventi sulle cause dei rischi più gravi ed elevati, e che possono coinvolgere un numero più elevato di persone.

Il Datore di Lavoro (**DL**), con la collaborazione del Servizio di Prevenzione e Protezione (**SPP**), del Medico Competente (**MC**) e la consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (**RLS**) (o, in sua assenza dei lavoratori) ha proceduto allo svolgimento delle varie fasi di rilevazione dei rischi e quindi alla compilazione delle schede allegate che fanno parte integrante del "**DOCUMENTO**".

Si è proceduto alla stesura di schede di valutazione del rischio per le varie attrezzature impiegate, e per le varie lavorazioni effettuate.

LE SCHEDE DI VALUTAZIONE SONO STATE REDATTE ANALIZZANDO:

- 1) gli ambienti di lavoro
 - 2) le varie attrezzature da impiegare durante le lavorazioni (macchine ed attrezzi);
 - 3) il tipo di lavorazione da svolgere;
 - 4) organizzazione dell'azienda;
- 1) Ambienti di lavoro: si è osservato l'ambiente di lavoro nella sua totalità rispetto a: ordine e pulizia degli ambienti di lavoro, condizione delle vie di accesso e di passaggio, stato e consistenza della pavimentazione, stato e consistenza degli impianti elettrici, microclima (aerazione, illuminazione, riscaldamento, rumorosità degli impianti), mezzi antincendio (estintori, idranti, ...), cartellonistica di sicurezza, ecc...;



**Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)**

DVR

27/30

- 2) macchine ed attrezzature impiegate: si è verificato se le attrezzature sono rispondenti alla normativa vigente, se presentano pericoli di contatti con organi in movimento per il lavoratore, se gli impianti elettrici sono a norma, ecc...; per ogni macchina si sono individuate delle procedure di comportamento da attuare prima, durante e dopo l'utilizzo delle stesse.

- 3) Lavorazioni/mansioni: per ogni lavorazione si è analizzato il metodo di lavoro, se vi sono rischi di esposizioni al rumore, ad agenti biologici e/o cancerogeni, a sostanze nocive, se le lavorazioni comporteranno movimentazioni manuali dei carichi, ecc...; in seguito si sono individuate le disposizioni di sicurezza da adottare durante la lavorazione stessa per ridurre il rischio d'infortunio.

Di seguito riportiamo lo schema seguito durante la valutazione per quantificare il rischio residuo presente.

SCHEMA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si riporta di seguito lo schema seguito durante la valutazione del rischio residuo.

ENTITA' DEL DANNO

- 1 - **LIEVE**: infortunio che può comportare un'astensione dal lavoro per periodi inferiori a 40 giorni.
- 2 - **MODESTA**: infortunio che può comportare un'astensione dal lavoro per periodi che vanno dai 40 ai 60 giorni; lesione grave reversibile.
- 3 - **GRAVE**: infortunio che può comportare la perdita anatomica o funzionale di una parte del corpo, o una lesione irreversibile.
- 4 - **MOLTO GRAVE**: infortunio che può comportare il decesso della persona; rischio cancerogeno.

PROBABILITA'

- 1 - **RARA**: infortunio o evento che può verificarsi in casi eccezionali; quasi impossibile.
- 2 - **POSSIBILE**: infortunio o evento che può verificarsi solo in particolari condizioni.
- 3 - **PROBABILE**: infortunio o evento che può verificarsi in condizioni ordinarie di lavoro.
- 4 - **MOLTO PROBABLE**: infortunio o evento che può verificarsi con molta facilità in condizioni ordinarie di lavoro; quasi inevitabile.

RISCHIO=ENTITA' DEL DANNO x PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHÌ

		PROBABILITA'			
		1 - RARA	2 - POSSIBILE	3 - PROBABLE	4 - MOLTO PROB.
ENTITA' DEL DANNO	1 - LIEVE	1 - BASSO	2 - BASSO	3 - MEDIO	4 - MEDIO
	2 - MODESTA	2 - BASSO	4 - MEDIO	6 - ELEVATO	8 - ELEVATO
	3 - GRAVE	3 - MEDIO	6 - ELEVATO	9 - ELEVATO	12 - MOLTO ELEV.
	4 - MOLTO GRAVE	4 - MEDIO	8 - ELEVATO	12 - MOLTO ELEV.	16 - MOLTO ELEV.

BASSO

Non sono previsti interventi

MEDIO

Presenza di rischio da tenere sotto controllo. Verificare la possibilità di eseguire degli interventi per diminuire il rischio residuo. Attuare sorveglianza sanitaria.

ELEVATO

Presenza di mancanze o difetti nell'organizzazione o nelle attrezzature. Eseguire immediatamente degli interventi per diminuire il rischio residuo. Attuare sorveglianza sanitaria.

MOLTO ELEVATO

Presenza di GRAVI mancanze o difetti nell'organizzazione o nelle attrezzature. Sospendere la lavorazione o l'utilizzo. Eseguire immediatamente gli interventi necessari per diminuire il rischio residuo. Attuare sorveglianza sanitaria.

Di seguito riportiamo le schede di valutazione del rischio.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

- **AMBIENTI DI LAVORO**
 - **AMB-01:** Stalle e locali a servizio dell'allevamento.
- **MACCHINE E/O ATTREZZATURE(*)**
 - **MAC-01:** Miscelatore liquami.
 - **MAC-02:** Idropulitrice.
 - **MAC-03:** Utensili elettrici portatili.
 - **MAC-04:** Utensili ed attrezzature manuali
 - **MAC-05:** Scale semplici portatili
 - **MAC-06:** Decespugliatore
 - **MAC-07:** Carrello telescopico "JCB"
- **LAVORAZIONI/MANSIONI**
 - **LAV-01:** Coordinamento lavori.
 - **LAV-02:** Sopralluoghi per controlli e verifiche dei lavori in atto, in affiancamento ad un responsabile aziendale (studenti nell'ambito del progetto di alternanza scuola/lavoro).
 - **LAV-03:** Addetto allevamento.
 - **LAV-04:** Addetto lavorazioni varie.
- **LAVORATRICI MADRI**
 - **LMD-01:** Valutazione rischi per la tutela delle lavoratrici madri.
- **DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**
 - **DPI-01:** Caratteristiche dispositivi di protezione individuale adottati.
- **MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**
 - **MOV-01:** Valutazione rischi da movimentazione manuale dei carichi.
- **AGENTI FISICI**
 - **AGF-01:** Esposizione al rumore
 - **AGF-02:** Esposizione a vibrazioni meccaniche
 - **AGF-03:** Esposizione a campi elettromagnetici
 - **AGF-04:** Esposizione a radiazioni ottiche artificiali
- **SPAZI CONFINATI E LAVORO IN SOLITARIO**
 - **SPC-01:** Valutazione dei rischi per le lavorazioni all'interno di spazi confinati.
 - **SPC-02:** Valutazione dei rischi per i lavori in solitario



**Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)**

DVR

30/30

- **SOSTANZE PERICOLOSE**
 - **SPR-01:** Esposizione ad agenti chimici.
 - **SPR-02:** Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni.
 - **SPR-03:** Esposizione ad amianto.
- **AGENTI BIOLOGICI**
 - **BIO-01:** Esposizione ad agenti biologici.
- **ATMOSFERE ESPLOSIVE**
 - **ATE-01:** Presenza di atmosfere esplosive.
- **VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO**
 - **INC-01:** Valutazione rischio incendio unità produttiva.

(*) Le attrezzature, in caso di bisogno, possono essere utilizzate in tutti gli allevamenti e terreni dell'azienda.

Riportiamo di seguito le schede di valutazione.



SCHEDE VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Ambienti di Lavoro

STALLE E LOCALI ACCESSORI ALL'ALLEVAMENTO



DESCRIZIONE: L'allevamento di **Zerbinate (FE)** è composto da:

- n. 1 stalla per il ricovero dei suini;
- n. 1 edificio dove è il locale alimentazione, (dove avviene la preparazione dei cibi per i suini) i servizi igienici ed alcuni locali adibiti ad uffici;
- n. 1 capannone per ricovero attrezzi e materiale essiccato.
- silos esterni per lo stoccaggio dei prodotti per l'alimentazione.
- prevasche e vasche di raccolta liquame.

Gli impianti di alimentazione degli animali che di pulizia dei liquami sono automatici.

Stalla: la stalla, o porcilaia è divisa in box posti lateralmente, ed un corridoio centrale per la movimentazione dei suini ed il transito degli addetti, che percorre la stalla per tutta la sua lunghezza. La pavimentazione dei box è dotata di pavimento grigliato, sotto al quale vi è una vasca di prima raccolta, dotata di un sistema automatico di pulizia delle deiezioni che convoglia il tutto all'interno delle vasche di raccolta in cemento poste all'esterno e fuoriterra.

Sono dotate di impianto automatico di alimentazione e di abbeveraggio e di finestrate apribili che permettono un ricambio naturale dell'aria, per ridurre l'inquinamento microbico ambientale e indispensabili in caso di disinfezione.

Sala di alimentazione: in questo locale avviene la preparazione dei cibi per i maiali. Le materie prime (farine, ...) sono stoccati all'interno di silos verticali posti all'esterno. Un addetto, tramite un personal computer provvede ad impostare le dosi per l'impasto. Gli elementi, dai silos, tramite condutture o tramite tramogge vengono fatti convogliare, nelle dosi pre-stabilite, all'interno delle vasche di miscelazione in acciaio inox. Terminata la miscelazione, il prodotto tramite un impianto di distribuzione automatico, viene convogliato e distribuito all'interno delle stalle. Tutto l'impianto è comandato da un personal computer e da un pannello di controllo posti all'interno di una sala comandi appositamente destinata.

Anche l'abbeveraggio avviene attraverso un impianto automatico con abbeveratoi a succhiotto o a morso, azionati direttamente dai suini nell'atto di bere.

Deposito attrezzature: trattasi di un edificio indipendente interamente utilizzato come magazzino e deposito attrezzature.

Uffici, servizi igienici e spogliatoi: sono ubicati nella parte di edificio adiacente alla sala alimentazione.

Vasche di raccolta liquame: trattasi di un serbatoio in cemento, completamente fuoriterra posti a qualche centinaio di metri dalle stalle. Le vasche sono collegate ad un impianto automatico per la pulizia ed il convogliamento dei liquami e degli escrementi degli animali. Annualmente vengono svuotate da personale qualificato. Le deiezioni vengono poi distribuite sui terreni di pertinenza dell'azienda, come concime organico. E' in programma la costruzione di nuove vasche per la raccolta dei liquami, in sostituzione a quelle esistenti.

RISCHI

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Incendio, esplosioni.- Rischi elettrici.- Cadute, scivolamenti, inciampi.- Evacuazione difficile. | <ul style="list-style-type: none">- Investimenti (circolazione automezzi).- Rischi derivanti dall'utilizzo delle varie attrezzature (vedi schede specifiche).- Rischio biologico (vedi apposita scheda) |
|--|---|

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

I materiali utilizzati per la costruzione dei locali di stabulazione, ed in particolare dei recinti e delle attrezzature con i quali gli animali vengono in contatto possono essere accuratamente puliti e disinfettati. I pavimenti sono di tipo antiscivolo e senza asperità, in modo da evitare cadute e lesioni agli animali.

Le attrezzature per la somministrazione dei mangimi e di acqua sono concepite, costruite, installate e mantenute in modo da ridurre al minimo le possibilità di contaminazione degli alimenti e dell'acqua destinata agli animali.

Le stalle sono dotate di finestrate apribili che permettono un ricambio naturale dell'aria, per ridurre l'inquinamento microbico ambientale e indispensabili in caso di disinfezione.

I locali di stabulazione sono dotati di adeguata illuminazione naturale ed artificiale.



La pavimentazione dei box, dotata di fessurato o grigliato, riduce l'accumulo di escreti e di conseguenza il contatto con gli operatori ed il rischio di infezioni.

Il corridoio centrale ha una larghezza media di 0,80 m come le relative porte di uscita. Questo perché tale misura garantisce, durante le operazioni di trasferimento, un regolare deflusso degli animali in fila indiana e rende loro più difficoltosa l'inversione di marcia.

La stalla, i recinti, le attrezzature e gli utensili destinati agli animali vengono puliti e disinfettati regolarmente in modo da prevenire infezioni incrociate o lo sviluppo di organismi infettivi.

Ogni 6/7 mesi in concomitanza del ricambio degli animali, viene eseguito lo svuotamento completo delle stalle e la pulizia e disinfezione delle stesse, come da procedura descritta in allegato.

Tutti gli impianti e le attrezzature sono costruiti nel pieno rispetto della normativa vigente, e sono mantenuti in buone condizioni di efficienza (vedi documentazione in possesso della Ditta). Periodicamente vengono eseguiti gli interventi di controllo e manutenzione da parte di tecnici qualificati.

Vie ed uscite di emergenza

Le porte d'uscita dalle stalle hanno una larghezza di 0.80 m ed un'altezza di 2.10 m. Le vie di fuga e di passaggio vengono sempre mantenute libere da ostacoli o materiali.

Il magazzino è dotato di n. 3 uscite di emergenza con apertura a spinta verso l'esterno (maniglione antipanico).

Presidi Antincendio

In vari punti dell'allevamento sono installati degli estintori portatili per un primo efficace intervento in caso d'incendio e degli idranti.

Sia gli estintori che gli idranti sono opportunamente segnalati da appositi cartelli e posizionati in punti ben accessibili. Ogni sei mesi viene eseguita, da Ditta specializzata, l'apposita verifica prevista dalla normativa vigente.

Impianti Elettrici

All'interno dei locali gli impianti elettrici sono progettati ed installati in conformità alla Legge 46/90 e alle norme CEI vigenti. L'installatore ha provveduto a rilasciare l'apposita dichiarazione di conformità. Gli impianti vengono mantenuti in buone condizioni di manutenzione (vedi documentazione relativa agli impianti elettrici, in possesso della Ditta).

E' stata eseguita la verifica dell'impianto di terra da parte di un organismo abilitato (vedi documentazione in possesso della Ditta).

Servizi igienici e spogliatoi

Sono stati messi a disposizione del personale un locale spogliatoio e servizi igienici muniti di doccia adeguati. Essi sono dotati di finestre apribili verso l'esterno. L'umidità e la temperatura presenti all'interno sono ideali. I servizi igienici sono dotati di acqua calda e fredda, prodotti detergenti e per asciugarsi.

I locali vengono costantemente puliti e mantenuti in buone condizioni di pulizia ed igiene.

Gli impianti elettrici presenti all'interno dei servizi sono eseguiti secondo la normativa vigente

Lo spogliatoio è dotato di armadietti a doppio scomparto (abiti civili divisi da quelli da lavoro) per il personale.

Locale cucina

Le vasche sono costruite nel pieno rispetto della normativa vigente. Le parti mobili sono state protette contro i contatti accidentali.

Silos

Risultano adeguati alle condizioni d'uso e mantenuti in buono stato di manutenzione.

Deposito attrezzature.

L'edificio è dotato di uscite ed illuminazione di emergenza come previsto dalla normativa vigente. E' in ottime condizioni di manutenzione.

Vasche e punti di prelievo liquami – Area esterna

I punti di prelievo liquami sono completamente recintati da parapetto avente un'altezza di almeno 1 metro.

Le vasche fuoritera hanno un'altezza tale da non presentare rischi di cadute accidentali all'interno.

E' assolutamente vietato lasciare scoperti i pozzetti d'ispezione delle vasche interrato senza opportuna segnalazione e circoscrizione del pozzetto stesso.

Le corsie di transito degli automezzi sono larghe e permettono buona visibilità per gli operatori.

I mezzi all'interno dell'allevamento devono sempre procedere a passo d'uomo, facendo attenzione alla presenza di personale a piedi.

Periodicamente vengono svolti interventi di sfalcio d'erba, pulizia e manutenzione di tutta l'area aziendale in modo da mantenere il sito in buone condizioni.

Eventuali rifiuti sono stoccati in aree ed in contenitori appositamente destinati.

Tutto il personale è stato adeguatamente formato ed informato sulle procedure e disposizioni di sicurezza da attuare durante il lavoro e sui rischi a cui è esposto.

E' vietato l'accesso all'area aziendale ad automezzi non autorizzati.

Il personale esterno durante l'accesso all'area aziendale viene sempre accompagnato dal personale interno.



Ufficio

L'ufficio è in ottime condizioni di manutenzione e pulizia. Gli impianti elettrici sono installati nel pieno rispetto della normativa vigente. Il pavimento non presenta rischi d'inciampo. E' dotato di finestre apribili che consentono una buona aerazione ed illuminazione naturale.

Serbatoio GPL

Per l'alimentazione dell'impianto termico è presente un serbatoio di GPL. L'azienda ha provveduto ad incaricare un tecnico per presentare la pratica per l'ottenimento del parere favorevole dei VVF. Il serbatoio è installato nel rispetto della normativa vigente. La caldaia ha potenzialità inferiore a 30.000 kcal ed è installata e costruita nel pieno rispetto della normativa vigente. (per serbatoio e caldaia vedi documentazione in possesso dell'azienda).

Distributore mobile gasolio

Presenza di un distributore mobile di gasolio avente una capacità inferiore a 6 mc. Viene impiegato esclusivamente per il rifornimento di carburante (gasolio) delle macchine operatrici e degli automezzi dell'azienda.

Durante il rifornimento gli operatori hanno l'obbligo di spegnere il motore e di indossare gli appositi guanti di protezione.

Il serbatoio è munito alla base di vasca di contenimento contro eventuali sversamenti. Tale vasca deve avere una capacità non inferiore al 110% di quella del serbatoio.

Esso è posizionato ad una distanza minima di 3 metri da fonti di calore o da materiali infiammabili e/o combustibili.

Il serbatoio e gli impianti di erogazione sono costruiti secondo le norme vigenti (vedi documentazione in possesso della Ditta), ed hanno marchiatura CE.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

All'interno dell'allevamento, è stata installata un'opportuna segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 81/08.

Per segnaletica di sicurezza s'intende una segnaletica che riferita ad un oggetto, ad un'attività o ad una situazione determinata fornisce indicazioni o prescrizioni concernenti la sicurezza o la salute sul lavoro.

Scopo della segnaletica è di:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericoli;
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza, ai mezzi di salvataggio o di soccorso;
- fornire altre specifiche informazioni in materia di prevenzione e sicurezza.

I cartelli sono stati ubicati in posizioni ben visibili, ed esclusivamente nelle immediate vicinanze delle zone interessate in caso di rischio. Di seguito riportiamo un esempio non esaustivo dei cartelli installati.

	Cartello "estintore portatile"; installato in prossimità di ogni estintore, ben visibile.		Cartello "Vietato l'accesso ai non addetti", installato all'esterno in prossimità degli accessi, ben visibile.
	Cartello " pulsante di sgancio impianto elettrico"; installato in prossimità di ogni pulsante di sgancio, ben visibile.		Cartello "pericolo di folgorazioni"; installato in prossimità del quadro elettrico e di tutte le apparecchiature in tensione; ben visibile.
	Cartello " idrante"; installato in prossimità di ogni idrante, ben visibile.		Cartello "cassetta di pronto soccorso"; installato in prossimità della cassetta, ben visibile.
	Cartello "valvola intercettazione gas"; installato in prossimità della valvola, ben visibile.		Cartello "uscita di sicurezza"; installato in prossimità di ogni uscita di sicurezza, ben visibile.
	Cartello "vietato fumare e usare fiamme libere, installato in diversi punti dell'allevamento, ben visibile.		Cartello "punto di raccolta"; installato in prossimità del punto di raccolta, ben visibile.
			Cartello indicante l'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale avuti in dotazione; installato in prossimità dell'entrata delle stalle.



Cartellonistica installata in prossimità del distributore carburanti:

	Cartello "presenza di gasolio". Esso deve essere installato in prossimità del distributore di gasolio, in posizione ben visibile.		Cartello "vietato di fumare e usare fiamme libere, esso deve essere installato in prossimità del distributore, in posizioni ben visibili.
	Cartello obbligo di spegnere il motore durante le fasi di rifornimento. Esso deve essere installato in prossimità del distributore di carburanti, in posizione ben visibile.		Cartello "obbligo di usare i guanti durante il rifornimento". Esso deve essere installato in prossimità del distributore di carburanti, in posizione ben visibile.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Incendio, esplosioni	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Rischi elettrici	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Cadute, scivolamenti, inciampi	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Evacuazione difficile	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Investimenti	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Rischio biologico	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

MISURE DI ADEGUAMENTO

SERBATOIO GASOLIO

Verificare che la vasca di contenimento abbia una capacità corrispondente ad almeno il 110% di quella del serbatoio. (DM 27/11/2017)

Installare opportuna cartellonistica di sicurezza.



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

MISCELATORE PER LIQUAMI

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Viene utilizzato per ossigenare e miscelare le vasche di raccolta dei liquami.



RISCHI

- Urti, contusioni, schiacciamenti.
- Proiezioni di getti, schizzi.
- Ribaltamento.
- Rischio biologico
- Trascinamenti, impigliamenti.

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO
Eventuali interventi di manutenzione da parte di tecnici qualificati..

Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza l'attrezzatura e su come impiegare i dispositivi di protezione individuale avuti in dotazione.

Caratteristiche e protezioni di sicurezza:

Tutti gli organi di trasmissione del moto, (pulegge, cinghie, ecc.) sono protetti con carter, conformi ai requisiti richiesti. Gli alberi di trasmissione del moto, dalla macchina motrice alla macchina operatrice, ed i giunti cardanici, sono dotati di protezioni al fine di evitare che il movimento rotatorio permetta l'aggancio di parti del corpo del lavoratore.

Disposizioni di sicurezza adottate durante l'utilizzo.

Prima dell'uso si provvederà a:

- Verificare che tutti i dispositivi di sicurezza siano efficienti.
- Controllare che non vi siano persone nelle vicinanze della macchina.
- Verificare che non vi siano ostacoli (linee elettriche aeree, materiali, ecc...) o buche o sconnessioni sul percorso di spostamento della macchina.

Durante l'uso si provvederà a:

- Posizionare la macchina in modo stabile e sicuro, in modo che non vi siano rischi di ribaltamenti.
- Posizionare la macchina ad una distanza > 5 m da linee elettriche aeree.
- Non rimuovere le protezioni di sicurezza.
- Rimanere ad una distanza di sicurezza dalla macchina.
- Non eseguire lavorazioni in caso di presenza di persone nei pressi della macchina.
- Segnalare tempestivamente eventuali gravi anomalie.

Dopo l'uso si provvederà a:

- Spegnerne il motore.
- Eseguire le operazioni di revisione e pulizia necessarie al reimpiego della macchina a motore spento, segnalando eventuali guasti.
- Eseguire la manutenzione secondo le indicazioni del costruttore.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Urti, contusioni schiacciamenti	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Proiezioni getti, schizzi	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Rischio biologico	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Trascinamenti, impigliamenti	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Ribaltamento	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- Guanti di protezione.
- Calzature antinfortunistiche.



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

IDROPULITRICE

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Trattasi di idropulitrice, ad acqua fredda ad alta pressione, costituita da telaio in metallo con ruote e maniglie per la movimentazione manuale. Viene utilizzata per il lavaggio delle stalle durante il periodo di ricambio dei suini e per il lavaggio di trattori o automezzi.



RISCHI

- Cadute, scivolamenti.
- Proiezione materiali, getti, schizzi.
- Contusioni.
- Rischi elettrici.

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO
Interventi di manutenzione periodici da parte di tecnici qualificati.
Presenza di manuale uso e manutenzione.

Impianto elettrico: da controllo visivo l'impianto elettrico risulta in buone condizioni. Cavi elettrici dotati di isolamento e ben fissati.

Protezioni e dispositivi di sicurezza presenti:

- pulsante d'arresto di emergenza;
- organi di trasmissione del moto e le parti calde sono segregati da carter e protezioni di sicurezza

Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza l'attrezzatura e su come impiegare i dispositivi di protezione individuale avuti in dotazione.

Ulteriori disposizioni di sicurezza adottate:

Operazioni di manutenzione e regolazione delle macchine eseguite da personale esperto e specializzato.
Interventi di registrazione, lubrificazione o manutenzione eseguiti a macchina scollegata elettricamente.

E' severamente vietato:

- utilizzo in luoghi con pericolo d'esplosione o a maggior rischio in caso d'incendio (es: depositi di infiammabili);
- l'utilizzo sotto la pioggia o in presenza di temporali;
- l'impiego per la pulizia di animali;
- l'utilizzo da parte di bambini;
- l'utilizzo su apparecchiature o macchine in tensione (alimentate da energia elettrica);
- il lavaggio di pneumatici ad una distanza di spruzzo inferiore a 30 cm (i pneumatici possono essere danneggiati, anche internamente, dal getto d'acqua in pressione causandone lo scoppio);
- l'utilizzo in presenza di altre persone nelle vicinanze e che potrebbero essere investite dallo sporco, o da particolari, staccatisi dall'oggetto lavato;

Prima dell'utilizzo è obbligatorio:

- posizionarla su una superficie piana e bloccare la macchina;
- se l'utilizzo avviene in un locale chiuso, aerare dell'ambiente;
- verificare che il cavo di alimentazione, la spina, il tubo dell'acqua di alimentazione siano integri; in caso di danneggiamento non utilizzare la macchina;
- controllare che la macchina non presenti danni evidenti;

Durante l'utilizzo:

- tenere sempre la pistola con entrambe le mani e non usare la macchina a piedi nudi;;
- non dirigere il getto su animali, su altre persone e su macchine e/o apparecchi in tensione;
- controllare che il tubo d'uscita ad alta pressione non sia ostruito (es: presenza di materiali sul tubo, ecc...) ciò può provocare lo scoppio del tubo con pericolo per l'operatore;
- non rimuovere il cofano superiore di protezione delle apparecchiature interne;
- non usare il cavo di alimentazione o i tubi di collegamento per la movimentazione della macchina;
- non lasciarla in funzione senza sorveglianza; in caso di sospensione del lavoro è obbligatorio spegnerla;
- durante i lavori di disincrostazione indossare appositi indumenti protettivi per proteggersi contro il rimbalzo o la proiezione di materiali (es. tuta da lavoro, occhiali protettivi, ecc...);

- non utilizzare sotto pioggia o temporali o in situazioni in cui acqua o altri liquidi possano investire la macchina.
 - evitare di far funzionare la pompa senz'acqua (a secco); può provocare danni notevoli alla pompa;
- Dopo l'utilizzo:
- chiudere la pistola;
 - aprire la pistola e far fuoriuscire acqua per circa 1 minuto (fino a quando la temperatura non scende e l'acqua in uscita è fredda)
 - spegnere la macchina;
 - chiudere il rubinetto di alimentazione dell'acqua;
 - aprire la pistola mantenendola aperta per alcuni secondi affinché fuoriesca l'acqua ancora presente nelle tubazioni;
 - terminato l'utilizzo, disinserire le alimentazioni elettrica ed idrica e condurre la macchina in un ricovero coperto;
 - è vietato appoggiare oggetti pesanti sul cofano della macchina;.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Cadute, scivolamenti	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Proiezione materiali, getti, schizzi	2 - MODESTA	X	2 - POSSIBILE	→	3 - MEDIO
Contusioni	2 - MODESTA	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Rischi elettrici	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- Guanti di protezione
- Visiera/occhiali protettivi.
- Otoprotettori.
- Tuta completa



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Trattasi di smerigliatrici, trapani, avvitatori utilizzati per piccoli interventi di manutenzione.



RISCHI

- | | |
|-------------------------------|--|
| - Rumore, vibrazioni | - Polveri, proiezione materiali, scintille. |
| - Contusioni, ferite, lesioni | - Rischi elettrici (elettrocuzione, corto circuito, ecc...). |
| - Punture, tagli, abrasioni | |

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO Interventi di manutenzione periodici da parte di tecnici qualificati.	Impianto elettrico: da controllo visivo l'impianto elettrico risulta in buone condizioni. Cavi elettrici dotati di isolamento e ben fissati. Presa regolamentare.
---	--

Protezioni e dispositivi di sicurezza presenti: - Dispositivo contro azionamenti accidentali. - Protezioni fisse su organi in movimento.	Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza l'attrezzatura. Divieto di indossare indumenti larghi, braccialetti o anelli che possano impigliarsi.
---	--

Modalità operative:

Prima dell'uso provvedere a:

- Verificare il funzionamento dell'interruttore ed il regolare fissaggio del disco/punta.
- Controllare che l'attrezzo non sia danneggiato e che tutte le chiavi di servizio e gli utensili siano stati tolti.
- Assicurarsi che nell'area dove eseguire i tagli o fori non vi siano condutture elettriche, dell'acqua o del gas.

Durante l'uso provvedere a:

- Utilizzare solo accessori originali.
- Evitare l'utilizzo in ambienti umidi o bagnati o nelle vicinanze di liquidi infiammabili o gas.
- Eseguire il lavoro in condizioni di stabilità adeguata
- Non intralciare il passaggio con i cavi di alimentazione.
- Non sovraccaricare l'attrezzo, utilizzare la potenza indicata sulla targhetta.
- Fare attenzione alle scariche elettriche, evitare contatti con oggetti collegati a terra, (tubi, termosifoni, ...).
- Prestare sempre la massima attenzione, agire con buonsenso.
- Il disco/punta può surriscaldarsi; durante la sostituzione indossare i guanti di protezione.

Dopo l'uso provvedere a:

- Pulire l'utensile.
- Segnalare malfunzionamenti e riparare o sostituire le parti danneggiate tramite Centri di Assistenza autorizzati.
- Conservare gli attrezzi in luogo asciutto e sicuro.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Rumore	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Vibrazioni	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Punture, tagli, abrasioni	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Contusioni, ferite, lesioni	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Polveri, proiezione materiali	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischi elettrici	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- | | |
|---------------------------|------------------------|
| - Calzature di sicurezza. | - Occhiali protettivi. |
| - Guanti di protezione. | - Otoprotettori. |
| - Maschera antipolvere. | |



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

UTENSILI ED ATTREZZATURE MANUALI

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Trattasi di martelli, pinze, cacciaviti, secchi, ed altri attrezzi manuali utilizzati per le varie attività.



RISCHI

- Contusioni, ferite, lesioni, tagli.
- Schiacciamenti, contusioni, abrasioni.
- Proiezione materiali.

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO
Gli utensili danneggiati vengono prontamente sostituiti.

Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza l'attrezzatura.
Divieto di utilizzo improprio degli utensili.

Disposizioni generali di sicurezza:

Sono messi a disposizione utensili adeguati al lavoro da svolgere ed idonei ai fini della sicurezza e salute. Periodicamente ci si accerta del buono stato di conservazione e di efficienza degli utensili e delle attrezzature. Si provvede ad effettuare una sistematica manutenzione preventiva degli utensili. Nei lavori di riparazione o di manutenzione sono usate attrezzature e disposte opere provvisorie, tali da garantire l'effettuazione dei lavori in condizioni il più possibile di sicurezza. E' vietato l'uso improprio degli utensili. Durante i lavori su scale o luoghi sopraelevati, gli utensili sono tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedire la caduta. Gli utensili difettosi o usurati vengono prontamente eliminati e sostituiti.

Utilizzo di secchi e/o cesti



Il secchio per non creare problemi alle mani, deve avere l'impugnatura ben progettata. La forma dell'impugnatura deve essere rotonda, o cilindrica priva di spigoli, di diametro di circa 3 cm e larga almeno 12 cm.



Si consiglia di non trasportare manualmente secchi di peso superiore ai 10 Kg: utilizzare ausili, quali piccoli carrelli. Quando il trasporto manuale è inevitabile, è meglio dividere il carico in due contenitori, portandoli, se mai, contemporaneamente.

Utilizzo di carriole



Quando è necessario spingere una carriola o un carretto, soprattutto in salita, evitare di inarcare al schiena all'indietro. Fare leva sulle gambe, mantenendo il più possibile la schiena dritta.

Utilizzo di pale, badili o forche



Durante l'uso della pala o della forca, risulta utile:

- ampliare la base di appoggio degli arti inferiori, ponendo un piede più avanti, lungo la direzione del movimento;
- appoggiare il manico della pala sulla coscia;
- non usare pale con manico troppo lungo;
- non riempire eccessivamente l'attrezzo.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Ferite, lesioni, contusioni	1 - LIEVE	X	2 - POSSIBILE	→	2 - BASSO
Schiacciamenti, abrasioni	1 - LIEVE	X	2 - POSSIBILE	→	2 - BASSO
Proiezione materiali	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- Calzature di sicurezza.
- Guanti di protezione.
- Occhiali protettivi



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

SCALE SEMPLICI PORTATILI

UTILIZZO/DESCRIZIONE:

Scale semplici portatili utilizzate per accedere a luoghi sopraelevati



RISCHI

- Caduta persone dall'alto.
- Caduta materiali dall'alto.
- Crollo, ribaltamento.
- Scivolamento della persona sui gradini.

DESCRIZIONE STATO DELL'ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Disposizioni generali di sicurezza:

La scala semplice è appropriata all'uso a cui è destinata.

Ha lunghezza tale che i montanti sporgono di almeno un metro oltre il piano di accesso, anche ricorrendo al prolungamento di un solo montante, purché fissato con legatura di reggetta di ferro o sistemi equivalenti.

Verrà curata la corretta inclinazione della scala durante l'uso, posizionando il piede della scala ad 1/4 della lunghezza della scala stessa.

Gli addetti sono stati opportunamente addestrati su come utilizzarla in sicurezza

Caratteristiche della scala:

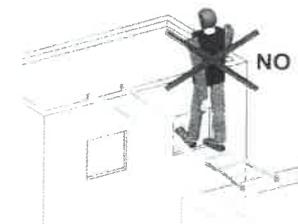
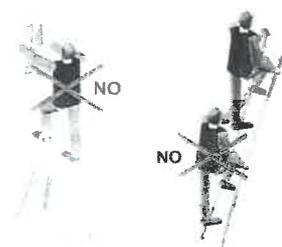
- adeguata resistenza,
- pioli (di tipo antiscivolo) fissati ai montanti e trattenuti con tiranti di ferro applicati sotto i due pioli estremi (e uno intermedio per quelle lunghe più di 4 metri),
- dispositivi di appoggio antiscivolo applicati alla base dei montanti,
- sistemi di trattenuta (ganci) all'estremità superiore (richiesti quando ricorrono pericoli per le condizioni di stabilità della scala).

Prima dell'uso:

- Verificare lo stato di conservazione degli elementi costituenti la scala portatile;
- Verificare l'efficienza dei dispositivi antiscivolo all'estremità inferiori, dei due montanti e dei ganci di trattenuta, quando presenti, all'estremità superiore.
- Assicurarsi che l'appoggio (inferiore o superiore) sia piano e non cedevole.
- Assicurarsi della stabilità della scala; se necessario farsi trattenere il piede da altra persona.
- Se necessario utilizzare, a seconda dei casi, chiodi, graffe di ferro, listelli, tasselli, legature, saettoni, in modo da evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti od inflessioni accentuate.

E' VIETATO:

- Sporgersi lateralmente dalla scala: pericolo di ribaltamento e caduta;
- Eseguire lavorazioni sulla scala; essa va utilizzata solamente per accedere o discendere da postazioni sopraelevate;
- Salire contemporaneamente in due persone sulla scala;
- Utilizzare la scala come passerella.
- L'uso della scala oltre il terzo piolo.



VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Caduta dall'alto persone	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Caduta dall'alto materiali	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Crolli, ribaltamenti	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO

L'azienda ha provveduto ad attuare tutte le disposizioni possibili e previste dalla normativa vigente per ridurre al minimo la probabilità che possa verificarsi tale inconveniente. Eventuali incidenti possono essere provocati da negligenze da parte degli addetti o da guasti o incidenti imprevedibili. **N.B.** nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- Calzature di sicurezza.
- Guanti di protezione.
- Elmetto



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

DECESPUGLIATORE "EFCO"

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Viene utilizzato per il taglio dell'erba. L'utensile rotante può essere o una testina cilindrica in materiale plastico da cui fuoriescono due fili di nylon oppure un disco seghettato o dentato in nylon o, nel caso di impegni più gravosi, in metallo.



RISCHI

- | | |
|-------------------------|---|
| - Rumore, vibrazioni | - Polveri, proiezione materiali. |
| - Incendio, esplosioni. | - Scottature. |
| - Gas di scarico. | - Lesioni, lacerazioni (contatti accidentali) |

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO
Interventi di manutenzione periodici da parte di tecnici qualificati.

Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza l'attrezzatura.

Protezioni e dispositivi di sicurezza presenti:
- Dispositivo contro azionamenti accidentali.
- Protezione per la parte di utensile non soggetta al taglio.
- Protezioni fisse per il motore.

Divieto di indossare indumenti larghi, braccialetti o anelli che possano impigliarsi.

Modalità operative:

Prima dell'uso provvedere a:

- Verificare il funzionamento dell'interruttore e che l'attrezzo non sia danneggiato.
- Verificare che vi sia carburante nel serbatoio.
- Assicurarsi che tutte le protezioni di sicurezza sia intatte e correttamente installate.
- Allontanare eventuali persone presenti nelle vicinanze.

Durante l'uso provvedere a:

- Effettuare il rifornimento di carburante a motore spento.
- Utilizzare solo accessori originali.
- Indossare tuta da lavoro e protezione per il viso (visiera)
- Indossare un abbigliamento adeguato, evitando di usare abiti larghi e/o gioielli.
- Eseguire il lavoro in condizioni di stabilità adeguata
- Porre attenzione al fine di non colpire piccoli sassi o altri oggetti che potrebbero venire proiettati.
- Prestare sempre la massima attenzione, agire con buon senso.
- Spegner il motore prima di effettuare qualsiasi intervento sull'utensile (cambio o allungamento filo, ecc...)

Dopo l'uso provvedere a:

- Pulire l'utensile.
- Segnalare malfunzionamenti e riparare o sostituire le parti danneggiate tramite Centri di Assistenza autorizzati.
- Conservare gli attrezzi in luogo asciutto e sicuro.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Rumore	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Vibrazioni	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Incendio, esplosioni.	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Proiezione materiali	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Lesioni, lacerazioni	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Scottature	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Gas di scarico	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- | | |
|------------------------------------|------------------|
| - Calzature di sicurezza. | - Visiera. |
| - Guanti di protezione. | - Otoprotettori. |
| - Tuta e/o indumenti di protezione | |



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Macchine e/o Attrezzature

CARRELLO TELESCOPICO "JCB"

UTILIZZO/DESCRIZIONE: Viene utilizzato presso l'allevamento per recuperare gli animali morti e per spostare materiali vari.



RISCHI

- | | |
|-----------------|---------------------------|
| - Investimenti. | - Ribaltamento. |
| - Rumore. | - Incendio. |
| - Vibrazioni. | - Urti, impatti, lesioni. |
| - Scivolamenti. | |

DESCRIZIONE STATO MACCHINA/ATTREZZATURA E DISPOSIZIONI DI SICUREZZA ADOTTATE

Manutenzione: stato di manutenzione BUONO
Interventi di manutenzione periodici da parte di tecnici qualificati.

Eseguita denuncia di messa in servizio.
Eseguita richiesta di verifica periodica.

Formazione/Informazione operatore: tutti gli operatori sono stati opportunamente addestrati su come usare in sicurezza il mezzo.

Protezioni e dispositivi di sicurezza presenti:

- Cabina o telaio di protezione contro i ribaltamenti e sistema di ritenzione per il conducente (cinture di sicurezza).
- Sistemi di frenatura e segnalazione acustica e luminosa.
- Dispositivo contro l'azionamento accidentale dei comandi.
- Il posto di manovra permette la perfetta visibilità di tutta la zona d'azione.
- Presenza di protezioni fisse per gli organi in movimento.

Ulteriori disposizioni di sicurezza

- Uso esclusivo di accessori previsti dal costruttore e contemplati nel libretto uso e manutenzione.
- Divieto assoluto di applicare accessori in modo "artigianale", modificando le strutture di sostegno della macchina, allargando o spostando i fori di fissaggio, saldando piastre di ancoraggio ecc..., senza consultare i fabbricanti sia della macchina sia dell'accessorio.

Modalità operative:

Prima dell'uso provvedere a:

- Verificare l'efficienza dei comandi, dei dispositivi di segnalazione e regolare gli specchietti retrovisori.
- Allontanare eventuali persone presenti nel raggio d'azione del mezzo.
- Verificare che nella zona di lavoro non vi siano linee elettriche che possano interferire con le manovre.

Durante l'uso provvedere a:

- Segnalare l'operatività del mezzo col giro-faro e non ammettere a bordo altre persone
- Per le interruzioni momentanee di lavoro, prima di scendere dal mezzo, azionare il dispositivo di blocco dei comandi.
- Nelle fasi d'inattività tenere il braccio abbassato, a distanza di sicurezza dai lavoratori.
- Richiedere l'aiuto di personale a terra per eseguire le manovre in spazi ristretti o quando la visibilità è incompleta.
- Evitare di accedere su terrapieni o cumuli di terreno in forte pendenza.
- Durante il lavoro in pendenza, tenere sempre una posizione stabile, evitando manovre avventate e pericolose che potrebbero provocare il ribaltamento del mezzo. Evitare l'eccessiva inclinazione del mezzo.
- Non utilizzare il mezzo su inclinazioni maggiori di quelle indicate dal costruttore (vedi libretto uso e manutenzione).
- Non movimentare mai la macchina in pendenza con il braccio alzato (pericolo di ribaltamento).
- Interrompere immediatamente il lavoro nel caso di presenza di persone nel raggio d'azione del mezzo.
- Prima di ogni manovra accertarsi che non vi siano persone nel raggio d'azione della macchina.
- Mantenersi a distanza di sicurezza da linee elettriche aeree.
- Regolare l'apertura delle forche in modo da consentire una buona presa e stabilità del carico.
- Verificare che la lunghezza delle forche sia adatta al materiale da movimentare.
- Prelevare i contenitori dal lato predisposto.
- Posizionare correttamente il carico sulle forche adeguandone l'assetto col variare del percorso.
- Agganciare accuratamente il carico alle funi ed al gancio di sollevamento nei casi di utilizzo di tale sistema di sollevamento.
- Eseguire il rifornimento del carburante a motore spento e non fumare.
- Richiedere l'aiuto di personale a terra per eseguire le manovre in spazi ristretti o quando la visibilità è incompleta.

Dopo l'uso provvedere a:

- Ripulire l'automezzo con particolare attenzione per gli specchi, le luci, le ruote, i freni.



VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO					
Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Investimento persone	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Ribaltamenti	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Incendio	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Scivolamenti, cadute di livello	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Urti, colpi, impatti, compressioni	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rumore	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Vibrazioni	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 - BASSO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE DA UTILIZZARE.

- Calzature di sicurezza. - Guanti di protezione.	- Otoprotettori. - Indumenti da lavoro	   
--	---	--

MISURE DI ADEGUAMENTO
Nessuna

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Lavorazioni/Mansioni

COORDINAMENTO LAVORI

DESCRIZIONE: E' addetto al controllo ed al coordinamento delle varie lavorazioni presso l'unità produttiva. In caso di bisogno aiuta gli addetti all'allevamento nelle loro mansioni.

RISCHI

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Cadute, inciampi, scivolamenti. - Contatto con animali. - Schiacciamenti, contusioni, ferite. - Rischi da mov. manuale dei carichi. - Allergie, dermatiti, irritazioni, dovute al contatto col liquido disinfettante. - Proiezione materiale, schizzi (lavaggio). | <ul style="list-style-type: none"> - Rischi elettrici - Investimenti. - Formazione di atmosfere esplosive e gas nocivi dovuti ai processi di maturazione dei liquami. - Lavoro in solitario (vedi scheda SOL-01). - Rischio biologico (vedi apposita scheda). - Rischi derivanti dall'uso delle attrezzature (vedi schede) |
|--|--|

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA.

Al fine di evitare cadute e scivolamenti, si è provveduto a fornire all'operatore stivali in gomma con suola antiscivolo e puntale rinforzato. I pavimenti dei corridoi di passaggio e di tutti i locali dell'azienda, si cerca di mantenerli puliti ed in buone condizioni. Non vi sono buche o sporgenze pericolose.

Il contatto con gli animali, oltre ai rischi di contusioni o cadute comporta il rischio di contatto con liquidi biologici o escrementi che possono provocare la trasmissione di malattie o infezioni.

Al fine di ridurre tali rischi si provvede a eseguire tutti i trasferimenti in modo controllato. Gli operatori controllano il movimento degli animali, possibilmente dall'esterno dei corridoi in cui transitano gli animali, oppure utilizzando apposite tavole che servono a sospingere gli animali ed, allo stesso tempo a proteggerli da eventuali movimenti incontrollati di ritorno. Il corridoio centrale ha una larghezza media di 0,8 m, come le relative porte di uscita. Questo poiché tale misura garantisce, durante le operazioni di trasferimento, un regolare deflusso degli animali in fila indiana e rende loro più difficile l'inversione di marcia. Per quanto riguarda gli accessi nei box per l'esecuzione degli interventi individuali sugli animali, questi vengono effettuati dopo che gli animali si sono alimentati, per ridurre la loro aggressività dovuta alla fame e possibilmente con la presenza di più persone.

L'operatore, durante le lavorazioni all'interno delle stalle e, in generale durante le lavorazioni presso l'azienda ha l'obbligo di portare sempre con se il telefono cellulare, in modo da avvisare immediatamente i mezzi di soccorso in caso di emergenza. E' stata predisposta un'apposita procedura da adottare in caso di lavoro in solitario. Il personale che esegue lavori in solitario è stato opportunamente formato ed addestrato sulle disposizioni di sicurezza da adottare in tale situazione.

L'addetto ha l'obbligo di indossare indumenti protettivi (tuta, guanti, occhiali), oltre che per ridurre il rischio biologico (contatto con schizzi di feci e urine), anche per ridurre il rischio di schiacciamento degli arti inferiori (scarpe antiscivolo con protezione meccanica sia da perforazione sotto la suola, sia antischiacciamento sopra la tomaia).

Si è provveduto ad informare e formare l'addetto affinché adotti atteggiamenti e comportamenti con gli animali che non li innervosiscano inutilmente. E' vietato eseguire movimenti estemporanei e pericolosi, quali salire in piedi sui muretti, al fine di evitare cadute con conseguenti intrappolamenti all'interno dei box.

Al fine di impedire la formazione di sacche di gas esplosive o nocive, provenienti dai processi di maturazione dei liquami, si è provveduto a costruire delle strutture adeguate a garantire un'abbondante ventilazione naturale dei luoghi (stalle, vasche di stoccaggio, cunicoli, fosse, ecc...).

Dal punto di vista della condotta operativa da tenersi nei luoghi suscettibili di presenza di gas, si è provveduto ad impartire un'adeguata formazione al personale. (divieto di fumare e di utilizzo di fiamme libere, ecc.).

Per quanto riguarda la presenza di gas tossici, nocivi o esplosivi, il loro sviluppo è notevole durante le fasi di mescolamento dei liquami ed anche durante i travasi, i prelievi con carro botte, ed i trasferimenti in genere.

La Ditta provvede ad applicare la profilassi delle malattie zoonosiche nei suini, e quindi ad effettuare tutti gli interventi necessari per garantire la sanità animale. E' vietato eseguire lavori in altezza in luoghi privi di parapetti, con pericolo di caduta dall'alto. Tali lavorazioni devono essere eseguite solamente da personale appositamente addestrato.

Gli addetti sono stati opportunamente istruiti sulle procedure di sicurezza da attuare e sulle norme igieniche fondamentali da attuare, in particolare:

- lavarsi spesso le mani;
- presenza costante di lavandino, sapone liquido, e asciugamani di carta a perdere;
- non mangiare bere o fumare sul lavoro;
- utilizzare solo abiti da lavoro adatti e tenerli in apposito spogliatoio, in un armadietto separato dagli abiti personali;
- fare la doccia alla fine del lavoro;
- verificare continuamente l'assenza di ferite alle mani;
- medicare immediatamente le ferite anche lievi;
- non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche;
- coprire con guanti tutte le lesioni cutanee in genere, quali escoriazioni, ustioni e ferite;
- avere a disposizione fazzoletti di carta a perdere.

Durante il lavoro è assolutamente vietato mangiare, bere e fumare. Prima di eseguire tali attività lavarsi accuratamente mani e viso con acqua e sapone e fare attenzione a non venire in contatto con indumenti contaminati.

Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi e l'esposizione a rischio biologico, vedi anche apposite schede.

In caso di movimentazioni manuali dei carichi l'operatore non deve effettuare la movimentazione:

- con il carico lontano dal corpo;
- con un movimento di torsione del busto;
- con il corpo in posizione instabile;
- con un movimento brusco del carico;
- inarcando la schiena durante il sollevamento e spostamento.

I carichi con pesi superiori ai 20 kg vengono movimentati con carrelli elevatori o da più persone.

Vedi scheda MOV-01.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Cadute, scivolamenti, inciampi	2 – MODESTA	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Schiacciamenti, contusioni, ferite	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Contatto con animali	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Investimenti	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Rischi elettrici	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischi da mov. manuale carichi	3 – GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischio biologico	3 – GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Atmosfere esplosive	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Schizzi, proiezione materiale	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Rischi da lavoro in solitario	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Allergie, irritazioni, dermatiti	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 BASSO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

D.P.I. DA UTILIZZARE (a seconda dei casi).

- Guanti protettivi in gomma impermeabile: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo degli animali).
- Guanti di protezione contro i rischi meccanici (aggancio/sgancio delle attrezzature, pericolo di lesioni alle mani).
- Maschera protettiva con filtro combinato A1P2 (pulizia con idropulitrice)
- Calzature antinfortunistiche.
- Otoprotettori (lavaggio con l'idropulitrice e lavorazioni rumorose).
- Tuta protettiva: (lavorazioni all'interno delle stalle, lavaggio con idropulitrice).
- Occhiali protettivi: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo animali, lavorazioni che comportano proiezione di getti, schizzi o materiali, operazioni con possibile contatto con gli animali o con i loro escrementi).



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Lavorazioni/Mansioni

SOPRALLUOGHI PER CONTROLLI E VERIFICHE DEI LAVORI IN ATTO, IN AFFIANCAMENTO AD UN RESPONSABILE AZIENDALE

(STUDENTI NELL'AMBITO DEL PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA/LAVORO)

DESCRIZIONE: Lo studente esegue sopralluoghi presso i vari allevamenti, in affiancamento ad un responsabile aziendale, per controlli e coordinamento delle varie lavorazioni in atto.

Non utilizza macchine e/o attrezzature di nessun genere. Esegue gli spostamenti tra i vari allevamenti a bordo dell'automezzo guidato dal responsabile.

RISCHI

- Cadute, inciampi, scivolamenti.
- Incidenti stradali.
- Schiacciamenti, lesioni, contusioni, ferite.
- Rischio di contatto con schizzi di urine o feci degli animali – rischio biologico

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA.

Al fine di evitare cadute e scivolamenti, si è provvederà a fornire allo studente stivali in gomma con suola antiscivolo e puntale rinforzato. I pavimenti dei corridoi di passaggio e di tutti i locali dell'azienda, si cerca di mantenerli puliti ed in buone condizioni. Non vi sono buche o sporgenze pericolose.

Il tipo di incarico non prevede il contatto diretto con gli animali ma non si può escludere contatti accidentali con feci e urine degli stessi, presenti all'interno ed intorno alle stalle o in prossimità delle vasche di stoccaggio. Il contatto con liquidi biologici o escrementi, in casi estremi, può provocare la trasmissione di malattie o infezioni.

Per ridurre il rischio di contatti diretti, allo studente saranno forniti guanti, calzari e tuta protettiva da indossarsi in caso di ingresso all'interno delle stalle. Gli indumenti sporchi saranno successivamente puliti o sostituiti (calzari e tute usa e getta)

Si provvederà ad informare e formare lo studente affinché adotti atteggiamenti e comportamenti con gli animali che non li innervosiscano inutilmente..

Al fine di impedire la formazione di sacche di gas esplosive o nocive, provenienti dai processi di maturazione dei liquami, si è provveduto a costruire delle strutture adeguate a garantire un'abbondante ventilazione naturale dei luoghi (stalle, vasche di stoccaggio, cunicoli, fosse, ecc...).

Dal punto di vista della condotta operativa da tenersi nei luoghi suscettibili di presenza di gas, si è provveduto ad impartire un'adeguata formazione al personale. (divieto di fumare e di utilizzo di fiamme libere, ecc.).

La Ditta provvede ad applicare la profilassi delle malattie zoonosiche nei suini, e quindi ad effettuare tutti gli interventi necessari per garantire la sanità animale.

Durante gli spostamenti su strada verrà utilizzato un automezzo dell'azienda, in buone condizioni di manutenzione e sottoposto a revisioni e verifiche nel rispetto della normativa vigente.

Il conducente, durante gli spostamenti, ha l'obbligo di rispettare il codice della strada vigente.

Nel caso di studente minorenni, sarà rispettata la normativa sulla tutela del lavoro minorile.

In particolare saranno adibiti all'alternanza solamente studenti con età non inferiore a 15 anni.

I minorenni con età compresa tra 15 e 18 anni non saranno adibiti ad eseguire lavori che potenzialmente arresterebbero il pieno sviluppo fisico.

Nello specifico, in base all'attività svolta presso l'azienda, ai minori sarà vietato:

- utilizzare sostanze tossiche, corrosive, esplosive, cancerogene, nocive o che esporrebbero loro a particolari rischi per la salute;
- compiere lavori utilizzando martelli pneumatici, pistole sparachiodi, strumenti vibranti e apparecchi di sollevamento meccanici;
- operare in ambienti con livelli di rumore superiori a 87 dB(A).
- svolgere dei lavori durante le ore notturne (arco di tempo tra le 22 e le 6 o tra le 23 e le 7).



Lo studente sarà opportunamente istruito sulle procedure di sicurezza da attuare e sulle norme igieniche fondamentali da attuare, in particolare:

- lavarsi spesso le mani;
- presenza costante di lavandino, sapone liquido, e asciugamani di carta a perdere;
- non mangiare bere o fumare sul lavoro;
- utilizzare solo abiti da lavoro adatti e tenerli in apposito spogliatoio, in un armadietto separato dagli abiti personali;
- fare la doccia alla fine del lavoro;
- verificare continuamente l'assenza di ferite alle mani;
- medicare immediatamente le ferite anche lievi;
- non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche;
- coprire con guanti tutte le lesioni cutanee in genere, quali escoriazioni, ustioni e ferite;
- avere a disposizione fazzoletti di carta a perdere.

Durante il lavoro è assolutamente vietato mangiare, bere e fumare. Prima di eseguire tali attività lavarsi accuratamente mani e viso con acqua e sapone e fare attenzione a non venire in contatto con indumenti contaminati.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Cadute, scivolamenti, inciampi	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Schiacciamenti, lesioni, contusioni, ferite	2 - MODESTO	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
Incidenti stradali	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Contatto con urine e feci	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

D.P.I. DA UTILIZZARE (a seconda dei casi).

- Guanti protettivi.
- Stivali/Calzature antinfortunistiche.
- Tuta protettiva: (permanenza all'interno delle stalle).



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Lavorazioni/Mansioni

ADDETTO ALLEVAMENTO

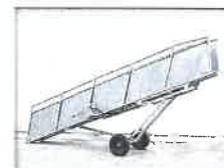
DESCRIZIONE: Esegue il controllo dei suini e la gestione degli impianti a servizio dell'intero allevamento. Esegue la disinfezione delle stalle ed aiuta a caricare e scaricare gli animali dai camion.

Somministra, quando necessario, l'alimentazione agli animali.

Il personale abilitato utilizza alcuni trattori o carrelli elevatori per lo spostamento degli animali morti e per piccole operazioni di trasporto all'interno degli allevamenti.

I suini arrivano in allevamento tramite autotreno.

Lo scarico degli animali avviene mediante l'utilizzo di apposite rampe carrellate (vedi figura) che vengono accostate alla porta di scarico e mediante l'ingresso di un operatore sull'autocarro, gli animali, vengono fatti scendere e convogliati all'interno dei box della stalla. Allontanata la rampa per lo scarico, l'autotreno raggiunge la piazzola di lavaggio dove è lavato e disinfettato per un prossimo trasporto.



I suini saranno allevati fino al peso di macellazione previsto (160 kg per la produzione di prosciutto o fino al peso di 100/120 kg per il suino da macelleria).

I suini sono suddivisi in gruppi più o meno omogenei in funzione dell'età e del peso, e quindi confinati all'interno dei box. I primi giorni di allevamento, l'operatore verifica lo stato dei suini, insieme al veterinario, viene stabilita la strategia alimentare e di profilassi, nonché le terapie da utilizzare.

Solitamente l'operatore appena prima che giungano i suini o appena dopo il loro ingresso nei box, procede alla distribuzione manuale a terra di mangime in farina, al fine di educare gli animali al rispetto di una area del box come zona di riposo, delineando una zona di defecazione o utilizzando quella già presente (realizzata con pavimentazione fessurata). Si procede quindi alla normale gestione alimentare che prevede l'alimentazione a liquido con distribuzione automatizzata ai truogoli.

Giornalmente l'addetto esegue delle ispezioni all'interno delle stalle per verificare lo stato degli animali e se vi sono suini morti.

L'allontanamento dei morti avviene entrando nei box direttamente con il carrello e sollevando, mediante l'argano del carrello di trasporto, il cadavere, che viene poi trasferito in un apposito locale (sardigna) in attesa del recupero da parte di ditte autorizzate.

Raggiunto il peso di macellazione previsto, i suini sono caricati su autotreno per mezzo della rampa di carico.

Un operatore entra nei box di suini da caricare mediante una tavoletta in plastica e cerca di indurre i suini a uscire nel corridoio centrale da cui poi avranno accesso alla rampa. Solitamente un secondo operatore, invita gli animali che arrivano sulla rampa e che esitano a salire sull'autotreno. L'autotreno, una volta completato il carico, è pronto per effettuare il trasporto al macello.

Ogni 6/7 mesi, nel momento di ricambio degli animali nelle stalle, esegue la pulizia e la disinfezione delle stalle stesse.

RISCHI

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Cadute, inciampi, scivolamenti. - Contatto con animali. - Schiacciamenti, contusioni, ferite. - Rischi da mov. manuale dei carichi. - Allergie, dermatiti, irritazioni, dovute al contatto col liquido disinfettante. - Proiezione materiale, schizzi (lavaggio). | <ul style="list-style-type: none"> - Rischi elettrici - Investimenti. - Formazione di atmosfere esplosive e gas nocivi dovuti ai processi di maturazione dei liquami. - Lavoro in solitario (vedi scheda SOL-01). - Rischio biologico (vedi apposita scheda). - Rischi derivanti dall'uso delle attrezzature (vedi schede) |
|--|--|

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA.

Al fine di evitare cadute e scivolamenti, si è provveduto a fornire all'operatore stivali in gomma con suola antiscivolo e puntale rinforzato. I pavimenti dei corridoi di passaggio e di tutti i locali dell'azienda, si cerca di mantenerli puliti ed in buone condizioni. Non vi sono buche o sporgenze pericolose.

Il contatto con gli animali, oltre ai rischi di contusioni o cadute comporta il rischio di contatto con liquidi biologici o escrementi che possono provocare la trasmissione di malattie o infezioni.

Al fine di ridurre tali rischi si provvede a eseguire tutti i trasferimenti in modo controllato. Gli operatori controllano il movimento degli animali, possibilmente dall'esterno dei corridoi in cui transitano gli animali, oppure utilizzando apposite tavole che servono a sospingere gli animali ed, allo stesso tempo a proteggersi da eventuali movimenti incontrollati di ritorno. Il corridoio centrale ha una larghezza media di 0,8 m, come le relative porte di uscita. Questo poiché tale misura garantisce, durante le operazioni di trasferimento, un regolare deflusso degli animali in fila indiana e rende loro più difficile l'inversione di marcia. Per quanto riguarda gli accessi nei box per l'esecuzione degli interventi individuali sugli animali, questi vengono effettuati dopo che gli animali si sono alimentati, per ridurre la loro aggressività dovuta alla fame e possibilmente con la presenza di più persone.

L'operatore, durante le lavorazioni all'interno delle stalle e, in generale durante le lavorazioni presso l'azienda ha l'obbligo di portare sempre con se il telefono cellulare, in modo da avvisare immediatamente i mezzi di soccorso in caso di emergenza. E' stata predisposta un'apposita procedura da adottare in caso di lavoro in solitario. Il personale che esegue lavori in solitario è stato opportunamente formato ed addestrato sulle disposizioni di sicurezza da adottare in tale situazione.

L'addetto ha l'obbligo di indossare indumenti protettivi (tuta, guanti, occhiali), oltre che per ridurre il rischio biologico (contatto con schizzi di feci e urine), anche per ridurre il rischio di schiacciamento degli arti inferiori (scarpe antiscivolo con protezione meccanica sia da perforazione sotto la suola, sia antischiacciamento sopra la tomaia).

Si è provveduto ad informare e formare l'addetto affinché adotti atteggiamenti e comportamenti con gli animali che non li innervosiscano inutilmente. E' vietato eseguire movimenti estemporanei e pericolosi, quali salire in piedi sui muretti, al fine di evitare cadute con conseguenti intrappolamenti all'interno dei box.

Al fine di impedire la formazione di sacche di gas esplosive o nocive, provenienti dai processi di maturazione dei liquami, si è provveduto a costruire delle strutture adeguate a garantire un'abbondante ventilazione naturale dei luoghi (stalle, vasche di stoccaggio, cunicoli, fosse, ecc...).

Dal punto di vista della condotta operativa da tenersi nei luoghi suscettibili di presenza di gas, si è provveduto ad impartire un'adeguata formazione al personale. (divieto di fumare e di utilizzo di fiamme libere, ecc.).

Per quanto riguarda la presenza di gas tossici, nocivi o esplosivi, il loro sviluppo è notevole durante le fasi di mescolamento dei liquami ed anche durante i travasi, i prelievi con carro botte, ed i trasferimenti in genere.

La Ditta provvede ad applicare la profilassi delle malattie zoonosiche nei suini, e quindi ad effettuare tutti gli interventi necessari per garantire la sanità animale. E' vietato eseguire lavori in altezza in luoghi privi di parapetti, con pericolo di caduta dall'alto. Tali lavorazioni devono essere eseguite solamente da personale appositamente addestrato.

Gli addetti sono stati opportunamente istruiti sulle procedure di sicurezza da attuare e sulle norme igieniche fondamentali da attuare, in particolare:

- lavarsi spesso le mani;
- presenza costante di lavandino, sapone liquido, e asciugamani di carta a perdere;
- non mangiare bere o fumare sul lavoro;
- utilizzare solo abiti da lavoro adatti e tenerli in apposito spogliatoio, in un armadietto separato dagli abiti personali;
- fare la doccia alla fine del lavoro;
- verificare continuamente l'assenza di ferite alle mani;
- medicare immediatamente le ferite anche lievi;
- non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche;
- coprire con guanti tutte le lesioni cutanee in genere, quali escoriazioni, ustioni e ferite;
- avere a disposizione fazzoletti di carta a perdere.

Durante il lavoro è assolutamente vietato mangiare, bere e fumare. Prima di eseguire tali attività lavarsi accuratamente mani e viso con acqua e sapone e fare attenzione a non venire in contatto con indumenti contaminati.

Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi e l'esposizione a rischio biologico, vedi anche apposite schede.

In caso di movimentazioni manuali dei carichi l'operatore non deve effettuare la movimentazione:

- con il carico lontano dal corpo;
- con un movimento di torsione del busto;
- con il corpo in posizione instabile;
- con un movimento brusco del carico;
- inarcando la schiena durante il sollevamento e spostamento.

I carichi con pesi superiori ai 20 kg vengono movimentati con carrelli elevatori o da più persone.

Vedi scheda MOV-01.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO					
Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Cadute, scivolamenti, inciampi	2 – MODESTA	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Schiacciamenti, contusioni, ferite	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Contatto con animali	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Investimenti	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Rischi elettrici	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischi da mov. manuale carichi	3 – GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischio biologico	3 – GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Atmosfere esplosive	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Schizzi, proiezione materiale	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Rischi da lavoro in solitario	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Allergie, irritazioni, dermatiti	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 - BASSO
N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.					
D.P.I. DA UTILIZZARE (a seconda dei casi).					
<ul style="list-style-type: none"> - Guanti protettivi in gomma impermeabile: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo degli animali). - Guanti di protezione contro i rischi meccanici (aggancio/sgancio delle attrezzature, pericolo di lesioni alle mani). - Maschera protettiva con filtro combinato A1P2 (pulizia con idropulitrice) - Calzature antinfortunistiche. - Otoprotettori (lavaggio con l'idropulitrice e lavorazioni rumorose). - Tuta protettiva: (lavorazioni all'interno delle stalle, lavaggio con idropulitrice). - Occhiali protettivi: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo animali, lavorazioni che comportano proiezione di getti, schizzi o materiali, operazioni con possibile contatto con gli animali o con i loro escrementi). 					
     					
MISURE DI ADEGUAMENTO					
Nessuna					



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Lavorazioni/Mansioni

ADDETTO LAVORAZIONI VARIE

DESCRIZIONE: Esegue il controllo dei suini e la gestione degli impianti a servizio dell'intero allevamento. Aiuta a caricare e scaricare gli animali dai camion. Esegue anche alcune lavorazioni (sfalcio, taglio erba, rimozione animali morti, ecc....) presso l'insediamento. Per alcune lavorazioni utilizza le attrezzature presenti negli altri allevamenti dell'azienda.

RISCHI

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Cadute, inciampi, scivolamenti.- Contatto con animali.- Schiacciamenti, contusioni, ferite.- Rischi da mov. manuale dei carichi.- Rischi elettrici.- Esposizione a rumore e vibrazioni. | <ul style="list-style-type: none">- Proiezioni materiali.- Investimenti.- Lavoro in solitario (vedi scheda SOL-01).- Rischio biologico (vedi apposita scheda).- Rischi derivanti dall'uso delle attrezzature (vedi schede) |
|--|--|

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA.

DISPOSIZIONI GENERALI DI SICUREZZA

Tutti gli addetti hanno ricevuto una corretta formazione ed informazione sui pericoli presenti nelle lavorazioni e sulle disposizioni di sicurezza da osservare.

Durante l'uso di attrezzature rumorose hanno l'obbligo di usare i dispositivi di protezione individuale per l'udito (cuffie o tappi auricolari).

Per la manutenzione ordinaria alle varie attrezzature devono attenersi alle indicazioni contenute nei libretti d'uso e manutenzione. Non devono in nessun caso eseguire operazioni di manutenzione o riparazione con macchine in movimento.

Per ogni operazione devono prestare la massima attenzione.

Durante le lavorazioni all'aperto, in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli (pioggia, freddo, ecc) devono indossare gli appositi indumenti protettivi.

Devono attenersi alle indicazioni del datore di lavoro.

Vedi schede di valutazione del rischio residuo delle varie macchine ed attrezzature.

L'operatore è dotato di telefono cellulare per le emergenze.

L'operatore ha l'obbligo di portare sempre con se il telefono cellulare, in modo da avvisare immediatamente i mezzi di soccorso in caso di emergenza. E' stata predisposta un'apposita procedura da adottare in caso di lavoro in solitario. Il personale che esegue lavori in solitario è stato opportunamente formato ed addestrato sulle disposizioni di sicurezza da adottare in tale situazione.

Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi e l'esposizione a rischio biologico, vedi apposita scheda.

Gli addetti sono stati opportunamente istruiti sulle procedure di sicurezza da attuare e sulle norme igieniche fondamentali da attuare, in particolare:

- lavarsi spesso le mani;
- non mangiare bere o fumare sul lavoro;
- utilizzare solo abiti da lavoro adatti e tenerli in apposito spogliatoio, in un armadietto separato dagli abiti personali;
- fare la doccia alla fine del lavoro;
- verificare continuamente l'assenza di ferite alle mani;
- medicare immediatamente le ferite anche lievi;
- non toccare occhi, naso e bocca con le mani sporche;
- coprire con guanti tutte le lesioni cutanee in genere, quali escoriazioni, ustioni e ferite;
- avere a disposizione fazzoletti di carta a perdere.

Durante il lavoro è assolutamente vietato mangiare, bere e fumare. Prima di eseguire tali attività lavarsi accuratamente mani e viso con acqua e sapone e fare attenzione a non venire in contatto con indumenti contaminati.

LAVORI PRESSO LA SEDE AZIENDALE

L'utilizzo delle macchine operatrici avverrà come indicato nelle apposite schede di valutazione.

Si presterà la massima attenzione e si provvederà ad allontanare eventuali persone presenti in prossimità della zona lavorazione. Ci si atterrà alle disposizioni generali di sicurezza.



VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Cadute, scivolamenti, inciampi	2 - MODESTA	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Schiacciamenti, contusioni, ferite	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Contatto con animali	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Investimenti	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Rischi elettrici	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischi da mov. manuale carichi	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischio biologico	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Schizzi, proiezione materiale	2 - MODESTO	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Rumore	3 - GRAVE	X	1 - RARA	→	3 - MEDIO
Rischi da lavoro in solitario	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO
Vibrazioni	2 - MODESTA	X	1 - RARA	→	2 - BASSO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

D.P.I. DA UTILIZZARE (a seconda dei casi).

- Guanti protettivi in gomma impermeabile: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo degli animali).
- Guanti di protezione contro i rischi meccanici.
- Maschera protettiva con filtro combinato A1P2 (pulizia con idropulitrice)
- Calzature antinfortunistiche.
- Otoprotettori (lavaggio con l'idropulitrice e lavorazioni rumorose).
- Tuta protettiva: (lavorazioni all'interno delle stalle, lavaggio con idropulitrice).
- Occhiali protettivi: (lavaggio con idropulitrice, trasferimento e controllo animali, lavorazioni che comportano proiezione di getti, schizzi o materiali, operazioni con possibile contatto con gli animali o con i loro escrementi).



MISURE DI ADEGUAMENTO

Nessuna



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

LMD-01

1/1

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Lavoratrici Madri

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

PREMESSA

Nella presente scheda si è verificato se vi sono attività eseguite dal personale femminile, che possono mettere a rischio la lavoratrice durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, producendo l'elenco dei lavori vietati alle lavoratrici madri.

La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.Lgs. 151/01;
- D.Lgs. 81/08;
- Linee Guida per l'applicazione del D.Lgs. 151/01 USL DI MODENA

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI A CUI POSSONO ESSERE SOTTOPOSTE LE EVENTUALI LAVORATRICI MADRI (situazioni che possono mettere a rischio la gravidanza).

Non vi è personale femminile impiegato presso l'unità produttiva.

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Dispositivi di Protezione Individuale

CARATTERISTICHE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ADOTTATI

OTOPROTETTORI

Nella relazione tecnica riguardante la valutazione del rischio da rumore negli ambienti di lavoro, si è provveduto a verificare l'adeguatezza degli otoprotettori utilizzati dagli addetti con metodo SNR.

Al momento dell'acquisto, il responsabile dovrà verificare:

- che il D.P.I. abbia un indice di protezione S.N.R. come descritto in precedenza;
- che il D.P.I. sia marchiato CE



GUANTI DI PROTEZIONE

Dalla valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro e dal R.S.P.P., in collaborazione con il RLS, è risultato che durante i vari lavori vi è un rischio di lesioni o irritazioni alle mani, mentre durante le operazioni di disinfezione, pulizia e durante le operazioni che prevedono il contatto con gli animali vi è il rischio di contatto con feci, urine e prodotti irritanti; vi è rischio di scottature durante la saldatura.

Pertanto, dopo aver preventivamente consultato i lavoratori in merito a questi rischi si sono adottati:

- guanti di protezione contro i rischi meccanici, da indossarsi durante tutte le lavorazioni che possono provocare lesioni alle mani.
- guanti di protezione impermeabili in gomma e resistenti contro gli agenti chimici da utilizzarsi durante le operazioni di pulizia, disinfezione e durante le lavorazioni che prevedono contatti con gli animali e con attrezzature o materiali contaminati dai loro escrementi.



GUANTI DI PROTEZIONE CONTRO I RISCHI MECCANICI

Al momento dell'acquisto, il responsabile di lavoro dovrà verificare:

- che sul D.P.I. sia presente la marchiatura indicante la resistenza a rischi meccanici e che sia conforme alla norma EN 388 (deve essere chiaramente visibile il pittogramma seguente);
- che il D.P.I. sia marchiato CE.



GUANTI DI PROTEZIONE CONTRO I RISCHI CHIMICI

Al momento dell'acquisto, il responsabile di lavoro dovrà verificare:

- che il D.P.I. sia marchiato CE e sia impresso il seguente pittogramma.
- che sul D.P.I. sia presente la marchiatura indicante la resistenza a rischi CHIMICI e che sia conforme alla norma EN 374 (deve essere chiaramente visibile il pittogramma seguente);
- siano resistenti alla permeazione (processo con cui l'agente chimico attraversa, a livello molecolare, il materiale costituente il guanto); il tempo che impiega il contaminante ad attraversare il materiale del guanto viene detto tempo di permeazione, e dipende dal tipo di sostanza, dalla sua concentrazione e temperatura e dal modello e materiale del guanto stesso. Il tempo di permeazione viene solitamente indicato con la classe di permeazione, dove ad ogni classe corrisponde un tempo minimo di passaggio;



CLASSE	1	2	3	4	5	6
Tempo Permeazione (minuti)	>10	>30	>60	>120	>240	>480

Si utilizzeranno guanti di classe 5 o 6.

CALZATURE ANTINFORTUNISTICHE

Dalla valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro e dal R.S.P.P., in collaborazione con il RLS, è risultato che vi è un rischio di lesioni e schiacciamenti ai piedi in caso di caduta accidentale dei vari materiali.

Pertanto, dopo aver preventivamente consultato i lavoratori in merito a questo, si è provveduto ad adottare scarpe antistatiche, con puntale rinforzato e soletta anti-perforazione, da indossarsi durante tutte le lavorazioni e per tutto l'orario di lavoro.

Al momento dell'acquisto, il responsabile dovrà verificare:

- che il D.P.I. sia dotato di puntale rinforzato e soletta anti-perforazione;
- che il D.P.I. sia marchiato CE



OCCHIALI PROTETTIVI

Dalla valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro e dal R.S.P.P., in collaborazione con il RLS è risultato che per gli addetti vi è un rischio di proiezione di getti, schizzo o materiali durante le operazioni di pulizia e disinfezione e durante le lavorazioni che prevedono contatti con animali o con attrezzature contaminate dai loro escrementi. Vi è inoltre pericolo di lesioni dovute a proiezione di materiali durante l'uso di alcune attrezzature.

Pertanto, dopo aver preventivamente consultato i lavoratori in merito a questo, si è provveduto ad adottare degli occhiali protettivi a tenuta per evitare le proiezioni di materiali o liquidi di rimbalzo o comunque di provenienza anche laterale.

Le lenti e gli occhiali devono essere realizzati in vetro o in materiale plastico (policarbonato).

.Al momento dell'acquisto, il datore di lavoro dovrà verificare:

- che gli occhiali siano a tenuta;
- che il D.P.I. sia marchiato CE.



VISIERA PROTETTIVA

Dalla valutazione dei rischi effettuata dal R.S.P.P., in collaborazione con il RLS, è risultato che durante l'uso del decespugliatore vi è rischio di proiezione di materiali. Pertanto, dopo aver preventivamente consultato i lavoratori in merito a questo, si è provveduto ad adottare delle visiere protettive per evitare le proiezioni di materiali sul viso.

Lo schermo protettivo è in materiale plastico (policarbonato) trasparente.

Al momento dell'acquisto, il datore di lavoro dovrà verificare:

- - che il D.P.I. sia marchiato CE.



TUTA DI PROTEZIONE

Dalla valutazione dei rischi effettuata dal datore di lavoro e dal R.S.P.P., in collaborazione con il RLS è risultato che per gli addetti vi è un rischio di proiezione di getti, schizzo o materiali durante le operazioni di pulizia e disinfezione e durante le lavorazioni che prevedono contatti con animali o con attrezzature contaminate dai loro escrementi.

Pertanto, dopo aver preventivamente consultato i lavoratori in merito a questo, si è provveduto ad adottare una tuta in cotone o in tyvek monouso con cappuccio e bordi elastici ai polsini e alle caviglie.

Al momento dell'acquisto, il datore di lavoro dovrà verificare:

- che le taglie siano idonee per gli addetti;
- che il D.P.I. sia marchiato CE.





PROCEDURA SULL'USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ADOTTATI

Otoprotettori (cuffia o inserti auricolari)	Da indossare in presenza di lavorazioni rumorose con livello di emissione sonora > 85 dB(A).
Calzature antinfortunistiche	Da indossare durante tutte le lavorazioni.
Guanti di protezione contro i rischi meccanici	Indossare per le lavorazioni che possono causare lesioni alle mani
Guanti resistenti agli agenti chimici	Indossare durante l'uso di prodotti chimici, e la fasi di pulizia stalle.
Occhiali protettivi	Da indossare durante le fasi lavorative con proiezione di getti, schizzi o materiali
Visiera protettiva	Da indossare durante l'uso del decespugliatore.
Facciale filtrante A1P2	Da indossare durante la pulizia delle stalle
Tuta in tyvek o in cotone	Da indossare durante la pulizia delle stalle

Al momento dell'arrivo di un nuovo addetto il responsabile provvederà a:

- consegnare all'addetto una serie di D.P.I.;
 - a formarlo ed informarlo sui rischi presenti all'interno dell'attività e su come e quando utilizzare i D.P.I.;
- Nel momento in cui i D.P.I. risultano danneggiati o inefficaci si provvede alla sostituzione.

OTOPROTETTORI



Le cuffie sono costituite da due conchiglie contenenti il materiale fonoassorbente. Sulla conchiglia è solitamente applicato un cuscinetto in modo da farla aderire perfettamente alla testa. L'archetto di sostegno ha il compito di garantire un adattamento sicuro delle cuffie alle orecchie esercitando una forza appropriata.



Gli inserti sono veri e propri tappi, che vengono inseriti nel meato acustico esterno.

E' fondamentale che il protettore auricolare aderisca perfettamente al condotto uditivo (inserti), in modo da non permettere il passaggio dell'aria, e quindi del rumore, tra condotto uditivo ed ambiente.

Non togliere mai i protettori quando sei esposto a rumore. Anche tempi brevissimi senza DPI possono risultare dannosi. E' dimostrato che ½ ora su 8 ore senza DPI, corrisponde ad un'attenuazione di 12 dB contro i 30 dB necessari.

Se si ha la sensazione che il rumore aumenti, durante l'uso, allontanarsi dalla zona di lavoro e verificare lo stato del protettore o la sua eventuale posizione.

Nell'uso degli inserti auricolari è molto importante curare l'igiene, lavandosi molto bene le mani prima di manipolarli, mentre nell'uso delle cuffie ricordarsi di pulire ed igienizzare i cuscinetti prima di indossarle.

Gli inserti auricolari monouso (tappi) non possono essere riutilizzati. Una volta tolti vanno gettati o lavati (vedi indicazioni costruttore).

Dopo l'utilizzo riporre gli otoprotettori all'interno dell'apposito armadietto, in modo che non possano sporcarsi e che siano di facile reperimento in caso di bisogno.

Nel momento in cui gli otoprotettori presentano dei segni di danneggiamento o perdono di efficacia provvedere a richiedere al responsabile la sostituzione.



CALZATURE ANTINFORTUNISTICHE

Vengono utilizzate scarpe con puntale rinforzato e suola antiperforazione.



MODALITA' DI UTILIZZO

Prima dell'uso verificare il buono stato di conservazione della calzatura, con particolare riguardo all'usura della suola.

Dopo l'utilizzo riporle in luogo fresco e asciutto. Devono deassorbire l'umidità accumulata durante l'uso.

Provvedere a pulirle periodicamente.

Nel momento in cui le calzature presentano dei segni di danneggiamento richiedere al responsabile la sostituzione.

MASCHERA PROTETTIVA

COME SI INDOSSA



Inserire gli elastici nelle fibbie. Posizionare l'elastico inferiore intorno al collo sotto le orecchie. Non attorcigliare l'elastico.



Posizionare l'elastico superiore intorno alla testa sopra le orecchie. Non attorcigliare l'elastico.



Regolare la tensione tirando gli elastici come mostrato in figura.



Posizionare le dita di entrambe le mani sulla parte superiore dello stringinaso. Premere lo stringinaso e modellarlo muovendosi verso le sue estremità. Evitare di modellarlo con una sola mano, poiché può causare un calo della protezione respiratoria.



La tensione degli elastici può essere ridotta per scorrimento, senza togliere la maschera, premendo sulla superficie interna della fibbia dentata. Se non ottenete la necessaria tenuta non entrate nell'area contaminata.



La tenuta del respiratore sul viso deve essere verificata prima di entrare nell'area di lavoro. Coprire con le due mani il respiratore evitando di muoverlo dalla posizione ottenuta. Espirare rapidamente. Una pressione positiva all'interno del respiratore dovrebbe essere percepita. Se viene avvertita una perdita, aggiustare la posizione del respiratore e/o tensione degli elastici e ripetere la prova.

MODALITA' DI UTILIZZO

Non utilizzare la maschera con barba e basette lunghe che non permettono il contatto diretto fra il volto ed i bordi di tenuta del respiratore stesso.

Se la respirazione con la maschera indossata diventa difficoltosa, allontanati dall'ambiente di lavoro, portati all'aria aperta e togli la maschera.

Non alterare o apportare modifiche al dispositivo.

Nel momento in cui presenta dei segni di danneggiamento provvedere a richiedere al datore di lavoro la sostituzione.

Una volta terminate le operazioni di pulizia riporre la maschera all'interno dell'apposito armadietto. E' vietato lasciare i DPI all'interno dei luoghi di lavoro, potrebbero sporcarsi o danneggiarsi.

GUANTI DI PROTEZIONE

Prima di indossarli pulirsi adeguatamente le mani.

Dopo l'utilizzo provvedere, se possibile a ripulire la superficie del guanto e riporli nell'apposito armadietto.

Nel momento in cui presentano dei segni di danneggiamento provvedere a richiedere al responsabile la sostituzione.



OCCHIALI PROTETTIVI E VISIERA

Indossarli correttamente (anche sopra ad eventuali occhiali da vista).

Nel momento in cui presentano dei segni di danneggiamento provvedere a richiedere al responsabile la sostituzione.

Una volta terminato l'utilizzo, ripulirli e riporli in un posto sicuro e pulito (armadietto), al fine che non possano sporcarsi o danneggiarsi.



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Movimentazione Manuale dei Carichi

VALUTAZIONE RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

PREMESSA

Per "movimentazione manuale di carichi" si intende una delle seguenti azioni svolte da uno o più lavoratori: sollevare, tenere, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico pesante.

Le operazioni di movimentazione dei carichi possono compromettere seriamente la salute dei lavoratori: il "mal di schiena" è infatti uno dei principali disturbi professionali riferiti nell'Unione europea (23,8%), percentuale che sale al 38,9% nei nuovi Stati membri.

Le lesioni possono essere di due tipi:

- disturbi cumulativi dovuti alla graduale usura cumulativa dell'apparato muscoloscheletrico riconducibile a operazioni continue di sollevamento o movimentazione;
- traumi acuti quali ferite o fratture in seguito a infortuni.

Tra le cause delle lesioni nella movimentazione riferibili alle caratteristiche del carico vi è ovviamente quella del peso dell'oggetto. A questo proposito l'Agenzia Europa sottolinea come il limite di 25 kg (20 per le donne), che normalmente è considerato sicuro, può in realtà non esserlo per molte persone.

Tra le altre caratteristiche del carico da movimentare che possono essere causa di lesioni vi sono:

- troppo grande: se il carico è ingombrante, diventa impossibile rispettare le regole di base per il sollevamento e il trasporto, ossia tenere il carico il più possibile vicino al corpo; pertanto, la muscolatura si affatica più rapidamente;
- difficile da afferrare: la conseguenza può essere un incidente dovuto al fatto che il carico è scivolato di mano; i carichi con bordi spigolosi o contenenti materiali pericolosi possono ferire i lavoratori;
- instabile o sbilanciato: ciò comporta un sovraccarico su determinati muscoli e affaticamento, dato che il centro di gravità dell'oggetto è lontano dal centro del corpo del lavoratore;
- difficile da raggiungere: il fatto di dover stendere le braccia o di dover piegare o ruotare il tronco per poter raggiungere il carico implica un maggiore sforzo muscolare;
- ha una forma o dimensioni tali da impedire la visuale al lavoratore: in tal caso aumentano le possibilità che il carico scivoli o sfugga di mano o che il lavoratore cada o urti qualcosa o qualcuno.

Altre cause di lesioni possono essere dovute al tipo di attività lavorativa e all'ambiente di lavoro: ad esempio un'illuminazione scarsa può accrescere il rischio di infortuni o costringere i lavoratori ad assumere posture scorrette per vederli meglio.

Oppure il calore può far aumentare il senso di stanchezza dei lavoratori e il sudore rende difficile l'uso degli attrezzi, costringendo le persone a ricorrere maggiormente alla forza per poterli utilizzare. Viceversa il freddo può far perdere sensibilità alle mani e, di riflesso, ostacolare la presa.

Prima di sollevare un carico, è infatti sempre necessario pianificare e preparare l'operazione, assicurandosi di:

- sapere dove state andando;
- verificare che la zona in cui dovete operare sia libera da ostacoli;
- afferrare il carico con sicurezza;
- verificare che le mani, il carico ed eventuali maniglie non siano scivolosi;
- se l'operazione è eseguita con un'altra persona, concordare prima come procedere.

Le regole fondamentali per sollevare un carico sono sintetizzate in:

- posizionare i piedi accanto al carico, piegando il tronco sopra l'oggetto da trasportare (se ciò non fosse possibile, tenere il corpo molto vicino al carico);
- utilizzare la muscolatura delle gambe per sollevare il carico;
- tenere la schiena ben eretta;
- tenere il carico il più possibile vicino al corpo;
- sollevare e trasportare il carico con le braccia distese verso il basso.

INDIVIDUAZIONE LAVORAZIONI CON MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le normali attività dell'azienda non comportano operazioni con movimentazione manuale dei carichi continuativa. Vengono movimentati manualmente i carichi in caso di spostamento di oggetti, materiali, o altro. Tali movimentazioni vengono eseguite occasionalmente.

In genere i carichi da sollevare non sono superiori ai 25 kg, se superiori vengono sollevati da più persone o con l'ausilio di mezzi meccanici.



VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Considerato che:

- vengono utilizzati sacchi dal peso max di 25 kg;
- le operazioni di movimentazione manuale dei carichi non sono quantificabili, in quanto avvengono in caso di bisogno, con periodicità non definita, con modalità diverse a seconda della situazione, ed i materiali movimentati manualmente hanno pesi e conformazioni variabili;

Si ritiene che vi sia un rischio derivante dalla movimentazione manuale dei carichi **NON ELEVATO**, ma **SIGNIFICATIVO** e pertanto la Ditta ha messo in atto le seguenti disposizioni di sicurezza di seguito descritte.

DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA

- Utilizzo di sacchi o secchi aventi peso inferiore o uguale a 25 kg.
- Gli spostamenti dei prodotti avvengono utilizzando appositi mezzi di sollevamento e carrellini per il trasporto.
- Opportuna formazione/informazione del personale su come effettuare la movimentazione manuale dei carichi e su come mantenere una corretta postura durante le operazioni;
- Attuazione sorveglianza sanitaria specifica.
- Fornitura ed utilizzo da parte degli addetti di idonei dispositivi di protezione individuale.



I carichi con peso > 25 kg vengono movimentati da più persone o con l'ausilio di idonei mezzi di sollevamento.

In caso di movimentazioni manuali l'operatore non deve effettuare la movimentazione:

- con il carico lontano dal corpo;
- con un movimento di torsione del busto;
- con il corpo in posizione instabile;
- con un movimento brusco del carico;
- inarcando la schiena durante il sollevamento e spostamento.

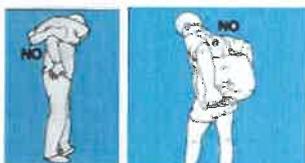
ESEMPI DI COME EFFETTUARE UNA CORRETTA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI



Possibilmente effettuare sollevamenti e spostamenti in due operatori



- piegare le ginocchia tenendo un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio e portare il peso più vicino al corpo;
- alzarsi lentamente, senza strappi, facendo leva sulle gambe;



- NON trasportare un sacco caricandolo su di una spalla;
- NON caricare un sacco trasportandolo sulla parte lombare della schiena



Durante il trasporto mantenere il peso il più vicino possibile al corpo, senza però inarcare all'indietro la schiena



- NON sollevare un sacco quando è lontano dal corpo (quando sono presenti ostacoli sul suolo);
- NON sollevare un sacco flettendo la schiena e mantenendo le ginocchia dritte

Utilizzo secchi o cesti



Il secchio per non creare problemi alle mani, deve avere l'impugnatura ben progettata. La forma dell'impugnatura deve essere rotonda, o cilindrica priva di spigoli, di diametro di circa 3 cm e larga almeno 12 cm.



Si consiglia di non trasportare manualmente secchi di peso superiore ai 10 Kg



Quando il trasporto manuale è inevitabile, è meglio dividere il carico in due contenitori, portandoli, se mai, contemporaneamente.



Utilizzo di carriole



Quando è necessario spingere una carriola o un carretto, soprattutto in salita, evitare di inarcare al schiena all'indietro.



Fare leva sulle gambe, mantenendo il più possibile la schiena diritta.

Utilizzo di pale, badili o forche



Durante l'uso della pala o della forca, risulta utile:

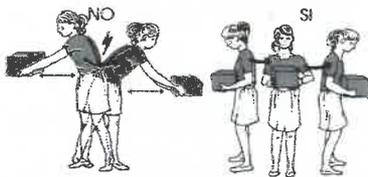
- ampliare la base di appoggio degli arti inferiori, ponendo un piede più avanti, lungo la direzione del movimento;
- appoggiare il manico della pala sulla coscia;
- non usare pale con manico troppo lungo;
- non riempire eccessivamente l'attrezzo.

Movimentazioni manuali in genere



Per sollevare il carico da terra occorre:

- portare l'oggetto vicino al corpo;
- piegare le ginocchia;
- tenere un piede più avanti dell'altro per acquisire più equilibrio;
- afferrare saldamente il carico;
- sollevarsi alzando il carico e tenendo la schiena eretta.



Per spostare i carichi occorre:

- avvicinare il carico al corpo;
- evitare di ruotare solo il tronco, ma girare tutto il corpo, usando le gambe

D.P.I. DA UTILIZZARE DURANTE LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.

- Calzature antinfortunistiche.
- Guanti di protezione.





SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Agenti Fisici

ESPOSIZIONE AL RUMORE

RISCHI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI AD ELEVATI LIVELLI DI RUMORE

- Diminuzione capacità uditiva; ipoacusia.

ESPOSIZIONI AL RUMORE RICONTRATE DALL'ULTIMA VALUTAZIONE

Dall'ultima indagine fonometrica risultano le seguenti esposizioni:

MANSIONE	ESP. PERSONALE	ESP. PERSONALE CON D.P.I.
Addetto allevamento suini e lavorazioni varie	84.4 dB(A)	75.7 dB(A)
Addetto allevamento suini	84.7 dB(A)	76.3 dB(A)

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE

PERSONALE CON ESPOSIZIONE PERSONALE COMPRESA TRA 80 dB(A) (valore inferiore d'azione) ED 85 dB(A) (valore superiore d'azione)

Tutto il personale ha un'esposizione personale al rumore **compresa tra 80 dB(A) (valore inferiore d'azione) e 85 dB(A) (valore superiore d'azione).**

Il datore di lavoro dovrà garantire che i lavoratori siano informati e formati, in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore, con particolare riferimento:

- alla natura di detti rischi;
- alle misure adottate in applicazione del titolo VIII, capo II del D.Lgs. 81/08, volte a eliminare o ridurre al minimo il rischio derivante dal rumore, incluse le circostanze in cui si applicano dette misure;
- all'entità ed al significato dei valori limite di esposizione e dei valori d'azione di cui all'art. 189 del D.Lgs 81/08;
- ai risultati delle valutazioni e misurazioni del rumore effettuate in applicazione dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, insieme ad una spiegazione del loro significato e dei rischi potenziali;
- alle modalità per individuare e segnalare gli effetti negativi dell'esposizione per la salute;
- all'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale dell'udito, ed alle relative indicazioni e controindicazioni sanitarie all'uso;
- all'utilità ed ai mezzi impiegati per individuare e segnalare sintomi di danni all'udito;
- alle circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto ad una sorveglianza sanitaria e all'obiettivo della stessa.
- alle procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione al rumore.

Il datore di lavoro dovrà mettere a disposizione dei lavoratori i dispositivi di protezione per l'udito.

I mezzi individuali di protezione dell'udito dovranno essere adattati al singolo lavoratore ed alle sue condizioni di lavoro, tenendo conto della sicurezza e della salute.

I lavoratori ovvero i loro rappresentanti dovranno essere consultati per la scelta dei modelli dei dispositivi di protezione.

EFFETTI SULLA SALUTE E SULLA SICUREZZA DEI LAVORATORI PARTICOLARMENTE SENSIBILI AL RUMORE (donne in gravidanza, minori, ...).

Dall'indagine svolta in azienda non è stata riscontrata la presenza di persone particolarmente sensibili al rumore.



EFFETTI SULLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI DERIVANTI DA INTERAZIONI FRA RUMORE E SOSTANZE OTOTOSSICHE, E FRA RUMORE E VIBRAZIONI

Interazione tra rumore e sostanze ototossiche.

Da indagini e ricerche mediche è risultato che l'interazione tra esposizioni elevate a rumore ed a alcune sostanze (definite ototossiche) può causare in alcuni soggetti una maggiore perdita uditiva. Tale effetto si può manifestare anche in soggetti esposti ad elevate esposizioni di rumore e di vibrazioni.

Sono considerate sostanze ototossiche quelle che possono provocare:

- alterazione funzionale o danno cellulare dell'orecchio interno;
- alterazione dell'udito e dell'equilibrio agendo a livello del tronco o lungo le vie uditive centrali.

Riportiamo nella tabella seguente un elenco di sostanze e farmaci considerati ototossici:

Farmaci ototossici

Diuretici (furosemide, acido etacrinico, ecc...)
Salicilati (acido acetilsalicilico o aspirina)
Fans (ubuprofene, ketoprofene, diclofenac, ecc...)
Chinino
Farmaci antitumorali
Antimalarici
Antibiotici (streptomina, neomicina, cefaloridina, gentamicina, viomicina, aminosidina)

Sostanze ototossiche

Monossido di carbonio
Tricloroetilene
Disolfuro di Carbonio
n-Esano
Piombo; Manganese.
Solventi aromatici (Stirene, Toluene, Xilene, Etilbenzene)
Arsenico
Mercurio

Nella maggior parte dei casi, il datore di lavoro, non è al corrente dei farmaci assunti dai dipendenti e quindi non è in grado di prendere provvedimenti per impedire o limitare l'interazione tra esposizione elevata di rumore e farmaci ototossici.

Per ovviare a questo dovrà opportunamente informare gli addetti sui rischi e pericoli derivanti da questa combinazione, e sulla necessità di essere informato dal dipendente in caso di assunzione dei farmaci sopradescritti. Una volta informato di questo, il datore di lavoro, assieme al medico competente valuterà se vi è presenza di pericoli per l'addetto e se è il caso di prendere provvedimenti in merito (non utilizzo di attrezzature rumorose durante il periodo di assunzione dei farmaci, ecc...)

Per quando riguarda le sostanze ototossiche si è provveduto, in collaborazione con il datore di lavoro ed il medico competente, ad esaminare le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati dagli addetti durante le varie lavorazioni. Da tale indagine non risulta l'utilizzo di prodotti contenenti le sostanze ototossiche elencate in precedenza.

Interazione tra rumore e vibrazioni.

Visti i risultati delle misure e dei tempi di utilizzo delle attrezzature si ritiene trascurabile la possibilità di patologie derivanti dall'interazione tra rumore e vibrazioni.

EFFETTI INDIRETTI SULLA SALUTE E SULLA SICUREZZA DEI LAVORATORI RISULTANTI DA INTERAZIONI FRA RUMORE E SEGNALI DI AVVERTIMENTO

Dall'analisi effettuata assieme al datore di lavoro della Ditta, nelle normali condizioni di lavoro non sono risultate interazioni tra segnali di avvertimento e rumore.



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Agenti Fisici

ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE

RISCHI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI AD ELEVATI LIVELLI DI VIBRAZIONI

- Disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari (vibrazioni sistema mano-braccio).
- Lombalgie e traumi del rachide (vibrazioni corpo intero).

VALUTAZIONE ESPOSIZIONI VIBRAZIONI AL SISTEMA MANO-BRACCIO

Dall'ultima valutazione risultano le seguenti esposizioni:

MANSIONE	A(8)
Addetto allevamento suini e lavorazioni varie	2.0 m/s ²
Addetto allevamento suini	0.7 m/s ²

ADDETTI CON ESPOSIZIONE INFERIORE A 2.5 m/s²

Tutto il personale ha un'esposizione alle vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio inferiore a 2.5 m/s² (valore d'azione).

Il rischio derivante da esposizione a vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano-braccio, viene considerato **TRASCURABILE**.

VALUTAZIONE ESPOSIZIONI VIBRAZIONI AL CORPO INTERO

MANSIONE	A(8)
Addetto allevamento suini e lavorazioni varie	0.1 m/s ²
Addetto allevamento suini	N.E.

Tutto il personale ha un'esposizione alle vibrazioni trasmesse al corpo intero inferiore a 0.5 m/s² (valore d'azione).

Il rischio derivante da esposizione a vibrazioni meccaniche trasmesse al corpo intero, viene considerato **TRASCURABILE**.

EFFETTI SULLA SALUTE E SULLA SICUREZZA DEI LAVORATORI PARTICOLARMENTE SENSIBILI ALLE VIBRAZIONI (donne in gravidanza, minori, ...).

Dall'indagine svolta in azienda non è stata riscontrata la presenza di persone particolarmente sensibili alle vibrazioni.

EFFETTI SULLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI DERIVANTI DA INTERAZIONI FRA RUMORE E VIBRAZIONI

Visti i risultati delle misure e dei tempi di utilizzo delle attrezzature si ritiene trascurabile la possibilità di patologie derivanti dall'interazione tra rumore e vibrazioni.

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Agenti Fisici

ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto Legislativo 81/2008
- Decreto Legislativo 159/2016
- Direttiva Europea 2013/35/EU

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (10 kHz – 300 GHz). – **effetti termici:** In questo intervallo di frequenza l'effetto biologico è quello dell'assorbimento di energia all'interno del corpo umano, con conseguente innalzamento della temperatura del tessuto; a seconda di quanta energia viene assorbita si ottengono effetti differenziati, che possono andare dall'innalzamento della temperatura corporea di pochi gradi con la conseguente attivazione del sistema di termoregolazione dell'individuo esposto, ad effetti da stress termico, fino a vere e proprie ustioni e necrosi da radiofrequenze.

Campi elettromagnetici ELF,IF (basse frequenze) (f < 10 kHz). In questo intervallo di frequenza gli attuali standard protezionistici prendono in considerazione la prevenzione di effetti acuti dovuti all'induzione di correnti elettriche interne nel soggetto esposto, ad esempio le correnti indotte possono produrre fibrillazione ventricolare o stimolazione dei tessuti nervosi.

Effetti indiretti: Interferenza con pace-maker e compatibilità elettromagnetica. Tali effetti sono associati alla capacità di un apparato elettrico o elettronico, di generare in un altro apparato disturbi elettromagnetici che possano creare problemi alla salute di particolari categorie di persone o problemi di sicurezza.

Nell'ottica della sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita, la questione assume rilievo particolarmente in tre ambiti::

1. Gli effetti su apparati elettronici preposti alla segnalazione di allarme per eventi ad alto rischio, e in generale alla gestione di processi industriali a potenziale rischio di incidente;
2. Gli effetti su protesi biomedicali (es. pace-maker, protesi metalliche etc.) direttamente indossate dal soggetto interessato, sia lavoratore sia paziente.
3. Gli effetti su apparati diagnostici o terapeutici, dal cui corretto funzionamento dipende la qualità della prestazione, qualità che in taluni casi può rivestire un ruolo critico (es. apparati di supporto vitale);

Va sottolineato che tali effetti possono insorgere anche a valori di esposizione inferiori ai livelli d'azione fissati per i lavoratori.

VALUTAZIONE ESPOSIZIONI

E' stata effettuata un'indagine per poter eseguire una valutazione preliminare che consiste in:

- Verificare se tra il personale dell'azienda vi sono lavoratori particolarmente a rischio rientranti nella:

Categoria B (lavoratrici in gravidanza, lavoratori portatori di dispositivi medici indossati sul corpo, lavoratori portatori di protesi metalliche,...)

Categoria C (lavoratori con dispositivi medici impiantabili attivi, es: pacemaker).

- Verifica che nella documentazione in possesso della Ditta (libretti uso e manutenzione, dichiarazioni di conformità, dichiarazioni costruttore, ...) delle macchine/attrezzature/apparecchiature vi siano informazioni sull'emissione elettromagnetica delle stesse.

- Per le macchine/attrezzature/apparecchiature dove non fosse possibile avere informazioni dal costruttore verifica che le apparecchiature rientrino nella **Tabella 1** del documento "Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome: Decreto Legislativo 81/2008 Titolo VIII, Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dei rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – Indicazioni operative" (rielaborazione delle tabelle contenute nella norma CEI EN 50499). Tale tabella è pubblicata sul sito dell'INAIL. Le macchine/attrezzature/apparecchiature rientranti nella **Tabella 1** non necessitano di valutazione approfondita (misure in campo) per il personale non particolarmente a Rischio, ma vengono considerati rispettati i limiti di esposizione previsti dal D.Lgs. 159/2016.

- Verifica se in azienda vi sono macchine/attrezzature/apparecchiature o impianti che rientrano tra quelli indicati nella **Tabella 2** del documento "Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome: Decreto Legislativo 81/2008 Titolo VIII, Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dei rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – Indicazioni operative" (rielaborazione delle tabelle contenute nella norma CEI EN 50499). Tale tabella è pubblicata sul sito dell'INAIL. Le macchine/attrezzature/apparecchiature o impianti rientranti in tale tabella necessitano di una valutazione del rischio da campi elettromagnetici approfondita.

Al termine dell'indagine, esaminando la documentazione fornita dai costruttori, le macchine/attrezzature presenti non hanno emissioni potenzialmente pericolose e/o rientrano nella Tabella 1, pertanto non è necessario una valutazione più approfondita. Tra il personale dipendente non si sono persone rientranti nelle categorie potenzialmente a rischio. Il rischio di esposizione viene considerato TRASCURABILE.

CEI EN 50499 – 106-23 – Tab.1 Situazioni giustificabili

TIPO DI ATTREZZATURA/SITUAZIONE	NOTE
Tutte le attività che si svolgono unicamente in ambienti privi di impianti e apparecchiature elettriche e di magneti permanenti	
Luoghi di lavoro interessati dalle emissioni di sorgenti CEM autorizzate ai sensi della normativa nazionale per la protezione della	Il datore di lavoro deve verificare se è in possesso di autorizzazione ex legge 36/2001 e relativi decreti attuativi ovvero richiedere all'ente gestore una dichiarazione del rispetto della legislazione nazionale in materia
Uso di apparecchiature a bassa potenza (così come definite dalla norma CEI EN 62479) con emissione di frequenza 10 MHz-300	Non sono comprese le attività di manutenzione
Uso di attrezzature marcate CE, valutate secondo gli standard armonizzati per la protezione dai CEM Lista soggetta a frequenti aggiornamenti: <ul style="list-style-type: none"> • CEI EN 50360: telefoni cellulari; • CEI EN 50364: sistemi di allarme e antitaccheggio; • CEI EN 62233: elettrodomestici; • CEI EN 62479: norma generica per gli apparecchi elettrici ed elettronici di bassa potenza; • CEI EN 50385: stazioni radio base e stazioni terminali fisse per sistemi di telecomunicazione senza fili; • CEI EN 50401: apparecchiature fisse per trasmissione radio (110 MHz - 40 GHz) destinate a reti di telecomunicazione • senza fili; • CEI EN 60335-2-25: forni a microonde e forni combinati per uso domestico e similare; • CEI EN 60335-2-90: forni a microonde per uso collettivo (uso domestico e similare) 	Le attrezzature devono essere installate ed utilizzate secondo le indicazioni del costruttore. Non sono comprese le attività di manutenzione. Il datore di lavoro deve verificare sul libretto di uso e manutenzione che l'attrezzatura sia dichiarata conforme al pertinente standard di prodotto
Attrezzature presenti sul mercato europeo conformi alla raccomandazione 1999/519/EC che non richiedono marcatura CE essendo per esempio parte di un impianto	
Apparati luminosi (lampade)	Escluso specifiche lampade attivate da RF
Computer e attrezzature informatiche	
Attrezzature da ufficio	I cancellatori di nastri possono richiedere ulteriori valutazioni
Cellulari e cordless	
Radio rice-trasmittenti	Solo quelle con potenze inferiori a 20 mW
Basi per telefoni DECT e reti Wlan	Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico
Apparati di comunicazione non wireless e reti	
Utensili elettrici manuali e portatili	es.: conformi alle CEI EN 60745-1 e CEI EN 61029-1 inerenti la sicurezza degli utensili a motore trasportabili.
Attrezzature manuali per riscaldamento (escluso il riscaldamento a induzione e dielettrico)	es.: conformi alla CEI EN 60335-2-45 (es. pistole per colla a caldo)

TIPO DI ATTREZZATURA/SITUAZIONE	NOTE
Carica batterie	Inclusi quelli ad uso domestico e destinati a garage, piccole industrie e aziende agricole (CEI EN 60335-2-29)
Attrezzature elettriche per il giardinaggio	
Apparecchiature audio e video	Alcuni particolari modelli che fanno uso di trasmettitori radio nelle trasmissioni radio/TV necessitano di ulteriori valutazioni
Apparecchiature portatili a batteria esclusi i trasmettitori a radiofrequenza	
Stufe elettriche per gli ambienti	Esclusi i riscaldatori a microonde
Rete di distribuzione dell'energia elettrica a 50 Hz nei luoghi di lavoro: campo elettrico e magnetico devono essere considerati separatamente. Per esposizioni al campo magnetico sono conformi: <ul style="list-style-type: none"> • Ogni installazione elettrica con una intensità di corrente di fase ≤ 100 A; • Ogni singolo circuito all'interno di una installazione con una intensità di corrente di fase ≤ 100 A; • Tutti i componenti delle reti che soddisfano i criteri di cui sopra sono conformi (incluso i conduttori, interruttori, trasformatori ecc...); • Qualsiasi conduttore nudo aereo di qualsiasi voltaggio. • Per esposizioni al campo elettrico sono conformi: <ul style="list-style-type: none"> • qualsiasi circuito in cavo sotterraneo o isolato indipendentemente dal voltaggio • qualsiasi circuito nudo aereo tarato ad un voltaggio fino a 100 kV, o linea aerea fino a 125 kV, sovrastante il luogo di lavoro, o a qualsiasi voltaggio nel caso di luogo di lavoro interni. 	I criteri qui riportati per dimostrare la conformità ai limiti di esposizione nel luogo di lavoro sono basati sulla dimostrazione che le esposizioni sono inferiori ai limiti minimi della raccomandazione CE (1999) sulle esposizioni EMF per la popolazione. tali criteri sono sufficienti a dimostrare la conformità per la maggior parte dei luoghi di lavoro. I criteri di valutazione basati direttamente sui limiti di esposizione della Direttiva 2004/40/CE per il luogo di lavoro, sono indicati nell'Allegato F della norma CEI EN 50499. Essi utilizzano 500 A al posto di 100 A, 200 kV invece di 100 kV e 250 kV invece di 125 kV. La lista di controllo indicata in F.2.4 della norma CEI EN 50499 può quindi essere utilizzata per dimostrare la conformità ai campi magnetici, e quella in F.3.1 della norma CEI EN 50499 per la conformità ai campi elettrici in qualsiasi luogo di lavoro.
Strumentazione e apparecchi di misura e controllo	
Elettrodomestici	Sono inclusi in questa tabella anche le apparecchiature professionali per la cottura, lavaggio (lavatrici), forni a microonde ecc... usate in ristoranti, negozi, ecc... Necessitano invece di ulteriori valutazioni i forni di cottura ad induzione.
Computer e attrezzature informatiche con trasmissione wireless	es.: Wlan (Wi-Fi), Bluetooth e tecnologie simili, limitatamente all'uso pubblico



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

AGF-03

4/11

TIPO DI ATTREZZATURA/SITUAZIONE	NOTE
Trasmettitori a batteria	Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico
Antenne di stazioni base	Ulteriori valutazioni sono necessarie solo se i lavoratori possono essere più vicini all'antenna rispetto alle distanze di sicurezza stabilite per l'esposizione del pubblico
Apparecchiature elettromedicali non per applicazioni con campi elettromagnetiche o di corrente	



ALLEGATO: Articolo TUTTONORMEL ottobre 2016 – La protezione dei campi elettromagnetici



Attenzione: campi elettromagnetici

LUOGHI DI LAVORO

LA PROTEZIONE DAI CAMPI ELETTROMAGNETICI

SECONDO IL DLGS 159/16 E LA DIRETTIVA 2013/35/UE

1. Introduzione

Il recente decreto legislativo 1° agosto 2016 n. 159 (G.U. del 18 agosto 2016 n. 192) ha recepito la direttiva 2013/35/UE sull'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dai campi elettromagnetici da zero fino a 300 GHz.¹

A tal fine, il decreto modifica e integra il DLgs 81/08 (Testo unico sulla sicurezza sul lavoro).

Va subito detto che sulla scia delle norme ICNIRP (International Commission on Non Ionizing Radiation Protection), il decreto stabilisce limiti di esposizione ai campi elettromagnetici senza tenere conto degli eventuali effetti differiti nel tempo (tumori). Secondo gli esperti a livello mondiale e la Commissione europea, non ci sono evidenze scientifiche sufficienti per adottare provvedimenti contro eventuali effetti differiti, pure alla luce del principio di precauzione.

La nostra legislazione nazionale sulla protezione della popolazione, al contrario, stabilisce limiti di esposizione molto severi, proprio in base al principio di precauzione. Ad ogni buon conto, se si applicassero nei luoghi di lavoro gli stessi limiti nazionali per la popolazione, si dovrebbe chiudere la maggior parte delle attività produttive: un danno sicuro, a fronte di un rischio ipotetico.

2. Valori di azione e valori limite di esposizione

Il DLgs 81/08, così come modificato dal DLgs 159/16, distingue i valori di azione (VA) e i valori limite di esposizione (VLE).

I valori di azione (VA) si applicano al campo elm presente nell'ambiente, più precisamente nello spazio occupato dalla persona, senza la persona stessa (la presenza della persona può deformare il campo).

In altri termini, i valori di azione si applicano al campo (indisturbato) a cui è sottoposta la persona.

I valori limite di esposizione (VLE) corrispondono, invece, al campo all'interno alla persona, sottoposta al campo esterno (il campo all'interno del corpo è attenuato per l'effetto schermante dei tessuti).²

Il campo elm nell'ambiente indisturbato è direttamente misurabile; non così il campo all'interno del corpo umano.

¹ La direttiva 2013/35/UE ha sostituito la precedente 2004/40/CE, la quale è stata ritirata dalla Commissione europea prima della data del suo recepimento a livello nazionale.

² Nulla a che vedere, nonostante l'assonanza, con i più noti "limiti di esposizione" di cui al DPCM 8/07/03, i quali si riferiscono al campo nell'ambiente.

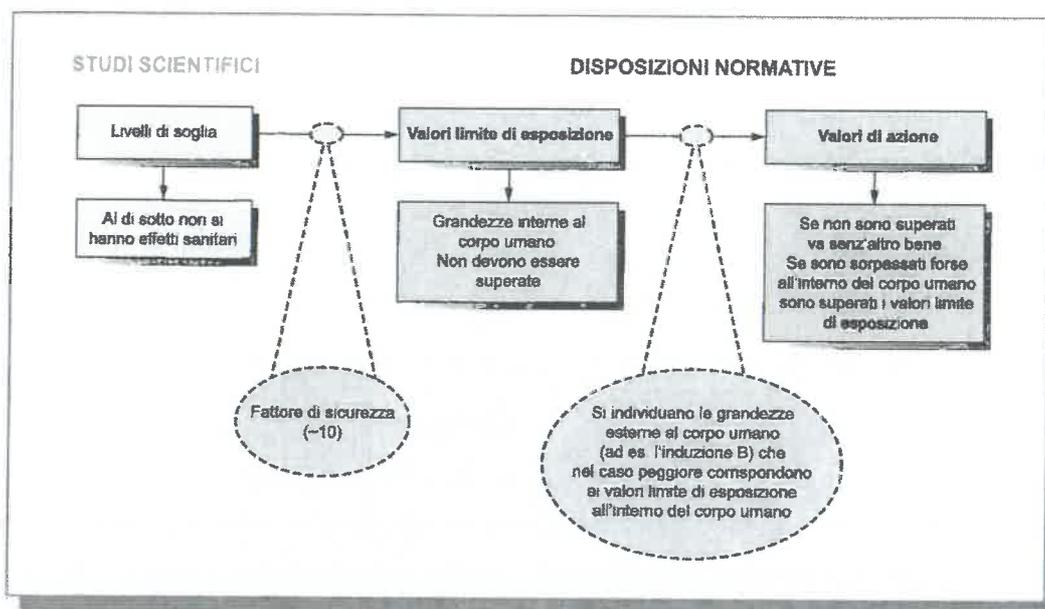


Fig. 1 - Relazione tra i valori limite di esposizione (VLE) e valori di azione (VA).

Si può, tuttavia, stabilire una corrispondenza tra i valori limite di esposizione e i valori di azione tramite calcoli, sulla base di ipotesi cautelative. La fig. 1 sintetizza quanto sopra indicato.

Gli effetti fisiologici dipendono dal campo all'interno del corpo umano, quindi non devono essere mai superati i valori limite di esposizione (VLE). Ma il campo all'interno delle persone non è misurabile, quindi ci si riferisce, almeno in prima battuta, ai valori di azione (VA).

Se in un ambiente di lavoro non sono superati i valori di azione (VA), sicuramente sono rispettati i valori limite di esposizione (VLE).

Per contro, se sono superati i limiti di azione non è detto che le persone siano in pericolo, ma bisogna fare qualcosa; il datore di lavoro si deve attivare (dove il nome di valori di azione).

I valori limite di esposizione e i valori di azione si riferiscono a:

- **effetti sanitari:** sono possibili conseguenze per la salute, oppure
- **effetti sensoriali** il soggetto avverte fenomeni fastidiosi:
 - campo magnetico: fosfene (lampi e luci scintillanti) o piccole modifiche transitorie alle attività cerebrali, ad esempio vertigini;³
 - campo elettrico: scariche elettriche.

Gli effetti sensoriali potrebbero influenzare le capacità cognitive o muscolari, fino a compromettere la sicurezza sul lavoro con riferimento ad altri pericoli.

Naturalmente, i valori di azione sono quelli interessanti sul piano pratico, perché non sono da superare per evitare complicazioni; il resto di questa esposizione è dedicato ai valori di azione.

3. I valori di azione

I valori di azione si distinguono in:

- **valori di azione inferiori**, se riferiti agli effetti sensoriali;
- **valori di azione superiori**, se relativi agli effetti sanitari.

Le tabelle A e B riportano i valori di azione, inferiori e superiori, per campi elm di frequenza compresa tra 1 Hz e 10 MHz rispettivamente per il campo elettrico e il campo magnetico.

Alla frequenza di 50 Hz i valori di azione sono dunque i seguenti:

- campo elettrico: 10 kV/m per gli effetti sensoriali e 20 kV/m per gli effetti sanitari;
- campo magnetico: 1000 μ T per gli effetti sensoriali e 6000 μ T per gli effetti sanitari.

L'allegato XXXVI al DLgs 81/08, ora sostituito dall'allegato al DLgs 159/16, non distingueva valori di azione

³ Il fosfene è provocato anche dallo strofinio e dalla pressione sull'occhio chiuso.



sensoriali e sanitari e per il campo elettromagnetico a 50 Hz stabiliva il limite di 500 μ T, TNE 4/09, pag. 5. Oltre alle conseguenze che il campo elm può produrre direttamente sulle persone (effetti diretti), la norma prende in considerazione anche gli effetti indiretti, ovvero:

- un campo magnetico statico può attrarre materiali ferromagnetici e provocare infortuni; il valore di azione per evitare questo pericolo è pari a 3000 μ T;
- un campo elm può indurre in corpi metallici correnti indotte, pericolose per la persona in contatto con il corpo stesso: la corrente che può attraversare la persona (corrente di contatto) non deve superare il valore di azione indicato in tabella C.

Il valore della corrente di contatto ammissibile aumenta con la frequenza, perché notoriamente la pericolosità della corrente diminuisce all'aumentare della frequenza.

Alle frequenze maggiori di 100 kHz la norma prende in considerazione gli effetti termici del campo elm, perché la potenza trasmessa dal campo è assorbita dal corpo umano, riscalda i tessuti e può produrre effetti deleteri dovuti all'aumento di temperatura.

I valori di azione sono indicati nella tabella D; in questo caso non sono distinti in inferiori e superiori.

Da notare che fino a 10 MHz i limiti della tabella D si sovrappongono a quelli delle tabelle A e B, basati sugli effetti non termici.

4. Le persone particolarmente sensibili

In base all'art. 183 del DLgs 81/08, il datore di lavoro deve adattare le disposizioni per eliminare o ridurre gli agenti fisici (vibrazioni, rumore, radiazioni ottiche e campi elm) alle esigenze dei lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio, incluse le donne in stato di gravidanza e i minori.

Il DLgs 159/16 non definisce le "persone particolarmente sensibili" nei confronti dei campi elm, ma oltre alle donne in stato di gravidanza, sono senz'altro particolarmente sensibili ai campi elm i portatori di dispositivi medici impiantabili:

- attivi, ad es. pacemaker;
- passivi: ad es. chiodi, viti, piastre e protesi articolari metalliche.

5. Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro deve dimostrare che nell'ambiente di lavoro non sono superati i valori di azione (VA), salvo intraprendere altre azioni qualora ciò accadesse o in ultima istanza dimostrare che non sono superati i valori limite di esposizione (VLE), art. 208.

A tal fine, il datore di lavoro valuta i rischi e, quando necessario, misura o calcola il campo elm, art. 209.

Tabella A - Valori di azione per il campo elettrico a frequenza da 1 Hz a 10 MHz.

Intervallo di frequenza	Valori di azione inferiori	Valori di azione superiori
1 Hz \leq f < 25 Hz	500/f kV/m	20 kV/m
25 Hz \leq f < 50 Hz		
50 Hz \leq f < 1,54 kHz		1000/f kV/m
1,54 kHz \leq f < 3 kHz		610 V/m
3 kHz \leq f \leq 10 MHz		

f è la frequenza considerata, espressa in hertz.

Tabella B - Valori di azione per il campo magnetico a frequenza da 1 Hz a 10 MHz.

Intervallo di frequenza	Valori di azione inferiori	Valori di azione superiori	Valori di azione per esposizione localizzata soltanto agli arti
1 Hz \leq f < 8 Hz	200000/f ² μ T	300000/f μ T	900000/f μ T
8 Hz \leq f < 25 Hz	25000/f μ T		
25 Hz \leq f < 300 Hz	1000 μ T		
300 Hz \leq f < 3 kHz	300000/f μ T		
3 kHz \leq f < 10 MHz	100 μ T	100 μ T	300 μ T

f è la frequenza considerata, espressa in hertz.



Secondo tale articolo, per svolgere queste tre operazioni, il datore di lavoro può tenere conto di:

- a) guide pratiche della Commissione europea;
- b) norme tecniche europee e del CEI;
- c) specifiche buone prassi individuate o emanate dalla Commissione consultiva permanente sulla sicurezza e igiene del lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ex art. 6 del DLgs 81/08.

In attesa delle buone prassi di cui al punto c), il riferimento è soprattutto la guida pratica della Commissione europea che può essere liberamente scaricata dal sito ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=14742&langId=it. La norma CEI EN 50499 (2009) "Procedura per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici" è ancora basata sulla direttiva precedente 2004/40/CE, TNE 4/09, pag. 3, ma può essere facilmente estrapolata ai valori di azione della nuova direttiva 2013/35/UE. Quanto segue si basa sull'insieme della suddetta guida europea e della norma CEI EN 50499.

La tabella E indica le attrezzature e le attività che non comportano alcun rischio relativo all'esposizione ai campi elettromagnetici.

La tabella F indica, per contro, le attrezzature ed attività che richiedono approfondimenti in relazione al rischio campi elettromagnetici. ⁴

Se nell'ambiente di lavoro sono presenti soltanto attrezzature (anche in numero elevato) e attività incluse nella tabella E, il datore di lavoro può escludere il rischio campi elm nel documento di valutazione del rischio.

Se invece è presente almeno un'attrezzatura o attività inclusa nella tabella F, il datore di lavoro deve consultare un tecnico esperto in materia, per individuare le eventuali zone pericolose, da segnalare con il cartello di fig. 2, e concordare le azioni da intraprendere, ad esempio, impedire l'accesso delle persone nelle zone pericolose, se compatibile con l'attività lavorativa, ridurre il campo a valori minori di quelli di azione, adottare schermi, ecc. In alternativa, occorre dimostrare che non sono superati i valori limite di esposizione (VLE), strada particolarmente ardua e dunque sconsigliabile.

Il datore di lavoro deve inoltre formare e informare i lavoratori che possono essere esposti a rischi e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sui rischi specifici da campi elm (art. 210 bis) e prevedere la sorveglianza sanitaria (art. 211). ⁵

Per le attrezzature e le attività non presenti nella tabella E ai fini della valutazione dei rischi si può tenere conto delle informazioni fornite dal costruttore o da altre fonti attendibili; in caso di dubbio è preferibile consultare un esperto.

⁴ Le tabelle E ed F costituiscono un aggiornamento di quelle pubblicate su TNE 4/09, pag. 9 e 10.

⁵ La sorveglianza sanitaria, se necessaria, va effettuata in genere una volta all'anno o con periodicità inferiore decisa dal medico competente sulla base della valutazione dei rischi.

Tabella C - Valori di azione per la corrente che attraversa una persona in contatto con un corpo metallico esposto a un campo elm.

Intervallo di frequenza	Corrente di contatto ammissibile a regime
$f < 2,5 \text{ kHz}$	1 mA
$2,5 \text{ kHz} \leq f < 100 \text{ kHz}$	0,4 f mA
$100 \text{ kHz} \leq f \leq 10 \text{ MHz}$	40 mA

f è la frequenza considerata, espressa in hertz.

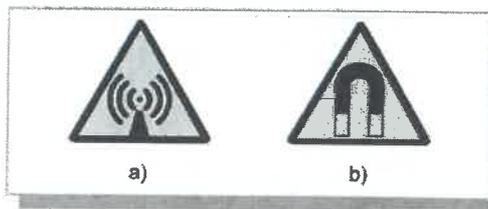


Fig. 2 - Cartello con il quale segnalare le eventuali zone pericolose: a) radiazioni non ionizzanti; b) campo magnetico (statico) intenso.

Tabella D - Valori di azione per il campo elettromagnetico a frequenza maggiore di 100 kHz.

Intervallo di frequenza	Valori di azione del campo elettrico	Valori di azione del campo magnetico
$100 \text{ kHz} \leq f < 1 \text{ MHz}$	610 V/m	$2000000/f \text{ } \mu\text{T}$
$1 \text{ MHz} \leq f < 10 \text{ MHz}$	$610000000/f \text{ V/m}$	$2000000/f \text{ } \mu\text{T}$
$10 \text{ MHz} \leq f < 400 \text{ MHz}$	61 V/m	0,2 μT
$400 \text{ MHz} \leq f < 2 \text{ GHz}$	$0,003 \cdot \sqrt{f} \text{ V/m}$	$0,00001 \cdot \sqrt{f} \text{ } \mu\text{T}$
$2 \text{ GHz} \leq f < 6 \text{ GHz}$	140 V/m	0,45 μT
$6 \text{ GHz} \leq f \leq 300 \text{ GHz}$	140 V/m	0,45 μT (*)

f è la frequenza considerata, espressa in kilohertz.

(*) Inoltre, la densità di potenza del campo elm non deve superare 50 W/m².

6

ottobre 2016

TUTTOFORMEL



Tabella E - Attrezzature e attività che certamente non comportano rischi di esposizione ai campi elettromagnetici.

<i>Comunicazioni senza filo</i>
Telefoni senza filo (comprese le stazioni base per telefoni senza filo DECT) - utilizzo di ^(a)
Telefoni senza filo (comprese le stazioni base per telefoni senza filo DECT) - luoghi di lavoro contenenti
Telefoni cellulari - utilizzo di ^(a)
Telefoni cellulari - luoghi di lavoro contenenti
Dispositivi di comunicazione senza fili (per esempio Wi-Fi o Bluetooth) comprendenti punti di accesso per WLAN - utilizzo di ^(a)
Dispositivi di comunicazione senza fili (per esempio Wi-Fi o Bluetooth) comprendenti punti di accesso per WLAN - luoghi di lavoro contenenti
<i>Ufficio</i>
Apparecchiature audiovisive (per esempio televisori, lettori DVD)
Apparecchiature audiovisive contenenti trasmettitori a radiofrequenza ^(a)
Apparecchiature di comunicazione e reti cablate
Computer e apparecchiature informatiche
Termoventilatori elettrici
Ventilatori elettrici
Apparecchiature per ufficio (ad esempio fotocopiatrici, distruggi documenti, aggraffatrici a funzionamento elettrico)
Telefoni (fissi) e fax
<i>Infrastrutture (immobili e terreni)</i>
Sistemi di allarme
Antenne per stazioni base, all'esterno della zona di esclusione destinata all'operatore
Utensili da giardino (a funzionamento elettrico) - utilizzo di ^(a)
Utensili da giardino (a funzionamento elettrico) - luoghi di lavoro contenenti
Apparecchi di riscaldamento (elettrici) per il riscaldamento dell'ambiente
Apparecchi domestici e professionali, per esempio frigoriferi, lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, forni, tostapane, forni a microonde, ferri da stiro, a condizione che non contengano dispositivi di trasmissione come WLAN, bluetooth o telefoni cellulari
Apparecchi di illuminazione, per esempio illuminazione di interni e lampade da scrivania
Luoghi di lavoro accessibili al pubblico conformi ai livelli di riferimento indicati nella raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio
<i>Sicurezza</i>
Sistemi di sorveglianza e identificazione a radio frequenza (RFID) di oggetti ^(a)
Cancellatori, per nastri o dischi rigidi ^(a)
Metal detector (rivelatore di metalli) ^(a)
<i>Alimentazione elettrica</i>
Circuiti elettrici (cavi, conduttori sbarre, ecc.) con corrente nominale fino a 500 A - compresi dispositivi di manovra e protezione trasformatori ecc. (norma CEI EN 50499, art. F.2.4)
Generatori e generatori di emergenza - lavori con ^(a)
Inverter, compresi quelli su sistemi fotovoltaici ^(a)
Conduttore nudo aereo con tensione nominale inferiore a 100 kV o linea aerea inferiore a 150 kV, sopra il luogo di lavoro - esposizione a campi elettrici
Conduttori nudi aerei con qualsiasi tensione - esposizione a campi magnetici
Circuito a cavo sotterraneo o isolato, con qualsiasi tensione nominale - esposizione a campi elettrici
Turbine eoliche, lavori con ^(a) ^(b)

(Continua)



<i>Industria leggera</i>
Procedimenti di saldatura ad arco manuali (compresi MIG, MAG, TIG), secondo le buone prassi e senza avvolgere il filo attorno al corpo (a)
Caricabatterie industriali (a)
Caricabatterie professionali di grandi dimensioni (a)
Apparecchiature per la verniciatura e il rivestimento
Attrezzature di controllo non contenenti trasmettitori radio
Apparecchiature per il trattamento corona delle superfici (a)
Apparecchiature per la verniciatura elettrostatica (a) (b)
Forni di riscaldamento a resistenza (a)
Pistole incollatrici (portatili) - luoghi di lavoro contenenti
Pistole incollatrici - utilizzo di (a)
Pistole ad aria calda (portatili) - luoghi di lavoro contenenti
Pistole ad aria calda - utilizzo di (a)
Rampe idrauliche
Sistemi di riscaldamento a induzione automatizzati, in cui la ricerca di guasti e la riparazione comportano la stretta vicinanza con la sorgente del campo elettromagnetico
Apparecchi di sigillatura a induzione (a)
Macchine utensili (per esempio trapani a colonna, smerigliatrici, torni, fresatrici, seghe) (a)
Apparecchiature e strumenti di misura non contenenti trasmettitori radio
Utensili (elettrici portatili e trasportabili per esempio trapani, levigatrici, seghe circolari e smerigliatrici angolari) - utilizzo di (a)
Utensili (elettrici portatili e trasportabili) - luoghi di lavoro contenenti
Sistemi di saldatura automatizzati, in cui la ricerca di guasti, la riparazione e la formazione comportano una stretta vicinanza con la sorgente del campo elettromagnetico (a) (b)
<i>Edilizia</i>
Macchinari per cantieri (per esempio betoniere, vibratori, gru, ecc.) - lavoro in stretta prossimità (a)
<i>Settore medico</i>
Apparecchiature mediche senza impiego di campi elettromagnetici per diagnosi o terapie
<i>Trasporti</i>
Veicoli e impianti a motore - lavoro in stretta prossimità di motorini di avviamento, alternatori e sistemi di accensione (a)
<i>Varie</i>
Caricabatterie, ad accoppiamento induttivo o di prossimità (a)
Caricabatterie, ad accoppiamento non induttivo per uso domestico
Apparecchiature che generano campi magnetici statici superiori a 0,5 mT, generati elettricamente o da magneti permanenti (per esempio piani, tabelle e trasportatori magnetici, magneti di sollevamento, supporti magnetici, targhette, distintivi) (a)
Apparecchiature immesse sul mercato europeo conformemente alla raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio o alle norme armonizzate sui campi elettromagnetici
Cuffie che producono forti campi magnetici (a)
Apparecchiature di cucina a induzione, professionali (a)
Apparecchi non elettrici di tutti i tipi, eccetto quelli contenenti magneti permanenti
Apparecchiature portatili (a batteria) non contenenti trasmettitori a radiofrequenza
Radio bidirezionali (per esempio ricetrasmittitori, radio per veicoli) (a)
Trasmettitori a batteria (a)

(a) Valutare la pericolosità per lavoratori con dispositivi medici impiantabili attivi. (b) Valutare la pericolosità per donne in gravidanza.

ottobre 2016



Tabella F - Attrezzature e attività che possono comportare rischi di esposizione ai campi elettromagnetici.

<i>Infrastrutture (immobili e terreni)</i>
Antenne per stazioni base, all'interno della zona di esclusione destinata all'operatore
Apparecchi di illuminazione, attivati a radiofrequenza o a microonde
Alimentazione elettrica
Impianti e circuiti elettrici a frequenza industriale con corrente superiore a 500 A - compresi cavi elettrici, commutatori, trasformatori ecc. - esposizione a campi magnetici (*)
Conduttore nudo aereo con tensione nominale superiore a 100 kV o linea aerea superiore a 150 kV, sopra il luogo di lavoro - esposizione a campi elettrici
Industria leggera
Riscaldamento dielettrico
Saldatura dielettrica
Riscaldamento a induzione
Saldatura a induzione
Ispezione con particelle magnetiche (rilevazione di incrinature)
Magnetizzatori/smagnetizzatori, industriali (compresi i cancellatori per nastri)
Riscaldamento ed essiccazione a microonde, nelle industrie del legno (essiccazione, piegatura e incollaggio del legno)
Dispositivi al plasma a radiofrequenza (RF), compresi quelli per deposizione e polverizzazione catodica (sputtering) in vuoto
Saldatura a resistenza manuale (saldatura a punti, saldatura continua)
Industria pesante
Elettrolisi industriale
Forni fusori ad arco
Forni fusori ad induzione (i forni di piccole dimensioni, hanno in genere campi accessibili di frequenza più alta dei forni di grandi dimensioni)
Edilizia
Asciugatura a microonde nell'industria edilizia
Settore medico
Apparecchiature mediche con impiego di campi elettromagnetici per diagnosi e terapie (per esempio diatermia a onde corte, stimolazione magnetica transcranica)
Trasporti
Radar di controllo del traffico aereo, militari, meteorologici e a lungo raggio
Treni e tram a trazione elettrica
Varie
Sistemi e dispositivi di radiofusione (radio e TV, LF, MF, HF, VHF e UHF)

(*) Il campo magnetico supera il valore di azione (1000 μ T) fino ad una distanza da un conduttore percorso dalla corrente I (A) pari a $0,2 I/1000$ (m), ad esempio fino a 1 m con una corrente di 5 kA, CEI EN 50499, art. F.2.3.



Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

AGF-04

1/1

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Agenti Fisici

ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

- Danni agli occhi (congiuntiviti, cataratte, lesioni alla retina, bruciature alla cornea, ecc.....).
- Danni alla pelle (eritemi, scottature, tumori cutanei, invecchiamento precoce della pelle, ecc.....).

VALUTAZIONE ESPOSIZIONI

Nelle normali condizioni di lavoro non sono previste esposizioni a radiazioni ottiche artificiali.



SCHEDE VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Spazi Confinati

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORAZIONI ALL'INTERNO DI SPAZI CONFINATI

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA LAVORAZIONI ALL'INTERNO DI SPAZI CONFINATI

- **Asfissia:** Carezza di ossigeno a causa di processi fermentativi (formazione di anidride carbonica, acido solfidrico etc) e/o formazione/presenza/introduzione di gas che si sostituiscono all'ossigeno (azoto, monossido di carbonio etc.), intrappolamento in materiali sfusi cedevoli (cereali, granuli plastici, di catalizzatori, di supporti, inerti pulverulenti, prodotti alimentari, ecc.), etc.
- **Condizioni microclimatiche sfavorevoli:** Alta umidità, alta o bassa temperatura, utilizzo DPI a limitata traspirazione, tipologia lavori in corso, ecc....
- **Esplosione/Incendio:** Evaporazione liquidi infiammabili, presenza/formazione gas infiammabili, sollevamento di polveri infiammabili e presenza di fonti di innesco di varia natura (cariche elettrostatiche, utilizzo utensili e attrezzature di lavoro che producono di scintille, impianti ed apparecchi elettrici, operazioni di taglio e saldatura, ecc.), ecc....
- **Intossicazione:** Presenza di residui, reazioni di decomposizione o biologiche, non efficace isolamento, ecc....
- **Cadute dall'alto:** Mancata od errata predisposizione di opere provvisorie, mancato uso DPI, utilizzo attrezzatura non idonea o usata male (es. scala troppo corta o non vincolata), ecc....
- **Elettrocuzione:** Impianti/utensili non adeguati alla classificazione dell'area, non conformi alla normativa applicabile o in cattivo stato, errori di manovra (mancato isolamento elettrico), mancato coordinamento, mancato sezionamento/scollegamento elettrico ecc....
- **Contatti con organi in movimento:** Parti di impianto/macchine non adeguatamente protetti, utilizzo di attrezzature non idonee all'ambiente ristretto, ecc....
- **Investimenti/Schiacciamenti:** Accesso da aree stradali, caduta di gravi, errori di manovra mezzi, mancato coordinamento in fase di ingresso/uscita.
- **Ustioni, congelamento:** Presenza di parti a elevata/bassa temperatura non sufficientemente protette; errori di manovra in macchine termiche (insufficiente raffreddamento/riscaldamento), ecc....
- **Annegamento:** Eventi meteorici improvvisi, infiltrazioni, mancato isolamento, ecc....
- **Atmosfera con eccesso di ossigeno:** Se la quantità di ossigeno è maggiore del 21% (concentrazione nell'aria in condizioni normali), esiste un aumento di rischio di incendio ed esplosione.
- **Seppellimento:** Dovuto all'instabilità del prodotto contenuto scoscendimenti di terreno o altro.
- **Rumore:** Dovuto alle attività lavorative svolte all'interno dell'ambiente confinato.
- **Rischio biologico:** Dovuto alla eventuale presenza o decomposizione di sostanze organiche (per esempio liquami).

INDIVIDUAZIONE DELLE LAVORAZIONI SVOLTE ALL'INTERNO DI SPAZI CONFINATI

Su indicazione del Datore di Lavoro, si è appurato che nelle normali condizioni di lavoro non è previsto l'accesso di persone all'interno di fosse, buche, cunicoli o spazi assimilabili a confinati come definito dal DPR 177/11.



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Spazi Confinati e Lavori in Solitario

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER I LAVORI IN SOLITARIO

Il lavoro (in) solitario si definisce come ogni lavoro che debba essere svolto da un addetto in totale autonomia, non soggetto a sovrintendenza di un preposto, isolato da altri lavoratori.

INDIVIDUAZIONE DELLE LAVORAZIONI CON FASI DI LAVORO IN SOLITARIO

Addetti allevamento: possono esserci dei momenti in cui il lavoratore si trova da solo all'interno di stalle o altri edifici dell'allevamento, per tempi lunghi, per eseguire controlli sugli animali, disinfezioni o altre lavorazioni.

Addetti allevamento e lavorazioni varie: possono esserci dei momenti in cui il lavoratore si trova da solo all'interno di stalle o altri edifici dell'allevamento, per tempi lunghi, per eseguire controlli sugli animali, disinfezioni o altre lavorazioni.

RISCHI

- Ritardi o impossibilità di allertare i soccorsi in caso di malori con conseguente peggioramento della situazione di emergenza.

ELENCO DEI LAVORI VIETATI "IN SOLITUDINE"

- lavori di installazioni elettriche sotto tensione;
- lavori in recipienti e in ambienti ristretti;
- l'entrata in silos;
- lavori su scale;
- lavori in spazi confinati e/o con rischio potenziale di atmosfere esplosive.

DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI ADOTTATE IN MATERIA DI SICUREZZA.

Tutti gli operatori, durante le lavorazioni all'interno delle stalle e, in generale durante le lavorazioni presso l'unità produttiva, hanno l'obbligo di portare sempre con se il telefono cellulare, in modo da avvisare immediatamente i mezzi di soccorso in caso di emergenza.

Il telefono cellulare ha anche la funzione di facilitare il rintracciamento dell'addetto in caso di lavori in solitario per accertare che non si siano verificati malori o incidenti.

L'assegnazione ad un lavoratore di una lavorazione da svolgere in solitudine, deve avvenire previo accertamento della disponibilità di telefono cellulare carico.

Ad intervalli regolari (15 – 20 min.) il lavoratore stesso incaricato allo svolgimento del lavoro in solitudine, effettua una chiamata telefonica o provvede all'invio di un segnale convenzionale (previo accordo con il preposto o con un collega) ad intervalli stabiliti, al preposto o al collega precedentemente individuato, (una telefonata dal preposto o dal collega potrebbe costringere il lavoratore a rispondere mentre è in posizione critica);

Nel caso di mancato invio del segnale o della telefonata nei tempi prestabiliti, il preposto o il collega dovranno chiamare tempestivamente l'addetto e verificare che stia bene. Nel caso questi non risponda provvederanno immediatamente a recarsi sul posto per verificare la situazione ed eventualmente provvederanno a mettere in atto la procedura di emergenza più appropriata.

MISURE DA ADOTTARE IN CASO DI EMERGENZA

In situazioni di emergenza, durante un lavoro solitario, il lavoratore per la sua stessa sicurezza deve:

- recarsi immediatamente in un luogo sicuro, mettendo prima in sicurezza, se possibile le macchine/attrezzature che stava utilizzando
- se non comporta rischi per la propria persona, staccare l'alimentazione elettrica, abbassando l'interruttore elettrico generale posto sul quadro principale
- chiudere l'alimentazione del combustibile agendo sull'apposita valvola a strappo
- una volta arrivato in un luogo sicuro, avvertire i mezzi di soccorso esterni

Si rimanda alle seguenti informative esposte presso l'unità produttiva:

- procedura di chiamata per soccorsi esterni
- planimetrie di emergenza.

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Ritardo soccorsi	4 – MOLTO GRAVE	X	1 - RARA	→	4 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

MISURE DI ADEGUAMENTO: Nessuna



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Sostanze Pericolose

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI AD AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

- Incendio, esplosioni;
- Avvelenamenti, irritazioni, allergie.

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI

Prodotti per pulizia e disinfezione stalle:

Nome prodotto	Classif. pericolosa
MIDA FOAM 155	SI
VIRKON S	SI
SCHIUMACTIV	SI
MIDA SAN 309	SI

INDIVIDUAZIONE PERSONALE ESPOSTO

Cognome e Nome	Agente chimico utilizzato	Mansione/Lavorazioni
CASCONE GABRIELE SINGH JASBIR	MIDA FOAM 155 SCHIUMACTIV MIDA SAN 309 VIRKON S	Pulizia e disinfezione stalle

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE

Mansione/Lavorazioni: **Addetto Allevamento/Disinfezione e pulizia stalle**

Indice di rischio PRELIMINARI			Indici di rischio RESIDUI		
Indice sicurezza	2.21	BASSO	Indice sicurezza	1.74	BASSO
Indice salute	3.10	NON IRRILEVANTE	Indice salute	2.58	IRRILEVANTE
Indice globale	3.15		Indice globale	2.65	

L'esito della valutazione preliminare condotta con la metodologia CHEOPE-CLP ha messo in evidenza che per gli addetti all'allevamento gli indici preliminari di rischio per la sicurezza risulta **BASSO** mentre quello per la salute risulta **NON IRRILEVANTE**, ma valutando gli accorgimenti adottati dall'azienda l'esito della valutazione degli indici di rischio residuo sono risultati **IRRILEVANTE** per la salute e **BASSO** per la sicurezza.

E' possibile concludere che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria l'adozione di ulteriori accorgimenti rispetto a quelli già in atto.

L'azienda manterrà le modalità operative e le misure di prevenzione e protezione di carattere generale già adottate e di seguito descritte.



MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA ADOTTATE DALL'AZIENDA

In questo capitolo vengono passate in rassegna, le specifiche misure di sicurezza adottate dall'azienda al fine di ridurre il rischio residuo.

Particolare attenzione viene posta agli agenti chimici ed alle modalità di esposizione cui corrispondono indici più alti.

MISURE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Per la corretta gestione del rischio chimico, l'azienda ha adottato provvedimenti quali:

1. progettazione di appropriati processi lavorativi e controlli tecnici, nonché uso di attrezzature e materiali adeguati;
2. appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio;
3. misure di protezione individuale, compresi i dispositivi di protezione individuale;
4. sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Questi provvedimenti sono stati presi in ordine di priorità e comunque dopo avere considerato l'ipotesi dell'eliminazione o sostituzione degli agenti pericolosi.

Eliminazione o sostituzione degli agenti pericolosi

La Ditta provvede a monitorare costantemente il mercato nel caso fossero messi in commercio prodotti meno pericolosi ma con la stessa efficacia e funzione di quelli utilizzati attualmente. Nel momento in cui si troveranno dei prodotti meno pericolosi e con lo stesso rendimento qualitativo si provvederà alla sostituzione degli stessi.

Progettazione dei processi lavorativi

Le operazioni di pulizia e disinfezione delle stalle vengono effettuate provvedendo a ventilare gli ambienti, aprendo tutte le finestre ed aperture. I prodotti per la pulizia e la sanificazione vengono generalmente utilizzati diluendoli in acqua.

Durante il lavoro vi è il divieto di fumare, di mangiare e di bere.

Attrezzature e materiali

Tutta l'attrezzatura è mantenuta in buone condizioni di pulizia. In caso di danneggiamenti l'attrezzatura viene prontamente sostituita o riparata.

Sul posto di lavoro è presente solamente il quantitativo di prodotto necessario per la lavorazione giornaliera.

Misure organizzative

Molta importanza è data alle misure di igiene personale. Ogni qualvolta vi sia contatto diretto con gli agenti chimici l'operatore deve provvedere a lavarsi ed a seguire le indicazioni contenute nelle apposite schede di sicurezza del prodotto.

Periodicamente il datore di lavoro provvede a fornire agli addetti le opportune indicazioni su come eseguire la lavorazione, sui rischi a cui i lavoratori sono soggetti e sulle procedure di sicurezza da adottare.

In prossimità delle lavorazioni è vietata la presenza di attrezzature o lavorazioni comportino la formazione di scintille o fiamme libere.

Prima di iniziare i lavori saranno allontanate o rese fuori uso eventuali fonti di calore o di innesco di incendi o esplosioni e saranno allontanati anche materiali combustibili o infiammabili non utilizzati per i lavori.

Tutti i prodotti sono stoccati in contenitori originali.

Misure di protezione collettiva alla fonte

In vari punti dell'azienda sono predisposti degli estintori portatili e degli idranti, per un primo efficace intervento in caso d'incendio.

Presso la sede è presente una cassetta di pronto soccorso dotata dei presidi sanitari necessari per un primo efficace intervento in caso di lievi ferite o infortuni.

Durante la fase di disinfezione e sanificazione sono sempre presenti almeno due persone, di cui una sempre pronta ad intervenire in caso di emergenza o malori.



Misure di protezione individuali

L'operatore durante le operazioni di pulizia e disinfezione indossa:

- Guanti resistenti agli agenti chimici
- Tuta o indumenti protettivi.
- Occhiali protettivi a tenuta.
- Stivali impermeabili di sicurezza
- Facciale filtrante con appositi filtri (A1P2/AIP3);

Sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Tutti i lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria da parte del medico competente.

Attività di formazione ed informazione

Periodicamente il datore di lavoro provvede a fornire agli addetti le opportune indicazioni su come eseguire le lavorazioni, sui rischi a cui i lavoratori sono soggetti e sulle procedure di sicurezza da adottare.

Il datore di lavoro ha provveduto a mettere a disposizione degli addetti le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Inoltre ha provveduto ad impartire agli addetti l'obbligo, prima di utilizzare qualsiasi prodotto, di leggere la relativa scheda e di attenersi alle indicazioni in essa contenute.

In caso di nuove assunzioni, gli operatori vengono preventivamente formati ed informati sulle mansioni da svolgere e sui rischi a cui saranno soggetti.

L'uso dei prodotti classificati come pericolosi è consentito solamente a personale addestrato e perfettamente a conoscenza dei rischi e pericoli derivanti dall'utilizzo di tali sostanze e delle procedure di sicurezza da adottare durante l'utilizzo.

Valutazione del rischio residuo

Valutando gli accorgimenti adottati dall'azienda l'esito della valutazione degli indici di rischio residui il pericolo è risultato **IRRILEVANTE** per la salute e **BASSO** per la sicurezza.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Nel momento in cui si troveranno dei prodotti meno pericolosi e con lo stesso rendimento qualitativo si provvederà alla sostituzione degli stessi.

Le attrezzature utilizzate sono mantenute in buone condizioni di efficienza.

E' prevista la sostituzione dei dispositivi di protezione individuale nel momento in cui perdano di efficacia.

Tutti gli addetti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria da parte del medico competente.

Periodicamente il datore di lavoro provvede a fornire agli addetti le opportune indicazioni su come eseguire la lavorazione, sui rischi a cui i lavoratori sono soggetti e sulle procedure di sicurezza da adottare.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE UTILIZZATI.

- Maschera protettiva
- Guanti resistenti agenti chimici.

- Indumenti da lavoro.
- Occhiali protettivi





Società Agricola
BIOPIG ITALIA
di Cascone Luigi & C. s.s.

Documento di Valutazione dei Rischi
(in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)

SPR-02

1/1

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Sostanze Pericolose

ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

- Neoplasie, insorgenza di tumori;
- Mutazioni genetiche.

ESPOSIZIONI

Nelle normali condizioni di lavoro non sono state riscontrate esposizioni ad agenti cancerogeni e mutageni.



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Sostanze Pericolose

ESPOSIZIONE AD AMIANTO

RISCHI ED EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONI AD AMIANTO

- **Asbestosi:** fibrosi polmonare, causa l'ispessimento e indurimento del tessuto polmonare rendendo difficoltosa l'ossigenazione del sangue. E' una malattia irreversibile, si manifesta per esposizioni medio-alte e per lungo tempo ad amianto (10 / 15 anni). Colpisce principalmente chi ha lavorato l'amianto a livello industriale per la costruzione di manufatti o di particolari industriali..
- **Carcinoma Polmonare:** può comparire anche per esposizioni minime anche a distanza di 15 / 20 anni da quando è terminata l'esposizione. Il rischio aumenta all'aumentare dell'esposizione. L'insorgere della patologia è maggiore per i soggetti fumatori.
- **Mesotelioma:** tumore della pleura (membrana di rivestimento del polmone) o del peritoneo (intestino). Può manifestarsi anche dopo 25 / 40 anni da esposizioni anche a basse dosi. Questo tipo di tumore (molto raro) si manifesta quasi esclusivamente a seguito di esposizioni ad amianto (specialmente crocidilite).

ESPOSIZIONI

Nelle normali condizioni di lavoro non sono state riscontrate esposizioni ad amianto.

SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Agenti Biologici

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

DEFINIZIONE DI AGENTE BIOLOGICO

Per agente biologico (art. 267 D.Lgs. 81/08) s'intende qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO

Nell'allevamento dei suini le fonti pericolo biologico possono essere: tessuti e fluidi biologici infetti (linfonodi intestinali, cute, ...), lesioni cutanee degli animali, deiezioni, strumenti e superfici di lavoro contaminate, bioaerosol, liquami e acqua contaminata.

Nella valutazione dei rischi si tiene inoltre in considerazione la possibilità di contaminazioni dovute al contatto con persone (clienti, colleghi, fornitori ...) potenzialmente infetti da sintomi influenzali o da virus o malattie infettive, di cui non si è a conoscenza; nella fattispecie nel presente documento si tiene in considerazione anche l'infezione da nuovo coronavirus.

VIE DI ESPOSIZIONE

- Contatto con animali, loro tessuti e fluidi biologici; contatto accidentale delle mucose di occhi e naso con schizzi e gocce contaminate.
- Contatto con strumenti e superfici di lavoro contaminate.
- Inalazione di bioaerosol contaminato.
- Lesioni da morsi.
- Inoculazione tramite vettore: morso di zecche, puntura di insetti amatofagi.
- Ingestione accidentale: mani sporche, goccioline aerodisperse sulle labbra.
- Contatto con persone infette.

EFFETTI SULLA SALUTE

Infezioni, intossicazioni e allergie.

Principali patologie: mal rossino, leptospirosi, tubercolosi, brucellosi, salmonellosi, parassitosi varie, enterocoliti.

Sono di seguito descritte le principali malattie infettive trasmesse dai suini e sono portati alcuni esempi di trasmissibilità e di profilassi veterinaria che si ripercuotono sul rischio per gli addetti nella tipologia lavorativa considerata.

Leptospirosi

La leptospirosi è una grave zoonosi causata da Batteri del genere *Leptospira* (classe 2 All. XLVI - D.Lgs. 81/08), distinta in diversi sierotipi o sierogruppi, di cui i più rappresentati nei suini sono il Pomona, l' Australis e il Tarassovi.

Nei suini la leptospira è diffusa e spesso si presenta senza sintomi. E' una delle cause più frequenti di aborti in questa specie. I suini e gli animali selvatici, quali topi e ratti, sono i serbatoi di infezione. I suini infetti eliminano le leptospire con le urine, contaminando gli ambienti, le attrezzature, i liquami e le acque di scarico degli allevamenti.

La leptospira nell'ambiente esterno è scarsamente resistente agli agenti chimici e fisici, ma può vivere nell'acqua a reazione neutra o lievemente alcalina ed a temperatura di 20-30 gradi per alcuni giorni.

La presenza di acqua ha quindi grande importanza nella epidemiologia della malattia (water born disease).

Infetta l'uomo attraverso la cute macerata, le mucose e le ferite, anche lievi.

Mal rossino

E' una zoonosi provocata da un batterio denominato *Erysipelothrix rhusiopathiae* (classe 2 All. XLVI - D.Lgs. 81/08). E' una classica malattia dei suini che viene trasmessa all'uomo.

Le fonti di rischio sono rappresentate dalle lesioni cutanee degli animali infetti e dai loro visceri.

La malattia è frequente nei suini all'ingrasso e viene osservata frequentemente anche nelle stalle di sosta dei macelli, dopo viaggi stressanti, perché la malattia è "condizionata" dallo stato immunitario del bestiame.

Si può manifestare nella forma cutanea caratterizzata da lesioni romboidali rossastre patognomiche o in forme di difficile diagnosi. Nel primo caso si possono adottare misure preventive, quali l'esclusione dalla macellazione.

Nell'uomo può dare forme cutanee, articolari e cardiache anche gravi.

La profilassi tramite la vaccinazione a scrofe, scrofette e verri viene eseguita soprattutto negli allevamenti da riproduzione. In allevamenti infetti è necessario evitare contatti con la cute degli animali e trattare i suini con penicilline.

Tubercolosi

Questa malattia infettiva è segnalata con scarsa frequenza nei suini nel nostro Paese, anche se negli ultimi anni in Italia sono in aumento i riscontri di lesioni tubercolari in suini macellati.

La malattia nei suini è sostenuta da Micobatteri *avium* (classe 2 All. XLVI - D.Lgs. 81/08) trasmessa dagli uccelli e polli, e bovis (classe 3 All. XLVI - D.Lgs. 81/08), di origine bovina; l'*avium* è quello più frequentemente presente.

La fonte di infezione per i suini è essenzialmente di tipo alimentare (siero o latte infetto, scarti di macellazione di polli infetti) o per contagio da polli, uccelli, bovini o uomini infetti.

L'infezione nei suini è clinicamente inapparente e si riscontra esclusivamente al macello, all'esame ispettivo dei visceri.

Le fonti di rischio per gli addetti sono rappresentate dalle feci e da manipolazione di visceri infetti.

Streptococcosi

Si tratta di una "zoonosi" emergente", cui si tende ad attribuire crescente importanza per la gravità delle conseguenze

che può provocare. L' infezione da Streptococco suis (classe 3 All. XLVI - D.Lgs. 81/08) si colloca tra le zoonosi di origine professionale e infatti risultano particolarmente esposte le persone a contatto con i suini, con le loro carcasse e i loro prodotti, come gli allevatori, il personale addetto al governo dei suini, i macellatori e gli addetti alla trasformazione. Ad ulteriore conferma dell'importanza del luogo di lavoro quale fattore di rischio, va ricordato l'isolamento del microrganismo dai tamponi tonsillari del personale addetto alla macellazione dei suini. La Streptococcosi dà una sintomatologia varia, da semplici quadri di faringite sino a gravi forme di meningite con sequele di sordità.

Brucellosi

La brucellosi è una malattia infettiva riportabile alla Brucella suis (classe 3 All. XLVI - D.Lgs. 81/08), con minore rilevanza rispetto alla brucellosi bovina, data la bassa diffusione nei suini. Nei suini l'infezione colpisce l'apparato genitale e causa ipofertilità e aborto nelle scrofe, orchite nei verri. Si diffonde attraverso il contatto con tessuti o liquidi placentari. L'assistenza al parto è in assoluto il momento più rischioso.

Nell'uomo si manifesta con febbre, dolori muscolari, malessere, dimagrimento.

Al fine diagnostico sono utilizzabili le tradizionali reazioni sierologiche.

E' consigliabile sottoporre i suini importati dai Paesi dove è presente la malattia a esame sierologico, che deve essere effettuato durante il periodo di isolamento.

Nel caso di animali infetti si seguono le norme di Polizia veterinaria.

Sindromi influenzali da virus o malattie infettive

Infezione da nuovo Coronavirus (Covid-19)

Come altre malattie respiratorie, può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite e difficoltà respiratorie. Raramente può essere fatale. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti (quali ad es. diabete e malattie cardiache). Dato che i sintomi provocati dal nuovo coronavirus sono aspecifici e simili a quelli del raffreddore comune e del virus dell'influenza è fondamentale rispettare le indicazioni previste dalle autorità competenti. Essendo la trasmissione uomo-uomo, qualsiasi attività aggregativa, quindi anche il lavoro nella sua più generale forma, può essere fonte di potenziale esposizione.

Secondo i dati attualmente disponibili, le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. L'OMS considera non frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che sviluppino sintomi. Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo di precauzione. La via di trasmissione da temere è soprattutto quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. E' comunque sempre utile ricordare l'importanza di una corretta igiene delle superfici e delle mani. Anche l'uso di detergenti a base di alcol è sufficiente a uccidere il virus. Per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all'1% (candeggina).

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

- Profilassi degli animali (esami sierologici, vaccinazioni, ecc....)
- Evitare il sovraffollamento nelle stalle.
- Predisposizione di un impianto di alimentazione e di abbeveraggio automatici.
- Regolare disinfestazione e derattizzazione ambientale per evitare la contaminazione di mangimi ed ambienti di lavoro (tali operazioni vengono effettuate da Ditte esterne specializzate).
- Predisposizione di impianti automatici che permettono una regolare ed efficace rimozione delle deiezioni animali e dei residui alimentari. Tale impianto provvede a convogliare tutte le deiezioni all'interno di vasche di contenimento esterne, appositamente destinate.
- Adeguata aerazione delle stalle.
- Pavimentazione delle stalle priva di asperità, per evitare lesioni agli animali; pavimentazione dei box a grigliato per agevolare la caduta e lo smaltimento delle deiezioni.
- Operazioni di pulizia e di disinfezione periodiche delle stalle, in concomitanza del ricambio degli animali. (vedi procedura di pulizia e disinfezione).
- Adozione di procedure e comportamenti adeguati per l'igiene e la sicurezza degli addetti;
- Utilizzo di D.P.I. adeguati (tuta da lavoro, stivali, guanti, occhiali a tenuta, facciale filtrante, cappello) da utilizzarsi durante le operazioni di disinfezione e in caso di lavorazioni a contatto con gli animali.
- Attuazione della sorveglianza sanitaria per il personale dipendente.

Nello specifico, inoltre, per la prevenzione dell'infezione da COVID-19, di seguite le disposizioni di sicurezza adottate:

1. Affissione in più punti visibili della sede di lavoro, nonché nei servizi igienici e nelle mense e/o zone ristoro, del "decalogo" estraibile dall'Allegato 1 del presente documento. Tale manifesto dovrà essere sostituito quando dovesse essere emesso un similare ritenuto dalle autorità più aggiornato o più completo;
2. Affissione, nei servizi igienici aziendali, nei pressi dei lavamani, nonché nelle mense e/o zone ristoro ove siano presenti lavandini, delle "istruzioni grafiche per il lavaggio delle mani" estraibile dall'Allegato 1 del presente documento;
3. Stretto controllo sugli accessi esterni (intesi come fornitori e/o appaltatori), per la limitazione al minimo dei contatti con propri lavoratori.

4. Divieto di accesso in azienda per lavoratori e visitatori che negli ultimi 14 giorni, hanno avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID-19 o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS Dotazione di dispenser distributori di igienizzante alcolico per le mani agli ingressi aziendali, con cartello indicante la necessità di disinfezione delle mani all'ingresso presso la sede di lavoro (valido anche per l'ingresso di utenti esterni);
5. Una attenta e puntuale valutazione delle eventuali ulteriori azioni da mettere in atto, in collaborazione con il MC, per lavoratori appartenenti a fasce di popolazione sensibili rispetto al rischio (minori, lavoratori oltre i 60 anni, lavoratori con nota immunodeficienza o che la dichiarino per la prima volta, avvalorandola con atti). Rientrano nella categoria delle fasce sensibili anche le donne in stato di gravidanza, pur non essendoci ad oggi alcuna informazione di letteratura che indichi l'incidenza del virus sul feto (fonte: rivista medico scientifica inglese "The Lancet");
6. Pulizia giornaliera e sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni;
7. Messa a disposizione di idonei mezzi detergenti per le mani;
8. Limitazione al minimo indispensabile di attività di contatto nei confronti di utenti esterni: si preferiranno, ove possibile, gestioni telefoniche;
9. Obbligo di uso delle mascherine, e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, camici, ecc...) conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie nel caso della necessità di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative (mascherine facciali filtranti di categoria FFP2 o FFP3, marchiata EN 149). Per l'uso di tali maschere, si consegnerà ad ogni lavoratore interessato, unitamente alla maschera, la nota informativa presente in Allegato 2, che il lavoratore tratterà in copia lasciando all'azienda l'originale sottoscritto;
10. Se possibile, messa a disposizione di mascherine monouso di tipo chirurgico (ovvero prive di filtro) per tutti gli accessi esterni, mediante predisposizione di un dispenser agli ingressi delle sedi di lavoro;
11. Misure specifiche per l'accesso ristretto degli autisti tra cui l'obbligo di divieto di accesso agli ambienti interni e di fornire di bagno specifico con pulizia giornaliera;
12. Accesso contingentato agli spazi comuni, e gli spogliatoi con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di 1 metro tra le persone che li occupano;
13. Pulizia e sanificazione specifica con appositi detergenti degli spogliatoi e la pulizia giornaliera, dei locali mensa/ristoro;
14. Sospensione di tutte le trasferte/viaggi di lavoro nazionali e internazionali, anche se già concordate o organizzate;
15. In presenza di più lavoratori, prevedere orari di ingresso/uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni (ingressi, spogliatoi);
16. Dove è possibile, dedicare una porta di entrata e una porta di uscita da questi locali e garantire la presenza di detergenti segnalati da apposite indicazioni;
17. Divieto di effettuare le riunioni in presenza. Laddove le stesse fossero connotate dal carattere della necessità e urgenza, nell'impossibilità di collegamento a distanza, dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione necessaria e, comunque, dovranno essere garantiti il distanziamento interpersonale e un'adeguata pulizia/areazione dei locali;
18. Sospensione di tutti gli eventi interni e ogni attività di formazione in modalità in aula, anche obbligatoria, anche se già organizzati; è comunque possibile, qualora l'organizzazione aziendale lo permetta, effettuare la formazione a distanza, anche per i lavoratori in smart work (si potrà comunque continuare il lavoro o mantenere la qualifica - ad esempio carrellista - anche dove scadono i corsi di aggiornamento previsti);
19. Obbligo del lavoratore di comunicare stato febbrile o tosse all'ufficio personale e isolamento suo e dei colleghi all'interno dei locali fino all'arrivo dell'autorità sanitaria;
20. Obbligo di prosieguo della sorveglianza sanitaria rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute;
21. Rimodulazione dei livelli produttivi e assicurazione di un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili.

L'azienda raccomanda al proprio personale di adottare le precauzioni basilari, indicate dal Ministero della Sanità, per prevenire e/o limitare il più possibile il contagio da virus e batteri. **Inoltre è obbligatorio per tutti i lavoratori:**

- rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5°) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria
- non entrare o rimanere in azienda quando, anche successivamente all'ingresso, sussistano le seguenti condizioni di pericolo e per cui i provvedimenti dell'Autorità impongono di informare il medico di famiglia e l'Autorità sanitaria e di rimanere al proprio domicilio
 - sintomi di influenza, temperatura oltre 37,5
 - provenienza da zone a rischio elevato
 - contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti
- rispettare tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in azienda (in particolare, mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)
- informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l'espletamento della prestazione lavorativa, avendo cura di rimanere ad adeguata distanza dalle persone presenti



VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Pericolo	ENTITA' DEL DANNO	X	PROBABILITA'	→	RISCHIO RESIDUO
Contagio virus influenzale	da 1 - LIEVE a 4 - MOLTO GRAVE	X	2 - POSSIBILE	→	4 - MEDIO
Contagio infezioni batteriche	4 - MOLTO GRAVE	X	1 - RARO	→	4 - MEDIO

N.B. nella valutazione viene considerata come entità del danno, quella più gravosa che possa verificarsi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ADOTTATI

- Maschera protettiva con filtro combinato A1P2 da utilizzarsi durante le operazioni di pulizia delle porcilaie con l'idropulitrice.
- Maschera protettiva FFP2/FFP3 in caso di necessità;
- Guanti di protezione in gomma impermeabile: da utilizzarsi durante le operazioni di lavaggio con l'idropulitrice e durante le operazioni di trasferimento e controllo degli animali.
- Tuta protettiva: da utilizzarsi durante tutte le lavorazioni all'interno delle stalle.
- Visiere o occhiali protettivi: da utilizzarsi durante le operazioni di lavaggio con l'idropulitrice, durante il trasferimento ed il controllo degli animali e durante quelle lavorazioni che comportano proiezione di getti, schizzi o materiali. In particolare durante le operazioni in cui è possibile il contatto con gli animali o con i loro escrementi.



	Documento di Valutazione dei Rischi (in conformità art. 28 D.Lgs. 81/08)	BIO-01
		5/9

ALLEGATO 1 – OPUSCOLO INFORMATIVO

Fonte: Ministero della salute – www.salute.gov.it

I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale, Middle East respiratory syndrome) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave, Severe acute respiratory syndrome). Sono chiamati così per le punte a forma di corona che sono presenti sulla loro superficie. I coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione. Un nuovo coronavirus è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare quello denominato provvisoriamente all'inizio dell'epidemia 2019-nCoV, non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, Cina a dicembre 2019. Nella prima metà del mese di febbraio l'International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV), che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.), ha assegnato al nuovo coronavirus il nome definitivo: "Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2" (SARS-CoV-2). Ad indicare il nuovo nome sono stati un gruppo di esperti appositamente incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2. Il nuovo nome del virus (SARS-Cov-2) sostituisce quello precedente (2019-nCoV). Sempre nella prima metà del mese di febbraio (precisamente l'11 febbraio) l'OMS ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus è stata chiamata COVID-19. La nuova sigla è la sintesi dei termini CO-rona VI-rus D-isease e dell'anno d'identificazione, 2019.

Sintomi

I sintomi più comuni di un'infezione da coronavirus nell'uomo includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte. In particolare:

- I coronavirus umani comuni di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore da lievi a moderate, come il comune raffreddore, che durano per un breve periodo di tempo. I sintomi possono includere:
 - naso che cola
 - mal di testa
 - tosse
 - gola infiammata
 - febbre
 - una sensazione generale di malessere.

Come altre malattie respiratorie, l'infezione da nuovo coronavirus può causare sintomi lievi come raffreddore, mal di gola, tosse e febbre, oppure sintomi più severi quali polmonite e difficoltà respiratorie. Raramente può essere fatale. Le persone più suscettibili alle forme gravi sono gli anziani e quelle con malattie pre-esistenti, quali diabete e malattie cardiache. Dato che i sintomi provocati dal nuovo coronavirus sono aspecifici e simili a quelli del raffreddore comune e del virus dell'influenza è possibile, in caso di sospetto, effettuare esami di laboratorio per confermare la diagnosi.

Trasmissione

Il nuovo coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutendo;
- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.

In rari casi il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale. Normalmente le malattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti.

Nuovo coronavirus: il punto sui meccanismi di trasmissione

Secondo i dati attualmente disponibili, le persone sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus. L'OMS considera non frequente l'infezione da nuovo coronavirus prima che sviluppino sintomi.

Il periodo di incubazione varia tra 2 e 12 giorni; 14 giorni rappresentano il limite massimo di precauzione. La via di trasmissione da temere è soprattutto quella respiratoria, non quella da superfici contaminate. E' comunque sempre utile ricordare l'importanza di una corretta igiene delle superfici e delle mani. Anche l'uso di detergenti a base di alcol è sufficiente a uccidere il virus. Per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all'1% (candeggina). Le malattie respiratorie normalmente non si trasmettono con gli alimenti. Anche qui il rispetto delle norme igieniche è fondamentale.

Trattamento

Non esiste un trattamento specifico per la malattia causata da un nuovo coronavirus e non sono disponibili, al momento, vaccini per proteggersi dal virus. Il trattamento è basato sui sintomi del paziente e la terapia di supporto può essere molto efficace. Terapie specifiche sono in fase di studio.

Prevenzione

È possibile ridurre il rischio di infezione, proteggendo se stessi e gli altri, seguendo alcuni accorgimenti:

Proteggi te stesso

Lavati spesso le mani con acqua e sapone o con soluzione alcolica (dopo aver tossito/starnutito, dopo aver assistito un malato, prima durante e dopo la preparazione di cibo, prima di mangiare, dopo essere andati in bagno, dopo aver toccato animali o le loro deiezioni o più in generale quando le mani sono sporche in qualunque modo).

In ambito assistenziale (ad esempio negli ospedali) segui i consigli degli operatori sanitari che forniscono assistenza.

Non è raccomandato l'utilizzo generalizzato di mascherine chirurgiche in assenza di sintomi.

Proteggi gli altri

- Se hai una qualsiasi infezione respiratoria copri naso e bocca quando tossisci e/o starnutisci (gomito interno/fazzoletto);
- Se hai usato un fazzoletto buttalo dopo l'uso;
- Lavati le mani dopo aver tossito/starnutito.

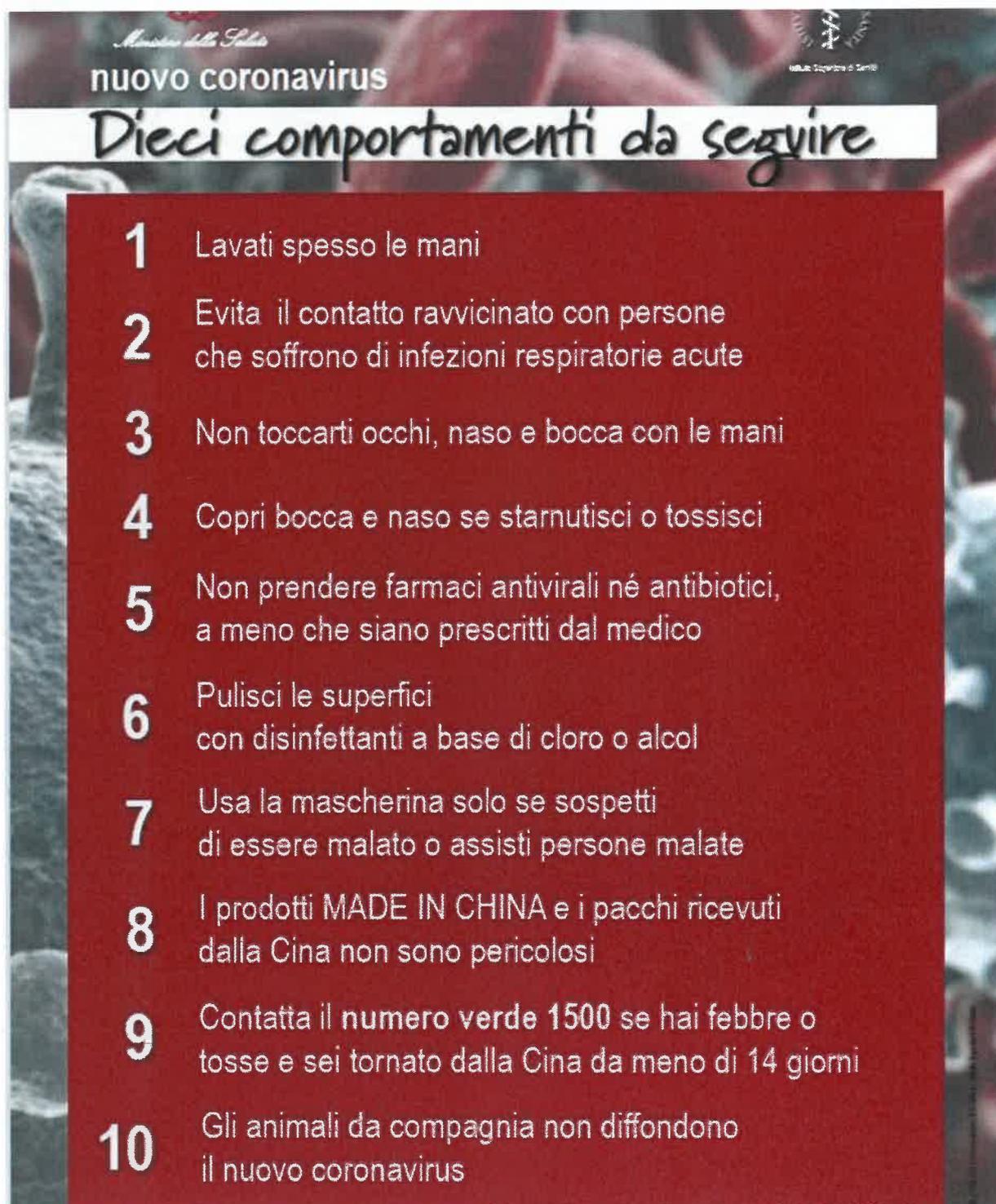
L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus e presenti sintomi quali tosse o starnuti o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus (viaggio recente in Cina e sintomi respiratori). In tal caso contatta il numero gratuito 1500 istituito dal Ministero della salute.

Cosa posso fare per proteggermi?

Mantieniti informato sulla diffusione dell'epidemia, disponibile sul sito dell'OMS e adotta le seguenti misure di protezione personale:

- lavati spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni a base di alcol per eliminare il virus dalle tue mani
- mantieni una certa distanza – almeno un metro – dalle altre persone perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso col respiro a distanza ravvicinata
- evita di toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- se presenti febbre, tosse o difficoltà respiratorie e hai viaggiato di recente in Cina o se sei stato in stretto contatto con una persona ritornata dalla Cina e affetta da malattia respiratoria segnalalo al numero gratuito 1500, istituito dal Ministero della salute. Ricorda che esistono diverse cause di malattie respiratorie e il nuovo coronavirus può essere una di queste. Se hai sintomi lievi e non sei stato recentemente in Cina o non sei stato in contatto con persone contagiate in Italia o non sei stato in zone ad alta diffusione del contagio, rimani a casa fino alla risoluzione dei sintomi applicando le misure di igiene, che comprendono l'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie (starnutire o tossire in un fazzoletto o con il gomito flesso, utilizzare una mascherina e gettare i fazzoletti utilizzati in un cestino chiuso immediatamente dopo l'uso e lavare le mani).
- Per quanto sia difficile, per quanto sia uno sforzo, evita situazioni di aggregazione, sia sul lavoro (macchinetta del caffè o altre situazioni di pausa collettiva) sia fuori dal lavoro (cinema, stadio, museo, teatro ecc.), almeno fino a quando l'emergenza in Italia non sarà rientrata.

Se presenti sintomi come quelli descritti, informa immediatamente il Datore di lavoro se ti trovi al lavoro. Altrimenti fai una telefonata in azienda prima di andare al lavoro, se ti trovi a casa. In base ai contenuti delle attuali leggi in vigore, il lavoratore è pregato di segnalare spontaneamente al Datore di Lavoro di essere transitato o di aver sostato nei Comuni oggetto di ordinanza a decorrere dal 1 Febbraio 2020 (cfr. DPCM 23/02/2020 Art.2). Inutile riportare in questa sede i Comuni di cui sopra, poiché in continua evoluzione. Rimani aggiornato con i siti ufficiali. Ne conseguirà che il lavoratore avrà l'obbligo privato di segnalare tale condizione al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, ai fini dell'adozione, da parte dell'autorità competente, di ogni misura necessaria, ivi compresa la permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva. Leggi bene il decalogo di seguito.



Ministero della Salute
nuovo coronavirus
Istituto Superiore di Sanità

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus



Un'ultima cosa, non ti offendere! Sai esattamente cosa significa "lavarsi le mani"?

Rivediamolo insieme:

Con la soluzione alcolica:

1. versa nel palmo della mano una quantità di soluzione sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani
2. friziona le mani palmo contro palmo
3. friziona il palmo sinistro sopra il dorso destro intrecciando le dita tra loro e viceversa
4. friziona bene palmo contro palmo
5. friziona bene i dorsi delle mani con le dita
6. friziona il pollice destro mantenendolo stretto nel palmo della mano sinistra e viceversa
7. friziona ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro nel palmo della mano sinistra e viceversa
8. friziona il polso ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro sul polso sinistro e ripeti per il polso destro
9. una volta asciutte le tue mani sono pulite.

Con acqua e sapone:

1. bagna bene le mani con l'acqua
2. applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani
3. friziona bene le mani palmo contro palmo
4. friziona il palmo sinistro sopra il dorso destro intrecciando le dita tra loro e viceversa
5. friziona il dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro
6. friziona le mani palmo contro palmo avanti e indietro intrecciando le dita della mano destra incrociate con quelle della sinistra
7. friziona il pollice destro mantenendolo stretto nel palmo della mano sinistra e viceversa
8. friziona ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro nel palmo della mano sinistra e viceversa
9. sciacqua accuratamente le mani con l'acqua
10. asciuga accuratamente le mani con una salvietta monouso
11. usa la salvietta monouso per chiudere il rubinetto".



ALLEGATO 2 – SCHEDE DI CONSEGNA MASCHERA CON FILTRO

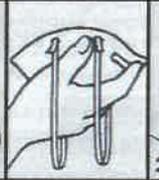
In data _____, io sottoscritto cognome: _____ nome: _____ ricevo dal Datore di Lavoro o suo delegato n. _____ semimaschera facciale filtrante FFP2 / FFP3 marchiata EN 149, per uso personale.

Dal momento della consegna è implicito per il lavoratore l'obbligo di indossarla in tutte le fasi lavorative.

Dichiaro di farne uso esclusivamente personale e di non cedere la maschera a terzi, né al lavoro né fuori dal lavoro, in nessun caso e per nessun periodo di tempo, nemmeno il più breve. La buona conservazione della maschera, dal momento della consegna, è esclusiva responsabilità del lavoratore che la riceve.

Mi impegno a segnalare immediatamente al Datore di Lavoro o suo delegato ogni deterioramento della maschera che possa renderla non efficace. Richiederò una nuova maschera se essa si presenterà: rotta, danneggiata, inutilizzabile, internamente sporca, potenzialmente contaminata o indossata da altre persone. Se non si presenta nessuno di questi casi, ne chiederò la sostituzione quando, una volta indossata, la respirazione dovesse essere difficoltosa (segno della saturazione del filtro della maschera).

Di seguito le istruzioni per indossare la maschera:

COME INDOSSARE LA SEMIMASCHERA FILTRANTE			
			
Inserire gli elastici nelle fibbie, tenete il facciale in mano, stringinaso verso le dita elastici in basso	<ul style="list-style-type: none"> facciale sotto al mento; elastico inferiore dietro la nuca sotto le orecchie; elastico superiore dietro la testa e sopra le orecchie. NON ATTORCIGLIARE	Regolare la tensione della bardatura tirando all'indietro i lembi degli elastici .	
			
Usando ambedue le mani modellare lo stringinaso	Per allentare la tensione premere sull'interno delle fibbie dentate .	Verificare la tenuta del facciale prima di entrare nell'area di lavoro	

Firma del lavoratore



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Atmosfere Esplosive

VALUTAZIONE DEI RISCHI DALLA PRESENZA DI ATMOSFERE ESPLOSIVE

INDIVIDUAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE

Il rischio da gas pericolosi, che si sviluppano durante i processi di maturazione dei liquami, nell'allevamento suinicolo riveste un'importanza notevole, soprattutto con riferimento alla creazione di atmosfere esplosive. Infatti uno dei gas che si sviluppano in quantità importanti dai liquami suinicoli, è il metano, che in alcuni insediamenti viene recuperato con appositi impianti per la produzione di biogas, ed utilizzato in impianti di cogenerazione.

Il gas metano si produce sopra il pelo libero dei liquami e si accumula in ragione della scarsità di ventilazione del luogo. La miscela aria - metano risulta esplosiva quando il metano è presente nel range compreso tra 5% e 15% in volume. Risultano interessati a questo tema tutti i luoghi che si trovano al di sopra delle vasche di stoccaggio (ad esempio i ricoveri su grigliato con fossa di accumulo sottostante), i cunicoli le vasche di accumulo temporaneo e così via.

Il gas, più leggero dell'aria, tende a disporsi verso l'alto dello spazio a sua disposizione e quindi a risalire dai grigliati, ma anche lungo condutture, cunicoli e così via.

Dai processi di fermentazione delle deiezioni possono inoltre svilupparsi altri gas nocivi o tossici, come l'idrogeno solforato l'ammoniaca, il monossido di carbonio. Questi gas espongono gli addetti a rischio chimico e tendono, diversamente dal metano, a ristagnare verso il basso dello spazio a loro disposizione. Questi gas, originati da processi naturali, si presentano in miscele a titolo variabile, di cui è difficile stimare esattamente la composizione ed i comportamenti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Per fare fronte a questi rischi, si è provveduto a costruire strutture adeguate a garantire un'abbondante ventilazione naturale dei luoghi, (stalle, vasche di stoccaggio, cunicoli, fosse, ecc).

Il titolo della miscela aria-metano deve essere assolutamente mantenuto al di sotto del 25% del limite inferiore di esplosività della miscela; vale a dire che la concentrazione massima di metano che possiamo tollerare non può superare il valore di 1,25% in volume rispetto all'aria.

Sotto al pavimento grigliato delle stalle vi sono vasche di raccolta e scorrimento in cui in ragione delle scarse quantità di liquame e del ridotto tempo di permanenza dello stesso si può ragionevolmente escludere la presenza significativa di metano.

Si è provveduto a fornire agli operatori un'adeguata formazione ed informazione, al fine di evitare di introdurre inneschi (divieto di fumare e di utilizzo di fiamme libere, ecc.).

Per quanto riguarda la presenza di gas tossici, nocivi o esplosivi, il loro sviluppo è notevole durante le fasi di mescolamento dei liquami ed anche durante i travasi, i prelievi con carro botte, ed i trasferimenti in genere.

Nelle normali condizioni di lavoro non è previsto l'accesso di persone all'interno di fosse, buche o cunicoli. Nel caso in cui, per motivi particolari, dovesse essere necessario accedere ai luoghi ristretti, o interrati, nei cunicoli, negli alloggiamenti delle pompe, ecc..., tale operazione verrà eseguita da personale addestrato (Ditte esterne), adottando le misure di sicurezza prevista dalla normativa vigente



SCHEDA VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO: Rischio Incendio

VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO UNITA' PRODUTTIVA

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

- Materiali combustibili e/o infiammabili:

Presso l'unità produttiva vi è presenza di modeste quantità di materiali infiammabili (mobilio, carta, imballi, sacchetti, ecc...).

Presenza di cereali e farine nei silos di stoccaggio per gli alimenti.

Presenza di un serbatoio interrato di GPL.

Presenza di un distributore mobile di gasolio con capacità < 6 mc.

- Sorgenti di innesco:

La principale sorgente d'innesco sono gli impianti elettrici. Essi sono costruiti e mantenuti secondo quanto indicato dalla normativa vigente. Periodicamente vengono effettuate apposite verifiche sullo stato di manutenzione.

All'interno degli ambienti di lavoro esiste il divieto di fumare e di usare fiamme libere.

- Identificazione delle persone esposte:

Tutto il personale operante all'interno dell'allevamento.

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI RISCHI

- Criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

Lo stoccaggio dei materiali avviene in modo ordinato, in apposite aree e lontano da possibili sorgenti d'innesco o fonti di calore. Le quantità di sostanze o materiali infiammabili e/o combustibili presenti sono quelle strettamente necessarie alle attività.

In diversi punti dell'edificio sono stati installati degli idranti e degli estintori portatili per un primo efficace intervento in caso d'incendio.

- Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore:

Gli impianti vengono mantenuti in buone condizioni di manutenzione e controllati periodicamente. E' vietato l'uso di sorgenti di calore o di fiamme libere in prossimità di materiali combustibili.

VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

Il rischio d'incendio viene considerato "MEDIO", in parte dell'attività rientra tra quelle elencate dell'Allegato I del DPR 151/2011.

VERIFICA ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI SICUREZZA ESISTENTI

Le misure di sicurezza adottate risultano adeguate al tipo di rischio presente.

Per una più completa e dettagliata valutazione, vedi documentazione relativa al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.